

L'INIZIATIVA DI DE MITA

Sul voto segreto ci si ritrova

LE RIFORME

Stop alle imboscate

Il retaggio dei primi compromessi

Servizio di

Domenico Bartoli

La ripresa politica, che ormai si può quasi chiamare autunnale, è arrivata quasi inattesa. C'era ancora il clima delle vacanze, e a Roma faceva molto caldo (come del resto avviene spesso in settembre), quando la politica ha cominciato a riprendere il suo posto preminente nelle prime pagine dei giornali.

Il segnale della ripresa è dato dal fatto che si è ricominciato a parlare, non in termini vaghi e accademici, come avviene anche in piena estate, ma secondo prospettive precise, della possibilità di qualche riforma che migliori il funzionamento del sistema.

Sarà bene chiarire subito un punto che è motivo, spesso, di confusione. Urgenti non sono tanto le modifiche della Costituzione, che richiedono procedure speciali e devono corrispondere, per avere efficacia e valore, a un complesso disegno generale e organico, quanto certi cambiamenti in apparenza di minore portata, ma nella sostanza non meno utili, e forse più, per garantire che le cose vadano un po' meglio, che Governo e Parlamento riescano a concludere più di quanto concludono di solito.

Per ottenere questo, almeno come indicio, come avvio a più vaste riforme, si impongono per prima cosa i ritocchi ai regolamenti parlamentari, specialmente a quello della Camera. Come si è detto molte volte, in nessun altro Paese a regime parlamentare le camere subiscono come le nostre rallentamenti, procedure faticose e complicate che le costringono a lavorare a un ritmo incredibilmente basso con grande danno dell'intera macchina statale, sia come efficienza pratica, sia come prestigio.

La prima cosa da fare consiste nel ridurre, se non proprio abolire, le votazioni a scrutinio segreto.

Questo modo di esprimere o negare consenso sembra rivolto a garantire l'indipendenza del deputato, a proteggerlo dalla sorveglianza e prepotenza delle direzioni dei gruppi e delle segreterie di partito. Non si può negare che sia così. Ma contemporaneamente si lascia largo campo ad azioni alle iniziative di sabotaggio, alle manovre contro il Governo di quelli che vengono chiamati franchi tiratori. La garanzia di indipendenza al deputato onesto viene pagata a un prezzo troppo alto: può portare a una semiparalisi dei lavori parlamentari.

Leggi essenziali come quella di bilancio, che sta al centro del sistema finanziario e anche politico, richiedono talvolta mesi per essere approvate e, per di più, vengono stravolte da emendamenti che ne alterano la fisionomia. Non bisogna dimenticare che il regolamento della Camera dei Deputati fu peggiorato in senso restrittivo, con danno della maggioranza del Governo e vantaggio delle opposizioni più o meno dichiarate, al principio del decennio Settanta.

Ci fu un'intesa fra democristiani e comunisti, rappresentati dai capi di gruppo di allora Giulio Andreotti e Pietro Ingrao. Praticamente, per consentire al Parlamento di lavorare occorre un'intesa fra la maggioranza e il principale partito di opposizione, il gruppo del Pci. Fu un primo abbozzo del compromesso storico e portò ai governi, non a caso presieduti da Andreotti, che potevano contare su una vasta maggioranza.

Il tentativo non ebbe poi seguito, al di là di un breve tempo, ma le difficoltà parlamentari rimasero. La chiave di volta del bipartitismo parlamentare che si è instaurato di fatto da almeno quindici anni è data, come si è detto, dal voto segreto, che mette qualunque governo nelle mani di oppositori occultati, in realtà appartenenti alla maggioranza.

ROMA — L'abolizione del voto segreto — rilanciata con forza dalla lettera che il presidente del Consiglio De Mita ha scritto ai capigruppo della maggioranza — sarà al centro di una riunione convocata per martedì: vi parteciperanno gli esponenti della maggioranza del Senato. Sarà una specie di prova generale in vista di quella del giorno successivo, quando le giunte per il regolamento di Montecitorio e Palazzo Madama dovranno affrontare la questione, che è diventata uno dei grandi appuntamenti cui la maggioranza non può sottrarsi se non rischiando una crisi all'interno della coalizione.

Significativa al riguardo è la reazione dei socialisti, che dell'abolizione del voto segreto avevano fatto uno dei loro cavalli di battaglia. Nicola Capria, presidente dei deputati del Psi, ha giudicato l'iniziativa di De Mita «quanto mai opportuna». «E' una questione fondamentale, una priorità logica», ha detto Capria, aggiungendo: «Non ci si può imbarcare nella battaglia per le riforme istituzionali senza garantire la trasparenza del confronto politico».

Soddisfazione, ma venata di prudenza, viene anche dagli altri partners della maggioranza. I liberali, con il senatore Giuseppe Fassino, sono d'accordo, ma aggiungono che occorrerà trovare un equilibrio «tra la necessità di evitare imboscate politiche all'esecutivo e l'opportunità di difendere l'indipendenza dei parlamentari dai partiti».

Tesi molto simile a quella del democristiano Publio Fiori, che però di suo mette un po' di polemica: «Bisogna evitare di creare difficoltà al governo».

«Un illegittimo intervento sul parlamento» è invece il giudizio del demoproletario Franco Russo. E il missino Romano Misservelli, anticipando l'opposizione del suo partito, sostiene che il voto segreto «tutela il legame del parlamentare con l'elettore», sottraendo il primo «all'assistente potere dei partiti». Il comunista Violante giudica costituzionalmente inammissibile il tentativo di rinchiudere le riforme dei regolamenti all'interno della maggioranza di Governo in quanto le ipotesi di modifica vanno discusse e approvate da tutti i parlamentari senza la preconstituzione di vincoli di Governo.

LA MANOVRA ECONOMICA

L'agognato tetto

Colombo e Amato e il contenimento del deficit

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo approverà prima le norme fiscali e successivamente i tagli della spesa, ma la manovra economica sarà unica. A distanza di pochi giorni verranno infatti predisposti tutti i provvedimenti che affiancheranno la finanziaria. Colombo e Amato hanno concordato i contenuti, sia sul versante delle entrate che su quello delle uscite, con l'obiettivo di contenere il deficit entro i 115 mila miliardi.

L'annuncio di De Mita ai sindacati («prima si approva il fisco e dopo si fanno i tagli») aveva infatti suscitato qualche perplessità nei liberali e nei repubblicani, preoccupati che la manovra economica si concentrasse solo sulle entrate, considerate le difficoltà che Amato incontra nel ridurre le spese dei ministeri.

«La manovra è unica», ricorda il liberale Facchetti. «La Voce repubblicana» è della stessa opinione: giudica con favore il disegno tra governo e sindacati ma rileva la necessità di procedere ad una limitazione delle uscite se il governo cederà qualcosa in più nella revisione dell'Irpef.

C'è stato indubbiamente un cambio di metodo, come, con soddisfazione, rilevano i sindacati, ma nella sostanza dovrebbe mutare poco perché il governo non ha abbandonato all'idea di presentare in Parlamento una manovra equilibrata.

E ieri, alla presenza di Pomicino, sono stati fatti i conti di quanto potrà essere recuperato tagliando le spese, dopo i colloqui di Amato, e quanto potrà venire con nuove entrate. Si è trattato di un chiarimento indispensabile perché, da lunedì nell'incontro con i sindacati, Colombo deve sapere quanto potrà eventualmente concedere poi perché entro la prossima settimana il quadro dovrà essere completo.

Venerdì, dopo una riunione dei ministri economici, il Consiglio dei ministri varerà le misure fiscali. La settimana successiva invece saranno definiti gli interventi comprendenti i tagli che accompagneranno la finanziaria. Sembra probabile anche il ricorso al condono, nonostante le perplessità e le contrarietà di alcuni settori della maggioranza.

Il condono per il democristiano Rosini va fatto anche se «con l'amaro in bocca». In alternativa dovrebbe essere più pesante, la manovra sull'Iva, con il rischio però di creare forti tensioni sui prezzi e dunque sull'inflazione.

I ministri, dopo l'incontro sono stati di poche parole; Colombo si è limitato a dire: «C'è stata una valutazione complessiva del bilancio per cercare di far quadrare un certo equilibrio fra spese e entrate, tenendo conto naturalmente di cifre solide, fondate, non di cifre immaginarie». Non molto diverse le valutazioni di Pomicino. Nulla ha detto invece il ministro del Tesoro, sempre impegnato negli incontri con i ministri (ieri ha ricevuto anche Ruffolo) per far rispettare i tetti di spesa previsti.

Una questione su cui si gioca la sorte del governo, avverte il socialista Cicchitto in un articolo sull'«Avanti!». «Il disavanzo è lanciato verso i 140 mila miliardi e deve essere tenuto fermo almeno entro i 115 mila» perché, in caso contrario, ci sarebbe una crisi finanziaria, con contraccolpi sul cambio e l'adozione di una politica monetaria rigidissima.

Soddisfatti i sindacati, che per il momento hanno riposto nel cassetto l'arma dello sciopero. Il numero due della Cgil, Del Turco, ha valutato positivamente il cambio di metodo da parte del governo e per Colombo della Cisl quella di affrontare preventivamente la questione della giustizia fiscale e non è cosa da poco conto.

«Non facciamoci illusioni, siamo ancora lontani dalla chiusura del pacchetto». Lo ha detto Silvio Magnago, il presidente della giunta provinciale di Bolzano, al termine del colloquio avuto ieri mattina con il ministro per le regioni Antonio Maccanico proprio alla vigilia del viaggio di Cossiga a Bolzano. «Non basta emanare una legge, è il parlamento che la deve approvare».

«Comunque — ha aggiunto Magnago — anche se dare una scatenza oggi è impossibile, ritengo che ci siano le premesse per arrivare alla sua approvazione entro l'anno».

Sembra quindi ancora lontana la soluzione dei problemi che ormai da anni travagliano l'Alto Adige, così come «non è vicina» la dichiarazione liberatoria che una volta emanata dall'Austria porterebbe ad una definitiva conclusione apertasi nel '60 sulla tutela della popolazione di lingua tedesca.

All'incontro di ieri, durata due ore, Magnago ha detto di aver partecipato come presidente della giunta provinciale di Bolzano e non come esponente della Svp: «Il colloquio l'ho chiesto io — ha detto Magnago — ed è servito a fare un giro di orizzonte su cosa si è fatto e cosa resta da fare». Gli spunti positivi, quelli che hanno permesso a Magnago di ritenersi soddisfatto, sono sostanzialmente: le norme sulla lingua, la legge sulla istituzione di una sezione della Corte d'appello di Trento e della Corte minorile a Bolzano e i nuovi concorsi sulle ferrovie «che devono continuare ad assumere in base alla proporzionale linguistica» ha sottolineato.

Negativo invece il giudizio di Magnago sulla nuova legge di riforma della presidenza del consiglio, sulle capacità di indirizzo e coordinamento del governo per le regioni a statuto speciale: «La facoltà di indirizzo e coordinamento di governo che adesso sarà estesa anche alle regioni autonome, è un peggioramento; dobbiamo trovare una via d'uscita. Non possiamo lasciare svuotare della nostra autonomia».

In questo contesto Magnago non ha risparmiato le sue critiche alla Corte costituzionale: «Non voglio criticare la più alta corte — ha detto — ma ho l'impressione che le ultime sentenze assecondino la politica di accentramento del governo».

ALTO ADIGE

Magnago: lontana la chiusura del «pacchetto»

ROMA — «Non facciamoci illusioni, siamo ancora lontani dalla chiusura del pacchetto». Lo ha detto Silvio Magnago, il presidente della giunta provinciale di Bolzano, al termine del colloquio avuto ieri mattina con il ministro per le regioni Antonio Maccanico proprio alla vigilia del viaggio di Cossiga a Bolzano. «Non basta emanare una legge, è il parlamento che la deve approvare».

«Comunque — ha aggiunto Magnago — anche se dare una scatenza oggi è impossibile, ritengo che ci siano le premesse per arrivare alla sua approvazione entro l'anno».

Sembra quindi ancora lontana la soluzione dei problemi che ormai da anni travagliano l'Alto Adige, così come «non è vicina» la dichiarazione liberatoria che una volta emanata dall'Austria porterebbe ad una definitiva conclusione apertasi nel '60 sulla tutela della popolazione di lingua tedesca.

All'incontro di ieri, durata due ore, Magnago ha detto di aver partecipato come presidente della giunta provinciale di Bolzano e non come esponente della Svp: «Il colloquio l'ho chiesto io — ha detto Magnago — ed è servito a fare un giro di orizzonte su cosa si è fatto e cosa resta da fare». Gli spunti positivi, quelli che hanno permesso a Magnago di ritenersi soddisfatto, sono sostanzialmente: le norme sulla lingua, la legge sulla istituzione di una sezione della Corte d'appello di Trento e della Corte minorile a Bolzano e i nuovi concorsi sulle ferrovie «che devono continuare ad assumere in base alla proporzionale linguistica» ha sottolineato.

Negativo invece il giudizio di Magnago sulla nuova legge di riforma della presidenza del consiglio, sulle capacità di indirizzo e coordinamento del governo per le regioni a statuto speciale: «La facoltà di indirizzo e coordinamento di governo che adesso sarà estesa anche alle regioni autonome, è un peggioramento; dobbiamo trovare una via d'uscita. Non possiamo lasciare svuotare della nostra autonomia».

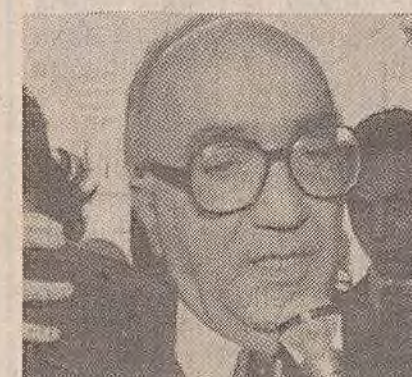
In questo contesto Magnago non ha risparmiato le sue critiche alla Corte costituzionale: «Non voglio criticare la più alta corte — ha detto — ma ho l'impressione che le ultime sentenze assecondino la politica di accentramento del governo».

DC / RIVELAZIONE DI DE MITA

Gava voleva dimettersi

Per due volte il presidente del Consiglio gli ha detto di no

Illustrate in una lettera ad un giornale le motivazioni del rifiuto che ricalcano le argomentazioni giuridiche già fatte nel discorso in Senato.



VERONA — Il ministro dell'Interno Antonio Gava ha presentato per ben due volte le dimissioni nelle mani del presidente del Consiglio che le ha però respinte entrambe le volte.

E' questa la notizia che si è sparsa all'improvviso alla fiera di Verona quando il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita si era appena allontanato in macchina diretto a Venezia per presenziare alla consegna del Leone d'oro al festival del cinema.

Il ministro Gava, del quale i comunisti chiedono da alcune settimane con crescente insistenza le dimissioni, secondo quanto è stato comunicato ai giornalisti dall'ufficio stampa di De Mita, quelle dimissioni le aveva già date il 2 agosto, quando cominciarono a circolare le prime indiscrezioni relative alle considerazioni del giudice Alemi sul probabile coinvolgimento del ministro dell'Interno oltre che di Vincenzo Scotti e di Patriarca, nella vicenda Cirillo, e due giorni fa, quando si è appreso del procedimento disciplinare avviato dal ministro della Giustizia, il socialista Vassalli, contro il giudice Alemi.

De Mita ha però respinto le dimissioni di Gava sulla base di quelle argomentazioni giuridiche che costituivano il passaggio centrale del suo discorso al Senato il 3 agosto scorso.

La partecipazione dell'addetto stampa ha fatto seguito alla notizia dell'invito di una lettera firmata Ciriaco De Mita a Galante Garrone, in risposta alle argomentazioni con le quali l'autorevole esperto di diritto, ieri mattina su «La Stampa», aveva parlato di «disagio» a proposito dell'iniziativa di Vassalli e definito «infelice» la «sortita» del presidente del Consiglio in difesa dell'Interno in occasione del dibattito in Parlamento.

Nella sua lettera alla Stampa, De Mita dopo aver affermato che «l'autonomia assoluta del potere giudiziario e le garanzie dei giudici sono beni costituzionali che ogni cittadino e ogni governo hanno il dovere di rispettare», ripercorre la vicenda Alemi ricordando quello che egli stesso disse al Senato il 3 agosto scorso in risposta alle richieste di dimissioni di Gava presentate dalle opposizioni.

«Io sostengo — scrive De Mita — la regola dell'opportunità delle dimissioni per il membro del governo sotto accusa giudiziaria, ma il giudice di Napoli non aveva avanzato alcuna accusa. Aveva soltanto espresso, in atto giudiziario, il coinvolgimento di colpevolezza nei confronti di persone rimaste estranee al rapporto processuale». Riferendosi al suo discorso al Senato, De Mita prosegue: «In questo stato democratico l'opinione, o il sospetto di un giudice, non tradotti nelle procedure proprie della legge, non possono bastare a scampinare un governo. Nessun governo può essere in balia di questo giudice e sarebbe certo grave anomalia costituzionale e irreparabile vizio alle istituzioni se fosse accolto il suggerimento di dimissioni Considerazioni oggettive, le definisce De Mita nella sua lettera, «che riguardano valori costituzionali indisponibili da parte dei singoli, e che il presidente del Consiglio» ricorda ancora De Mita nella sua lettera alla Stampa, «ha ritenuto di dover far valere anche nei confronti del ministro degli Interni on. Gava».

DC / VERONA

A De Mita non piace

Un chiaro no al doppio incarico

Dall'invio

A. Caprettini

VERONA — «E voi? Cosa ne pensate del doppio incarico?» ride De Mita prendendo clamorosamente in contropiede i giornalisti che lo aspettano al varco a Verona dopo i pronunciamenti dei giorni scorsi. Eh no, segretario, ce lo deve dire lei: è favorevole o no a questo doppio incarico? E il presidente segretario, facendosi serio serio pronuncia due monosillabi soli, ma pensati: «Io no».

E' un De Mita colpito sulla via di Damasco da qualche suggerimento? E' il suo annuncio quasi «obbligato» per via delle tante «quasi unanimi» perplessità piovute nei giorni scorsi sul suo continuare a star seduto su una poltrona a due piazze? O è invece un altro contropiede, questa volta indirizzato a un partito che, rischiando un congresso da «lungui coltelli», potrebbe alla fine trovarsi costretto a rieleggere segretario con la stragrande maggioranza dei consensi?

Gli interrogativi fioccano, ma De Mita si chiude in un bunker. Fa sapere solo che domani, giornata di chiusura della Festa, parlerà «a braccio» e «solo del partito». «Sentirete...» ride ancora e s'infila in una Renault turche — dopo un breve giro per i padiglioni e una vera sosta nello stand del movimento giovanile — per recarsi a Venezia, alla consegna dei Leon d'oro.

«Il congresso è aperto» ammette a questo punto più di un esponente democristiano. Come finire, però, è tutto da vedere. All'unanimità sbandierata nei giorni scorsi, del resto, si sta sostituendo una attesa venata da un sottile nervosismo.

«Ma siete davvero sicuri che si farà da parte?» borbotta Franco Evangelisti, rimproverato giusto qualche minuto prima dal segretario di «parlare troppo». «Se poi tutti insieme gli chiedessimo di restare?» fa sapere Gianni Fontana. «E' un problema che ci porremo al congresso» nota invece laconico il presidente dei senatori Mancino.

Eppure è proprio lì — nel corrente maggioritario e centrale che si dà come il più vicino al Psi in questa fase — che forse l'idea è più spasmatica. Dicono che Gava abbia manifestato l'intenzione di tornare a Verona, domani, proprio per ascoltare quali intenzioni abbia De Mita.

Dicono che il pattugliatore neo-doroteo (un 35% del partito) aspetti un segnale. Domani o, al massimo, domenica prossima quando sempre De Mita dovrà chiudere il convegno («Quale congresso per la Dc?» organizzato a Grado, e comunque prima dell'appuntamento di corrente, fissato a Sirmonne per il 23, 24 e 25 settembre dal quale dovrebbe essere ufficializzato un «no» al doppio incarico di De Mita e la richiesta della poltrona di segretario per un uomo della componente di maggioranza relativa.

A convincere De Mita della necessità di un'uscita, comunque, non sarebbero stati solo i presenti al centro del corrente e di centro della sinistra ancora ieri (che tra l'altro ancora ieri premeva il tasto della più completa «sintonia» col presidente del Consiglio sulla quale De Mita sarebbe intenzionato a tornare domani in sede d'intervento finale). Anche Andreotti ha pronunciato il suo «no» all'occupazione della doppia poltrona.

FESTA DELL'UNITA'

La base nostalgica ricorda Berlinguer

Servizio di

Pierandrea Vanni

FIRENZE — Tanta voglia di Berlinguer. Per un paio d'ore in un angolo della grande festa il cuore del popolo comunista ha battuto forte, ha ceduto a qualche emozione, non ha trattenuto le consuete pulsazioni poco tenere nei confronti del Psi. E alla fine si è preso una rivincita. Da Aldo Tortorella, esponente autorevole del gruppo dirigente del Pci, è venuta la sottolineatura che «l'opera di Enrico Berlinguer ha determinato i presupposti essenziali per l'opera di rinnovamento del partito che oggi ci si propone».

Ma non basta: «La democrazia italiana, il movimento operaio internazionale e in primo luogo il suo partito, a sottolineare Tortorella, hanno un debito molto grande nei suoi confronti. Dopo l'ondata di commozione che accompagna la sua scomparsa, si tende a rimuoverla o a cancellare questa realtà. E' una prova di faziosità e un danno non per i comunisti ma per una corretta comprensione della vicenda nazionale».

Insomma una serata all'insediata della nostalgia, a tratti più dell'uomo Berlinguer che della sua politica, ma anche della «risposta» di un leader troppo in fretta dimenticato e non sacrificato, e in qualche modo anche una conferma delle difficoltà, delle preoccupazioni, dei dubbi che scuotono oggi la base comunista. Quella base, per intendersi, che ha riconosciuto per Natta, rispettato per Occhetto e affetto per Berlinguer. Che sostiene l'alternativa democratica ma non perde occasione per polemizzare con i socialisti; che ufficialmente non rimpiange il compromesso storico ma apprezza la giunta con la Dc e riserva ai democristiani accoglienze calorose.

Rivediamola questa serata fatta non solo di nostalgia e di sentimenti. Si comincia in ritardo con il piatto forte: il film «Berlinguer: la sua stagione» realizzato dall'archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico. Gli organizzatori hanno previsto il via della proiezione alle 20 ma a quell'ora c'è da fare i conti con la «concorrenza» del ristorante ungherese o, per chi preferisce la cucina nostrana, di quello «dell'orcio» che ha il pregio, o il difetto, di essere ubicato a due passi dal tendone dei dibattiti. I suoi odori faranno da sottofondo al film e alla discussione che gli fa seguito ma questo è il festival.

Le prime immagini sono quelle, drammatiche, dell'ultimo comizio di Padova. Berlinguer barcolla, è in preda al male che lo ucciderà ma non cede. Va avanti anche se il suo non è più un grido, anche se la folla lo invita inutilmente a smettere. Poi i giudizi della gente durante il suo funerale: «Per me rappresentava il futuro». «Era come un padre». «Rappresentava quello che ci trascinandava ed era sempre chiaro, preciso». «Sono andata da Papa Giovanni, vado da Berlinguer». «L'intento del film è un altro che autobiografico».

C'è scritto nella scheda di Presentazione. In realtà, e non poteva essere diversamente, è un omaggio affettuoso e agiografico come la base comunista voleva. E lo ha ricambiato, alla fine, con un lunghissimo applauso. «Quattro anni dalla sua morte che giudizio dà il mondo politico, che cosa è rimasto — fuori e dentro il Pci — del suo impegno politico e delle sue indicazioni? Per rispondere a questi interrogativi la Festa dell'Unità ha messo attorno a un tavolo il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco, il presidente dei deputati della Dc Mino Martinazzoli, Aldo Tortorella e un'altra dirigente comunista: Lalla Trupia.

Spadolini sottolinea la consonanza fra repubblicani e Berlinguer nel considerare la questione morale come la prima delle questioni politiche, Martinazzoli sostiene che la morte del segretario del Pci e di Aldo Moro «ha segnato un'eclisse dell'interpretazione alta della politica di cui ci sarebbe bisogno anche oggi».

mento operaio e democratico. Gli organizzatori hanno previsto il via della proiezione alle 20 ma a quell'ora c'è da fare i conti con la «concorrenza» del ristorante ungherese o, per chi preferisce la cucina nostrana, di quello «dell'orcio» che ha il pregio, o il difetto, di essere ubicato a due passi dal tendone dei dibattiti. I suoi odori faranno da sottofondo al film e alla discussione che gli fa seguito ma questo è il festival.

Le prime immagini sono quelle, drammatiche, dell'ultimo comizio di Padova. Berlinguer barcolla, è in preda al male che lo ucciderà ma non cede. Va avanti anche se il suo non è più un grido, anche se la folla lo invita inutilmente a smettere. Poi i giudizi della gente durante il suo funerale: «Per me rappresentava il futuro». «Era come un padre». «Rappresentava quello che ci trascinandava ed era sempre chiaro, preciso». «Sono andata da Papa Giovanni, vado da Berlinguer». «L'intento del film è un altro che autobiografico».

C'è scritto nella scheda di Presentazione. In realtà, e non poteva essere diversamente, è un omaggio affettuoso e agiografico come la base comunista voleva. E lo ha ricambiato, alla fine, con un lunghissimo applauso. «Quattro anni dalla sua morte che giudizio dà il mondo politico, che cosa è rimasto — fuori e dentro il Pci — del suo impegno politico e delle sue indicazioni? Per rispondere a questi interrogativi la Festa dell'Unità ha messo attorno a un tavolo il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco, il presidente dei deputati della Dc Mino Martinazzoli, Aldo Tortorella e un'altra dirigente comunista: Lalla Trupia.

Spadolini sottolinea la consonanza fra repubblicani e Berlinguer nel considerare la questione morale come la prima delle questioni politiche, Martinazzoli sostiene che la morte del segretario del Pci e di Aldo Moro «ha segnato un'eclisse dell'interpretazione alta della politica di cui ci sarebbe bisogno anche oggi».

Spadolini sottolinea la consonanza fra repubblicani e Berlinguer nel considerare la questione morale come la prima delle questioni politiche, Martinazzoli sostiene che la morte del segretario del Pci e di Aldo Moro «ha segnato un'eclisse dell'interpretazione alta della politica di cui ci sarebbe bisogno anche oggi».

Spadolini sottolinea la consonanza fra repubblicani e Berlinguer nel considerare la questione morale come la prima delle questioni politiche, Martinazzoli sostiene che la morte del segretario del Pci e di Aldo Moro «ha segnato un'eclisse dell'interpretazione alta della politica di cui ci sarebbe bisogno anche oggi».

Spadolini sottolinea la consonanza fra repubblicani e Berlinguer nel considerare la questione morale come la prima delle questioni politiche, Martinazzoli sostiene che la morte del segretario del Pci e di Aldo Moro «ha segnato un'eclisse dell'interpretazione alta della politica di cui ci sarebbe bisogno anche oggi».

ANTIMAFIA - TRASFERIMENTO

Falcone ci sta ripensando e adesso smorza i toni



Il giudice (nella foto) non ha comunque ritirato la richiesta e intende meditare sull'invito

di Mirabelli (Csm) a rimanere

PALERMO — Chi lo tira per un braccio, chi per un altro: Giovanni Falcone, divenuto (suo malgrado) metafora della volontà statale di non dar tregua alla mafia, preferirebbe non rompere il silenzio che si è imposto. Ma dopo indiscrezioni giornalistiche che danno per scontata una sua «marcia indietro», rompe il silenzio dall'isoletta di Ustica, dove partecipa a un convegno su «giudici ed informatica».

Lo rompe per rimettere le cose al loro posto. «Nessuna marcia indietro — dice — non ho ritirato la richiesta di trasferimento ad altro ufficio, ho solo assicurato al vicepresidente del Csm, Mirabelli, che avrei meditato con senso di responsabilità sull'invito rivoltomi, insomma un gesto interlocutorio di cortesia».

Falcone non intende aggiungere altro e la consegna dell'«ellenismo» viene rispettata anche dal prof. Mirabelli ma, ormai alla vigilia del plenum dell'organo di autogoverno della magistratura, che tornerà a discutere il «caso Palermo», il quadro complessivo appare «raffreddato» e quindi più sufficientemente delineato.

pool antimafia non possono non tenere conto di un pesante invito perché restino al loro posto, rivolto da organi di rilevanza costituzionale. D'altra parte però Falcone in una lettera inviata a Democrazia Proletaria ribadisce che «si vorrebbe far passare per beghe personali fra giudici quelli che sono invece contrasti sul modo di impostare l'attività giurisdizionale in un settore tanto importante come quello delle indagini in tema di Mafia».

Di contro il consigliere istruttore Antonio Meli non può, a cuor leggero, dirigerle l'ufficio delicatissimo affidatogli, senza tenere conto di motivate esigenze di suoi autorevoli collaboratori; non può, cioè, non correggere una linea scelta che si è dimostrata incapace di coagulare il massimo di unità nel Palazzo di giustizia, trasformatosi in «Palazzo dei veleni». Dentro queste due contrapposizioni «impossibilità» il Csm, nel suo plenum, deve ora trovare un autorevole spazio di ricomposizione di unità, senza la quale si giungerebbe oggettivamente ad una grave conclusione. Che è questa: l'iniziativa del Capo dello Stato, rivolta a dare il massimo impulso alla lotta

alla mafia, nel concreto avrebbe finito con il determinare una imbarazzante disarticolazione di un ufficio giudiziario di prima linea. Proprio nel tentativo di «coagulare il massimo di unità possibile» i giudici della sezione istruttoria di Palermo si sono riuniti (mentre Vassalli incontrava il presidente della Corte d'Appello di Palermo), assenti i protagonisti di uno scontro che non investe affatto le persone, ma due filosofie processuali distinte: Meli da una parte, Falcone dall'altra. E dalla «base» è giunto un invito — significativo non meno degli appelli lanciati da organi di rilevanza costituzionale — alla ricomposizione, oltre gli schematismi di agosto, di «una volontà unica di impegno, presenza e servizio», anche questo è un invito e non può essere frettolosamente archiviato.

E in questo senso va letto anche — come ha confermato una nota diffusa oggi dalla Curia di Palermo — il discorso pronunciato nella festività di Santa Rosalia dal cardinale Salvatore Pappalardo. Il presule, in sostanza, ribadisce: «la società civile non può dividersi», se la casa brucia.

SOLO FUMATA TRICOLORE Frece a Saragozza

Ramstein: i morti saliti a 59

MADRID — Le Frece tricolori torneranno a solcare per la prima volta i cieli dopo la tragedia di Ramstein il 19 settembre a Saragozza. Si limiteranno a una presenza con fumata tricolore in occasione della manifestazione indetta per il 75.º anniversario dell'Aeronautica militare spagnola. Parteciperanno anche le pattuglie di Francia, Gran Bretagna e Spagna, che eseguiranno il loro normale programma acrobatico.

Il ministro della Difesa spagnolo ha dato il via alla manifestazione solo dopo molte esitazioni. Alcuni partiti di sinistra si sono opposti, mentre il Partito socialista (al governo con maggioranza assoluta) ha mantenuto un'imbarazzato silenzio.

Intanto altri tre nomi si sono aggiunti alla lista dei morti di Ramstein, toccando quota 59. A causa delle gravi ustioni sono morti una bimba di 5 anni e due uomini, tutti di nazionalità tedesca. I feriti tuttora ricoverati sono 157, di cui venti o trenta molto gravi.

L'autoriforma liberale

ROMA — Partito inteso come un'azienda che veda separati i ruoli di direzione politica da quelli di direzione organizzativa, quest'ultima affidata a manager «per vocazione», che abbandonino la sua forma burocratica per dare garanzie di maggiore partecipazione agli iscritti. E' l'ipotesi di «partito delle idee e degli elettori» quello che il Pli intende perseguire quale antidoto alla «crisi di credibilità» e al «rifiuto» da parte dell'opinione pubblica verso i «vecchi stereotipi» ma anche per stimolare verso l'autoriforma le altre forze politiche.

«La prima delle riforme istituzionali — ha detto il vicesegretario liberale Egido Sterpa, presentando alla stampa alcune proposte di modifiche dello statuto del Pli — è proprio l'autoriforma del partito; i segnali che si colgono nella società e nello stesso mondo politico — ha rilevato — indicano la necessità di trasformazioni strutturali dei partiti e non di sola cosmesi». Secondo Sterpa, dal meeting di Rimini «è venuto ad esempio il riconoscimento che le tre aree che hanno ingessato la cultura italiana (cattolica, marxista e liberale) non hanno

più ragione d'essere. Altri segnali, secondo l'esponente del Pli, sono contenuti nell'intervista all'«Unità» del segretario del Pci, Occhetto, che «parla di rifiuto dello statalismo e di diritti Individuali».

Sterpa ha anche rilevato cambiamenti nella «segnalica politica»: da parte del Psi «che ha messo in soffitta gli strumenti della falce e martello» e da parte del Pci per il dibattito apertosi sul nome del partito. «E può darsi — ha aggiunto — che dopo Rimini anche la Dc metta da parte lo scudo crociato, visto che i cattolici sono in tutti i

partiti». A suo avviso, nello schieramento politico rimane uno spazio per il liberalismo e per il Pli che lo rappresenta: «Il bipolarismo conflittuale all'interno della maggioranza è tale che i due poteri, Dc e Psi, non differiscono molto nella gestione del potere», sentendo i democristiani il richiamo del partito popolare e il Psi quello del socialismo.

Sterpa ha anche affrontato il tema della riforma elettorale alla quale il Pli non è contrario («ma che non voglia dire cancellare presenze che emergono da esigenze culturali»).

USA / STORICO VOTO DEL CONGRESSO

Crimini di droga, pena di morte

«E' tempo di combattere il fuoco col fuoco» - Una continua strage - Soddisfatto Reagan

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel suo attivismo di fine legislatura, il Congresso degli Stati Uniti ha espresso un altro storico voto: la pena di morte sarà applicata ai «crimini di droga». Per crimini di droga s'intendono gli omicidi collegati al traffico degli stupefacenti. E' la prima volta, nella legislazione federale, che essi assumono un'autonomia configurativa giuridica ed esulano dall'esclusiva competenza dei vari Stati federali. E' anche la prima volta che la nozione di crimine federale si estende a casi diversi dallo spionaggio, pirateria aerea, conclusi tragicamente.

La pena di morte non sarà tuttavia obbligatoria. Sarà facoltà dei giudici applicarla o meno. In ogni caso la condanna non potrà essere inferiore ai vent'anni di prigione.

«I trafficanti di droga autori di omicidi non hanno coscienza — ha detto il deputato James A. Traficant, democratico dell'Ohio — è tempo di combattere il fuoco col fuoco...».

Il suo collega repubblicano, George W. Jenkins della Pennsylvania, ha aggiunto: «L'opinione pubblica chiede fatti e non parole nella guerra alla droga».

Jekas era il presentatore dell'emendamento sulla pena di morte, passato con 299 sì e 111 no.

Dalla Casa Bianca è giunto un positivo commento del Presidente Ronald Reagan. La droga è un tema importante in una campagna elettorale spoglia di grandi contrapposizioni. Alcune città degli Stati Uniti, durante la notte, diventano campi di battaglia di gang rivali. A Los Angeles, New York, Washington i morti nei primi otto mesi dell'anno sono stati 1700. La triste contabilità non comprende ovviamente le vittime della droga, che sono decine di migliaia l'anno.

Non comprende nemmeno tutti gli altri reati che sono motivati da problemi di droga: tre su quattro, in totale, secondo un rapporto del Dipartimento degli Interni, 1700 uccisi dei primi otto mesi dell'anno sono solo fra i componenti di bande rivali e poliziotti.

In questa situazione i parlamentari americani si mobilitano. Lo richiede la violenza endemica e lo consigliano le imminenti elezioni, durante le quali — come si sa — saranno rinviate l'intera Camera dei rappresentanti e parte del Senato. Il Senato, due mesi fa, ha votato una disposizione analoga: la pena

di morte si dovrebbe applicare solo ai «re della droga». La Camera ha preferito una versione più radicale e l'ha corredata con pene civili. Ai condannati verranno revocati per dieci anni provvidenze federali, sussidi studenteschi, accesso a case popolari, mutui agevolati, eccetera. Questo emendamento è passato con 355 voti contro 67. Un terzo emendamento prevede l'utilizzo in processo di prove ottenute dalla polizia «in maniera incostituzionale».

I tre emendamenti fanno parte di una voluminosa legge, anch'essa prossima al voto finale.

Oltre alle previsioni punitive, ci sono previsioni preventive di interdizione affidate alle dogane e alla guardia costiera, migliore collaborazione con i paesi stranieri, identificazione dei sistemi e dei luoghi del riciclaggio del denaro sporco, potenziamento dei programmi educativi.

Dopo il voto finale, la speciale commissione del Congresso cercherà un compromesso fra le due leggi, quella del Senato e quella della Camera. Dopo di che il Presidente firmerà e comincerà di fatto la crociata.

USA / DECISIONE DELLA CASA BIANCA

Niente feti abortivi per le ricerche mediche

Gli istituti privati che li utilizzeranno perderanno le cospicue sovvenzioni

WASHINGTON — L'ordine è tassativo e immediato: da ieri, negli Stati Uniti è proibito l'utilizzo dei feti umani abortiti per ricerche mediche. Gli istituti scientifici privati, che dovessero continuare, perderanno ogni diritto a sovvenzioni. Le sovvenzioni federali ammontano a oltre la metà dei fondi necessari alla ricerca. L'ordine è stato dato dal Presidente Ronald Reagan in una lettera al segretario alla Sanità, Otis R. Bowen: «Presto — si legge — impartirò direttive più dettagliate».

Il potente «National Right to Life Committee» plaude. Il direttore Douglas Johnson afferma: «Bisogna dare ai bambini non nati, condannati all'aborto, gli stessi diritti dei bambini che non lo sono». Ma il mondo scientifico è costernato. «E' una tragedia. Le ricerche si rivelavano molto promettenti nella lotta al morbo di Parkinson, alla leucemia, al diabete giovanile, nelle malattie del cuore. Senza le sovvenzioni federali non potremo continuare il nostro lavoro» dice il dottor Richard Knapp, vice presidente dell'Associazione dei colleghi medici americani.

«E' un oltraggio per i ricercatori e per milioni di malati in America e nel mondo — dice il dottor Arthur Caplan, direttore del centro di etica biomedica all'università di Mennessota — siamo a metà del cammino e i risultati sono molto incoraggianti. La Casa Bianca ha deciso sulla base di ignoranza, convenienze politiche e cattivi consigli».

In effetti, il momento elettorale spiega il precipitoso ordine di Reagan. Il partito repubblicano è contrario all'aborto, che è però riconosciuto legittimo da una sentenza della Corte Suprema. Il tema è diventato rovente per l'attivismo delle organizzazioni cristiane, soprattutto cattoliche. Mobilitano proteste contro Michael Dukakis, candidato de-

mocratico, e sostengono per converso George Bush, candidato repubblicano. Da Bush presumibilmente viene la richiesta a Reagan di vietare, per coerenza, anche le ricerche mediche che utilizzino feti umani.

Un primo passo in questa direzione era stato compiuto in aprile. Il segretario alla Sanità aveva bloccato gli esperimenti al prestigioso National Institute Of Health, a Washington. Era stata nominata una commissione, sotto la presidenza del dottor Robert E. Windom, vicesegretario alla Sanità: avrebbe dovuto studiare i risvolti etici e legali. La prima riunione è in calendario per la prossima settimana, ma Reagan ha giocato d'anticipo e ha esteso la proibizione a tutto il territorio nazionale.

I tessuti fetali «si sono rivelati indispensabili in un largo spettro di ricerche mediche e di trapianti. Si riproducono velocemente e si adattano prontamente. I tessuti adulti sono più lenti e spesso sono rigettati dal sistema immunitario del paziente. Con i tessuti fetali non capita mai...» spiega il dottor Caplan. I risultati più incoraggianti sono stati riscontrati nel trattamento del morbo di Parkinson e nella malattia di Alzheimer. Ma anche nel diabete, nel cuore e nella leucemia, esperimenti condotti su animali hanno schiuso impreviste possibilità di guarigione.

Secondo l'attuale regolamentazione, feti umani che sono sopravvissuti all'aborto o bambini prematuri, condannati a morire per una qualche malattia, non possono essere utilizzati per la ricerca scientifica. Non possono essere utilizzati nemmeno feti che abbiano qualche chance di sopravvivenza, ma solo feti morti spontaneamente.

[C. D. C.]



La piazzetta della tenuta de «Il Borro» e la chiesetta dove domani si sposeranno Bianca e Gilberto. In questi giorni c'è stata una vera e propria «caccia all'invito» per presenziare al matrimonio.

DOMANI LE NOZZE DI BIANCA DI SAVOIA

In prima fila Maria José

Il matrimonio dell'anno nella medievale tenuta agricola di Amedeo

Dall'inviato
Carlo Giovannella

SEGROGINO MONTE (LUCCA) — L'Italia come l'Inghilterra. Per tre giorni, da ieri e fino a domani, l'attenzione sarà puntata su «Il Borro», la medievale tenuta agricola di Amedeo d'Aosta che nella sua storia secolare ha conosciuto diversi padroni: i Medici Tornaquinci, i Della Torre-Hofer-Valsassina, gli Hohenzollern e infine i Savoia-Aosta. Un condensa-

to di nobiltà italiana ed europea, gli eredi dei quali si ritroveranno domani per il matrimonio della primogenita del Duca, la giovane e bella Bianca, che prometterà eterno amore e fedeltà al conte Gilberto Arrivabene Valenti Gonzaga, rampollo di una nobile e facoltosa famiglia lombardo-veneta. Sarà certamente il matrimonio dell'anno, una favola a lieto fine che ha per protagonisti due giovani d'antico lignaggio

che si sono adeguati ai tempi: lei, principessa di Savoia-Aosta che ha fatto la modella, l'indossatrice è anche la commessa, ma a Parigi da Cartier, «è un bel pezzo di figliola» (la definizione è della baronessa Maria Luisa de Banfield, sorella del barone Raffaello, uno dei cinque testimoni dello sposo) e da tempo lavora nelle pubbliche relazioni in una casa editrice milanese; lui, conte, dal cognome altisonante che ricorda un'antichissima nobiltà italiana, è un tipo molto schivo e riservato. Da quando si è innamorato di Bianca la sua privacy è stata violata: articoli e foto sui giornali, giornalisti e «paparazzi» sempre tra i piedi. Una vera tortura per lui, abituato all'anonimato, come del resto sua madre, Graziella Brandolini d'Adda, recente signora de Banfield, che da quando il cerimoniale del Duca d'Aosta ha annunciato ufficialmente il fidanzamento è

sempre sulle spine. «Mia cognata — ci confida Maria Luisa de Banfield — soffre molto di questa pubblicità sui giornali. Per lei è un tormento continuo... è terrorizzata».

Una tensione ingiustificata, quella della madre dello sposo, perché Gilberto è veramente un ragazzo in gamba che vive del suo lavoro. Da tempo, infatti, svolge le mansioni di «accountant» in un'agenzia di pubblicità che fa capo a Luca Cordero di Montezemolo. Dopo il viaggio di nozze in una sperduta e selvaggia isola dell'Oceano Pacifico, Bianca e Gilberto lavoreranno insieme nella grande macchina che sta organizzando i mondiali di calcio del 1990.

Il matrimonio più «blu» dell'anno, che ha per «registri» Claudia e Marino Salom, specialisti in «catering» di lusso, ha avuto un prologo ad effetto ieri sera nello stupendo parco della cinque-

IL TEMPO

SERENO **VARIABLE** **NUVOLOSO** **PIOGGIA** **NEBBIA** **NEVE**

MARE **CALMO** **MOSSO** **AGITATO**

Situazione: sull'Italia permane l'azione di una relativa alta pressione. Correnti deboli instabili interessano marginalmente l'arco alpino e il versante orientale peninsulare.

Tempo previsto: sulle regioni alpine, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia orientale nuvolosità variabile, con qualche addensamento che, specie sui rilievi, potrà dar luogo a qualche breve precipitazione. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, con locali annuvolamenti sulle zone appenniniche. Focchie durante la notte sulle zone pianeggianti delle regioni settentrionali.

Temperature: in lieve locale aumento i valori minimi. Venti deboli settentrionali su tutte le regioni con residui rinforzi sulla Puglia, tendenti a provenire intorno a Sud sulla Sardegna e sulle regioni settentrionali.

Mari: generalmente poco mossi; mossi, con moto ondoso in diminuzione, l'Adriatico meridionale e lo Jonio settentrionale.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 24; Venezia 13, 24; Milano 13, 26; Torino 13, 22; Mondovì 16, 20; Cuneo 16, 20; Genova 19, 24; Bologna 14, 30; Firenze 10, 27; Pisa 11, 28; Falconara 12, 24; Perugia 13, 22; Pescara 14, 24; L'Aquila 12, 20; Roma Urbe 12, 28; Roma Fium. 15, 26; Campobasso 11, 19; Bari 16, 24; Napoli 12, 25; Potenza 10, 18; S. M. di Leuca 18, 24; R. Calabria 18, 27; Messina 21, 28; Palermo 21, 27; Catania 15, 28; Alghero 18, 28; Cagliari 18, 28; Imperia 20, 26.

Temperature minime e massime dal mondo: Amsterdam 11, 20; Atene 16, 28; Belgrado 13, 23; Berlino 8, 20; Bruxelles 8, 22; Budapest 10, 27; Buenos Aires 13, 25; Il Cairo 22, 33; Chicago 23, 33; Copenhagen 8, 21.

«SUMMIT» A TRIESTE

Un Adriatico da salvare

Esperti veneti, della Croazia, della Slovenia e della nostra regione

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Cosa si può fare per salvare l'Adriatico? Non si scappa, dicono gli esperti. Ci vogliono maggior collaborazione e coordinamento tra le regioni rivierasche. I due concetti, ai quali viene evidentemente affidato un valore quasi taumaturgico, sono echeggiati più volte, ieri mattina, nella sala della Giunta del Friuli-Venezia Giulia. In italiano, sloveno, croato. Attorno al lungo tavolo ovale si era infatti radunato uno staff internazionale di tutto rilievo. Le teste pensanti, in materia di ambiente e biologia marina, delle regioni che si affacciano sull'Alto Adriatico.

Armando Angeli, assessore regionale all'Ambiente ha fatto gli onori di casa. Al suo fianco il vicepresidente della Regione Veneto, Umberto Carraro, il direttore della pianificazione territoriale e

della protezione dell'ambiente della Croazia, Tito Kostic e il pari collega sloveno Tomaz Vuga. E poi ancora funzionari, tecnici e ricercatori, tra i quali il direttore del Laboratorio di biologia marina Guido Bressan, il professor Giuliano Orel dell'Università di Trieste e studiosi degli istituti scientifici di Rovigno e Pirano.

A farla breve, un summit con tutti i crismi. Ma dal quale, per certi versi, sono uscite risposte scontate. Si sapeva già, ad esempio, che la proliferazione delle alghe dell'ultimo periodo è avvenuta «per particolari e concomitanti condizioni climatiche». E quantomeno si sospettava che la sgradita presenza abbia penalizzato pesantemente il turismo al di qua e al di là del confine italo-ugoslavo. Il croato Kostic, ad ogni buon conto, ha parlato di «ripercussioni economiche gravi». La grande fuga dalle spiagge, insomma, c'è stata.

E la fioritura potrebbe ripetersi... Come reagire? L'assessore Angeli ha parlato della necessità di predisporre «un piano organico d'interventi che vada al di là dell'emergenza». Una dichiarazione d'intenti che dovrebbe essere formalizzata durante due incontri futuri sui quali si ripongono molte speranze. Venerdì prossimo, a Fiume, ci sarà un'altra riunione. In questa esperti del settore. In questa occasione verranno definite delle proposte operative che il 23 settembre, a Spalato, passeranno al vaglio della conferenza dei presidenti dell'Alpe Adria.

Ma non sono solo le alghe a preoccupare. C'è, a monte, tutto il problema delle fonti d'inquinamento e di eutrofizzazione dell'Adriatico, con il fiume Po in prima linea. Ne ha parlato il vicepresidente veneto Umberto Carraro, ricordando che, nei fondi Fio la sua Regione abbia dato la

precedenza ai programmi di disinquinamento, anticipando lo stanziamento governativo di 500 miliardi per la difesa della laguna veneta. E oltreconfine cosa si sta facendo? Si lavora, indubbiamente, anche se un maggior scambio di informazioni con i colleghi italiani sarebbe opportuno. «L'incontro di Fiume potrà aiutare, in tal senso», ha peraltro minimizzato l'assessore Angeli. I suoi colleghi jugoslavi hanno quindi reso nota qualche cifra. Il croato Kostic ha informato dell'esistenza nella sua repubblica di 172 punti di controllo delle acque e di altrettanti laboratori di analisi. Lo sloveno Vuga, pur in presenza di «soli 44 chilometri» di costa da tenere sotto controllo, ha ricordato il programma decennale di disinquinamento, che si sta completando proprio in questo periodo. E come dati è tutto. Arriverà a Fiume. Alla ricerca del coordinamento.



La sala della Giunta regionale durante il vertice fra gli esperti delle quattro aree che si affacciano sul Nord Adriatico. (foto Rizzo)

«Non credo alla fuga sentimentale di Jennifer»



Il padre di Jennifer (a destra) durante la conferenza stampa. L'ausiliaria della base navale Usa è scomparsa dalla fine di luglio.

NAPOLI — L'ingegnere Thomas J. Mair, padre di Jennifer, la ventiduenne statunitense, in servizio nella base di Agnano della U. S. Navy, della quale si sono perse le tracce dal 29 luglio scorso, non crede all'ipotesi della «fuga sentimentale» né ritiene attendibile la pista dello spionaggio. L'uomo, che è funzionario della Ibm nel Connecticut e che è venuto a Napoli per seguire da vicino la situazione, ha espresso questo suo convincimento nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sala stampa del sindacato giornalisti corrispondenti.

«Credo che mia figlia — ha detto Mair — abbia potuto commettere un terribile errore. Stando alle indagini lei nella notte tra il 28 e il 29 luglio scorso si sarebbe recata nella base Us Navy di Capodichino dopo aver litigato con il fidanzato, e da qui si sarebbe allontanata alle quattro del mattino in compagnia di un giovane. Quest'ultimo — ha detto Mair — potrebbe essere una persona sbagliata, incontrata sulla sua strada». Dopo aver affermato di aver voluto parlare con i giornalisti non per alimentare polemiche sull'attività investigativa finora svolta («perché ciò provocherebbe un inutile spreco di energie mentre gli sforzi devono essere finalizzati al ritrovamento di Jennifer sana e salva»), Mair ha aggiunto che «sulle ricerche può tuttavia aver influito il fatto

che nella base Usa presero subito per buona l'ipotesi che la scomparsa di Jennifer fosse collegata alla lite con il fidanzato, oppure a una scappatella sentimentale».

Rispondendo alle domande sulla vita e sulle abitudini della figlia, Mair ha escluso l'esistenza di «lati oscuri». «Jennifer — ha detto — è sempre stata una ragazza tranquilla che viaggia molto, ama spendere. Con me si teneva in contatto scrivendomi e telefonandomi, almeno una volta al mese. Nel corso dell'ultima telefonata, il 19 giugno, mi disse di trovarsi in vacanza in Spagna. Alla fine di giugno risale anche l'ultima lettera nella quale mi informò del suo legame con un ragazzo italiano e di un progetto di viaggio in Austria. Non mi risulta che per il suo lavoro fosse a conoscenza di segreti militari».

«In ogni caso, non ritengo verosimile l'ipotesi della fuga: se avesse deciso di scappare avrebbe sicuramente prelevato soldi dal suo conto e avrebbe portato con sé i documenti, cosa che non ha fatto», ha sottolineato Mair.

Per quanto riguarda il marinaio di colore, interrogato a lungo nella serata di giovedì dai carabinieri (sarebbe l'ultima persona vista in compagnia di Jennifer), Mair ha detto di aver appreso la notizia dai giornali.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Un progetto è buono, ma va perfezionato e curato nei particolari, anche quelli che sembrano più insignificanti. Non fate da soli, cercate aiuto, anche se gli avete quello delle stelle.

TORO Non abbiate paura di confrontarvi con gli altri e tanto meno con il vostro partner che ormai vi conosce come voi lo conoscete. Mettete le carte in tavola e tutto si chiarirà.

GEMELLI Sole sul vostro cielo, cioè le cose dovrebbero andarsi bene, se voi saprete non esagerare. Più che al lavoro, oggi pensate però allo svago. Salute senza alcuna preoccupazione.

CANCRO Fare o non fare? O lasciarci andare alla pigrizia? Oggi le stelle vi lasciano arbitri della situazione: non sono né contro né a favore. E' quasi una posizione di stallo.

LEONE Seguite la vostra strada e i vostri impulsi, ma assolutamente non sottovalutate coloro con i quali siete a contatto di gomito. Tutti hanno riserve nascoste lì partner va coccolato.

VERGINE Oggi non c'è spazio per le recriminazioni, anche se vi sentirete tanto portati a un po' di mugugno. Scuratevi di dosso questa abitudine mentale. La salute è OK, non lamentatevi!

BILANCIA Una recente conoscenza oggi tornerà spesso a far capolino nella vostra testa. Sarà insistente e... piacevole. E voi lasciate fare! Attenti solamente se siete già impegnati.

SCORPIONE Tenete tutta per voi la mattina, pensate alle cose, rindicatele, programmatele, protettetele, poi portatele al futuro. Nel pomeriggio concedetevi il relax o agli amici e al partner.

SAGITTARIO Gli astri vi stimolano e già voi per conto vostro avete voglia di fare e di muovervi. Attenzione, però, non tutto si presenta solido; più flirt che amore vero e proprio.

CAPRICORNO Sì, proprio voi che siete sempre così precisi e pronti a rimproverare agli altri anche le più piccole dimenticanze, oggi dovrete ammettere di avere sbagliato.

ACQUARIO Giornata di tranquillo tran-tran, adatta per recuperare il tempo perduto, per mettere una toppa alle dimenticanze. Programmate, se potete, una miglior dieta per voi. Fate sport.

PESCI Non passate la giornata in casa, anche se tante sono le cose da fare. Approfittate di questo week-end per rilassarvi, da soli o con gli amici, come preferite. Agli impegni penserete domani.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa ugualitaria (più spese postali) - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65055/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologi L. 3200-6400 per parola (Anni, Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-9400 per parola)

La tiratura
del 9 settembre 1988
è stata di 64.650 copie

Certificato n. 1149
del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.P.A.

PAESE NEL CAOS

Rangoon, da ieri la Birmania ha due governi

RANGOON — Mentre il regime birmano prende tempo in attesa del congresso straordinario del Partito socialista (il terzo in tre mesi), che deciderà il futuro del paese, l'ex primo ministro U Nu, defenestrato nel 1962 dai militari, ha annunciato la formazione di un governo «parallelo» da lui stesso presieduto.

Alle nove di questa mattina ho esercitato i diritti conferiti alla mia persona dalla Costituzione», ha fatto sapere U Nu in una lettera fatta circolare negli ambienti diplomatici, «e annuncio con gioia che da questo momento il potere è tornato nelle mie mani».

A fianco dell'anziano uomo politico dovrebbero sedere altri 24 ministri con l'incarico principale di organizzare libere elezioni per il nove ottobre. Tra questi, però, non figura nessuno dei leader dell'opposizione, che ora sembra essere infastidita dall'iniziativa più dello stesso governo.

Chi governa in Birmania? Le opposizioni hanno il sostegno della società e si stanno guadagnando quello di alcuni settori delle forze armate (molti militari hanno disertato per unirsi agli studenti), ma non riescono a rovesciare il governo di Maung Maung. U Nu non sembra poter dar vita a un'iniziativa destinata al successo («non si sa quanto importante possa essere la sua dichiarazione», ha affermato cautamente un diplomatico). Maung Maung aspetta il 12 settembre, giorno che vedrà il Partito socialista decidere sull'opportunità o meno di un referendum per l'introduzione di un sistema pluripartitico.

La situazione sembra portare direttamente all'anarchia. Le stesse forze armate da diversi giorni non possono più fare niente per bloccare l'ondata di saccheggi ai danni delle fabbriche e dei magazzini statali. Le torme di uomini che danno l'assalto a qualsiasi posto dove si trovi un po' di cibo incontrano la resistenza solo di «vigilantes privati». Un gruppo di questi ha aperto il fuoco contro una folla di 700 persone.

Con il passare delle ore, 500 militari hanno disertato per unirsi alle opposizioni. Di questi 400 sono avieri, e 100 tra esercito e marina. Subito ne è nata una nuova manifestazione di protesta, dove la testa del corteo è stata presa dagli studenti che hanno marciato fino sotto la sede del municipio della capitale chiedendo ai militari all'interno di unirsi a loro.

NUOVE VIOLENZE DEGLI ULTRA' DI SINISTRA

Seul, assalto ai Giochi

Gravi disordini «antiolimpici» - Il Nord comunista si autocelebra

SEUL — Nuovi scontri scatenati da estremisti antigovernativi e antiolimpici sono scoppiati ieri a Seul all'Università Yonsei dove circa 600 studenti hanno lanciato sassi e bottiglie incendiarie contro un migliaio di poliziotti che hanno risposto con i gas lacrimogeni.

E' la prima volta, dall'inizio del mese, che la polizia ricorre all'uso dei gas contro una dimostrazione studentesca nella capitale, nonostante gli annunci di moderazione del presidente Roh Tae Woo per non turbare il «clima di festa» in vista dei Giochi olimpici, in programma fra sette giorni.

Gli studenti hanno urlato slogan contro la «dittatura militare» e le «Olimpiadi di divisione della Corea» e hanno chiesto la scarcerazione del presidente dell'associazione studentesca di Yonsei, arrestato per propaganda antiolimpica.

Alla protesta, però, non si è associata la maggioranza degli studenti che ha respinto la violenza come mezzo di lotta politica.

Negli altri focali della protesta studentesca, che accusa il governo sudcoreano e il Comitato olimpico internazionale di aver impedito la par-



Studenti attaccano con bastoni i cordoni di agenti, protetti da scudi, nei pressi dell'università Hankuk.

tecipazione della Corea del Nord boccando la proposta di cooptare i Giochi fra Seul e Pyongyang, la situazione ieri è rimasta calma, ma i leader dell'Università Dankuk hanno preannunciato per oggi nuove dimostrazioni.

Come noto, non è stata raccolta, al Nord, la proposta di amicizia avanzata dal presidente sudcoreano Roh il 7 lu-

glio scorso. Dal canto suo, il dittatore comunista Kim Il Sung che ha rilanciato ieri l'idea di uno stato federativo «con pieno rispetto per i sistemi politici del Sud e del Nord», proponendo un incontro al vertice con Roh.

La verità è che non possiamo fidarci della Corea del Nord» hanno ribattuto fonti governative a Seul, ricordando che, non più di tre set-

timane fa l'idea del vertice era stata avanzata proprio da Roh scontrandosi però con la più assoluta indifferenza al di sopra del 38.0 parallelo.

La più gigantesca sfilata popolare mai vista nella Corea del Nord ha caratterizzato intanto a Pyongyang le celebrazioni del 40.º anniversario della fondazione della Repubblica democratica po-

polare di Corea. Un milione di persone — queste le cifre fornite dalle autorità comuniste — hanno marciato per le strade della capitale acclamando il «grande leader» Kim Il Sung e il «dirigente benemerito» Kim Jong Il, figlio e successore del Presidente nordcoreano.

Dal canto suo, la dirigenza cinese ha colto l'occasione della ricorrenza per ribadire i legami di stretta amicizia esistenti tra i due paesi.

Nei circoli occidentali di Pechino si sostiene che l'entusiasmo e la partecipazione dimostrati dalla dirigenza cinese verso i festeggiamenti di Pyongyang rispondono a un duplice scopo. Da un lato, la Cina non vuole perdere terreno, a vantaggio dell'Unione Sovietica, nei rapporti con un alleato strategicamente importante come la Corea del Nord, che fin dalla sua nascita, mantiene relazioni cordiali sia con Mosca che con Pechino.

Dall'altro, intende fugare i dubbi sulla sincerità delle sue affermazioni di amicizia, dubbi che sono sorti negli ambienti ufficiali di Pyongyang in seguito al recente forte sviluppo dei rapporti, soprattutto economici, tra Pechino e la Corea del Sud.



Sempre in testa, secondo i sondaggi, nei favori dell'elettorato, George Bush ha presenziato nel Texas, suo stato d'adozione, alla distruzione di due missili «Pershing», in ottemperanza al trattato Usa-Urss. «Porterò alcuni frammenti — ha detto il vicepresidente e candidato repubblicano — in regalo a Reagan».

ELEZIONI USA

Si terrà domenica 25 il primo dibattito tv tra Bush e Dukakis

WASHINGTON — Il primo faccia a faccia fra Bush e Dukakis, candidati alla presidenza americana, avrà luogo domenica 25 settembre; lo hanno annunciato fonti dei due staff elettorali, precisando che un secondo dibattito avrà luogo il 13 o il 14 ottobre, e che i due candidati alla vicepresidenza, Dan Quayle e Lloyd Bentsen, si incontreranno invece durante la settimana che comincia il 3 ottobre.

Teatro dello «scontro» Bush-Dukakis sarà l'università Wake Forest di Winston Salem, nella North Carolina; a quanto si è appreso, gli organizzatori contavano su tre dibattiti, ma Bush ha insistito per due.

Ma la coincidenza tra le date dei dibattiti ed alcuni grandi avvenimenti sportivi sta già creando grossi problemi: il 25 settembre la «Nbc» trasmetterà l'incontro Bush-Dukakis in differita, per non far perdere ai suoi spettatori le gare delle Olimpiadi di Seul.

Si apprende intanto che George Bush ha superato Dukakis nell'indice di gradimento dell'elettorato americano, secondo un sondaggio pubblicato nell'ultimo numero del settimanale economico-finanziario «Business Week». Gli interpellati, per il 50 per cento, hanno dichiarato che alle prossime elezioni presidenziali voteranno per l'attuale vice di Reagan, solo il 44 per cento hanno preannunciato che intendono orientare la loro scelta sul governatore del Massachusetts.

Un sondaggio effettuato per la rete televisiva «Abc» e il quotidiano «Washington Post» ha prodotto risultati analoghi, con Bush con il 51 per cento delle preferenze contro il 43 per cento di Dukakis.

CON SHULTZ Shevardnadze, due giorni di colloqui a Washington

WASHINGTON — Il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze si recherà, il 22 e il 23 settembre, a Washington, per una serie di incontri con il capo della diplomazia americana, George Shultz.

Al centro degli incontri saranno i rapporti fra le due superpotenze, le prospettive del disarmo e le crisi regionali, con particolare riferimento all'Afghanistan, alla Cambogia e all'Angola. Non è previsto un nuovo incontro fra Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbachev prima della scadenza del mandato del presidente americano. Secondo altre notizie i due dovrebbero invece incontrarsi entro l'anno a Vienna, Budapest o New York.

Reagan ha intanto smentito la notizia diffusa in Europa, secondo la quale avrebbe proposto un vertice dell'Occidente da tenersi a New York, il 27 settembre.

URSS / COLPI DI SCENA AL MAXIPROCESSO DI MOSCA

Il genero di Breznev darà battaglia

Churbanov ritratta l'ammissione di colpevolezza - Il difensore colpito da attacco cardiaco

URSS / PERESTROIKA Accuse a Ligaciov Sakarov: «Vuol minare le riforme»

MOSCA — «La "perestroika" è necessaria all'Urss, ma ci sono nel paese varie forze, e tra esse Yegor Ligaciov ("numero due" del partito) che lavorano per minarla»: lo ha detto Andrei Sakarov, premio Nobel per la pace 1975, in occasione della sua odierna iscrizione, come membro onorario, all'Accademia americana e all'Istituto delle arti e delle lettere degli Usa.

Alla «Spaso House», la residenza del rappresentante statunitense a Mosca, l'ambasciatore Jack Matlock, parlando in russo ed in inglese, ha definito Sakarov «uno degli eroi del

nostro tempo», e «strenuo difensore dei diritti umani, oltre che illustre scienziato». Quindi Matlock ha consegnato a Sakarov, che era accompagnato dalla moglie Elena Bonner, il diploma di «membro onorario dei due organismi». Un articolo sulla «Pravda» scrive intanto che è ancora da provare che il mandante dell'assassinio di Trozki (avvenuto in Messico nel 1940) sia stato Stalin: lo afferma lo storico sovietico Dmitri Volkogonov, che per la prima volta, offre ai lettori un ritratto abbastanza organico.

MOSCA — Il fronte degli imputati si è spaccato al «processo Churbanov» perché il genero di Breznev, Valeri Churbanov, e 5 degli otto alti funzionari del ministero degli Interni dell'Uzbekistan, hanno ritrattato ieri l'ammissione di colpevolezza fatte in istruttoria. Come se non bastasse, l'avvocato dell'ex primo vice ministro degli Interni dell'Urss, Andrei Makarov, ha avuto un attacco cardiaco, e l'udienza è stata improvvisamente sospesa e rinviata a lunedì.

Il processo «all'era Breznev», come viene definito a Mosca nonostante le proteste del giovane «principe del foro» che difende Churbanov, si preannuncia ricco di colpi di scena. L'avvocato del secondo marito di Galina, la figlia prediletta di Breznev, è la seconda persona, dopo il «numero due» degli imputati, l'ex-ministro degli Interni dell'Uzbekistan, Haider Yakhajayev, a dover ricorrere alle cure dei medici, sempre presenti in aula.

I malanni hanno spezzettato la lettura delle 1.500 pagine dell'atto di accusa che descrive senza reticenze il livello raggiunto dalla corruzione nell'era Breznev. Subito dopo, proprio all'inizio dell'interrogatorio degli imputati, accusati di corruzione e di abuso d'atti d'ufficio, la scoperta che Churbanov e la

maggior parte dei compagni uzbeki hanno deciso di lottare e di contestare l'accusa. La maggior parte degli imputati e Churbanov stesso «hanno ritrattato le proprie deposizioni fatte in sede istruttoria», afferma un laconico comunicato della «Tass».

Churbanov, che si era riconosciuto «parzialmente colpevole di corruzione» e «colpevole di "abuso d'ufficio"», ieri ha invece respinto drasticamente l'accusa di corruzione. L'ex-ministro degli Interni dell'Uzbekistan, Haider Yakhajayev, e il suo vice, Tashemir Kakhramanov, hanno respinto tutte le accuse. Altri tre imputati, tutti alti funzionari del ministero degli Interni dell'Uzbekistan, hanno ammesso la propria colpevolezza.

In conclusione solo tre imputati, tra i quali un altro vice-ministro degli Interni uzbeko, Plot Beghman, hanno accettato tutte le accuse. La fine della lettura dell'atto d'accusa da parte del presidente del tribunale militare presso la corte suprema dell'Urss, generale Mikhail Marov, coincide con la fine della parte del processo aperta a un numero limitato di giornalisti stranieri.

L'udienza è stata sospesa dopo il malore dell'avvocato Makarov. I medici che gli hanno prestato assistenza si sono riservati la prognosi.

URSS La «Phobos» perduta

MOSCA — La sonda spaziale «Phobos 1», lanciata nel luglio scorso dai sovietici, può considerarsi perduta. E' «adormita», «congelata», e quindi praticamente inutilizzabile: questi i termini adoperati per descrivere la situazione dal responsabile dell'Istituto sovietico per la ricerca spaziale, R.Z. Sagdejev. E' stato un comando errato, inviato dal centro di controllo a Terra, nella notte tra il 29 e il 30 agosto, a pregiudicare il funzionamento della sonda.



Inizio della campagna elettorale del Likud in Cisgiordania: attivisti del blocco di destra guidato dal premier Shamir, precauzionalmente armati, hanno compiuto un giro degli insediamenti ebraici, esaltandone l'irrinunciabilità e l'importanza strategica per la sicurezza d'Israele.

L'OFFENSIVA TERRORISTICA Ulster, altro sangue Due attentati: un morto, 14 feriti

BELFAST — Quattordici persone, fra cui cinque agenti di polizia, sono rimaste ferite l'altra notte nell'esplosione di un «furgone-bomba» in un villaggio dell'Ulster, a una cinquantina di chilometri da Belfast. Una telefonata ha annunciato l'attentato due minuti prima della detonazione. Il furgone era stato posteggiato lungo il muro perimetrale della caserma di polizia di Coagh, in una zona di campagna dell'Irlanda del Nord dove, nel mese scorso, l'«Ul-

ster» aveva ucciso in un attentato otto soldati britannici. Le «teste di cuoio» avevano successivamente «risposto» con un'imboscata a tre terroristi. Un alto esponente dell'«Ulster clubs», movimento protestante nato in opposizione all'accordo anglo-irlandese (con cui nell'85 a Dublino venne riconosciuto un ruolo consultivo per gli affari della provincia britannica) è stato assassinato ieri mattina su un treno di pendolari.

SICUREZZA VIOLATA Spia a Farnborough Rubate parti di un casco «top secret»

LONDRA — Una spia è riuscita a infiltrarsi in uno stand della fiera aeronautica di Farnborough e a rubare la parte elettronica «top secret» di un nuovo casco per i piloti dei cacciabombardieri americani.

A nulla sono serviti i sistemi di sorveglianza della grande rassegna dell'aeronautica civile e militare alle porte di Londra. La spia è riuscita a eludere, nella notte, i posti di controllo della polizia e a entrare, non vista, in uno dei capannoni che ospitava, fra gli altri, lo stand della californiana «Kaiser Electronics». Dopo aver scavalcato un muro alto tre metri, ha smontato pezzo per pezzo il prototipo di un casco per i piloti dei cacciabombardieri «F-18» che, attraverso un sistema elettronico di visori, allarga notevolmente l'arco visivo di chi è alla cloche.

Dopo aver staccato, con la massima cura la parte elettronica interna, fissata al corpo del casco con metallo liquido, la spia se ne è andata indisturbata.

MEDIO ORIENTE / NUOVE TENSIONI

Incidente israelo-egiziano

Battello turistico bloccato nel Mar Rosso - Retate nei territori

GERUSALEMME — Poco dopo l'accettazione, da parte del ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, dell'invito statunitense ad un incontro tripartito Usa-Egitto-Israele (si terrà il 26 settembre prossimo a New York), un episodio occorso nel Mar Rosso rischia di provocare nuove tensioni fra il Cairo e Gerusalemme: il ministero degli Esteri israeliano ha reso noto che la marina militare egiziana trattiene in stato di fermo trenta persone (tedeschi, francesi e israeliani) dopo aver bloccato e perquisito un battello turistico israeliano che si era spinto, probabilmente per errore, in acque territoriali egiziane.

Sempre nel Mar Rosso, la marina militare egiziana ha sequestrato anche un peschereccio israeliano, trattando in stato di fermo sei persone. Secondo la radio israeliana, il battello turistico Maya è stato intercettato dalla corvetta egiziana «Insh» alcune centinaia di metri a Sud di Taba, la località turistica contesa fra il Cairo e Gerusalemme: nella manovra con cui la rotta della «Maya» sembrava sul punto di sperare il battello israeliano, che è stato poi rimorchiato alla base egiziana sull'isola di Corallo.

Sempre secondo la radio israeliana, una nave militare israeliana che incrociava nei paraggi ha avuto l'ordine di non intervenire. «Abbiamo interpellato l'ambasciatore egiziano a Tel Aviv, chiedendogli di intervenire per far lasciare immediatamente il battello turistico», ha reso noto un portavoce del ministero degli Esteri israeliano, mentre radio Israele aggiun-

ge che è stato convocato a Taba il console egiziano a Eilat, il porto più meridionale di Israele.

Il ministero degli Esteri non è, invece, intervenuto a favore dei pescatori, catturati al largo di Nuweiba (nel Sinai, 60 chilometri a Sud di Eilat): «Se israeliani pescano in acque territoriali egiziane — ha spiegato il portavoce del ministero degli Esteri — sappiamo che è contro la legge egiziana, e non interveniamo».

In serata, la marina egiziana ha fermato e rilasciato i turisti. L'esercito israeliano ha intanto isolato, dalle prime ore di ieri, il villaggio cisgiordano di Malik, a Est di Ramallah, dove sta attuando perquisizioni casa per casa alla ricerca di giovani sospettati di aver lanciato pietre e bottiglie incendiarie contro autoveicoli con targa israeliana e di persone accusate di appartenere al locale comitato popolare.

Nel frattempo, è proseguito ieri, per il quarto giorno, anche l'isolamento della cittadina di Kalkila, dove il coprifuoco è sempre in atto e dove i soldati stanno completando la ricerca e l'arresto di persone sospettate di attività contro l'occupazione. Nel villaggio di Bidla c'è stato la scorsa notte un nuovo tentativo degli abitanti di assalire l'abitazione del «mukhtar» (capo villaggio) sospettato di collaborare con le autorità israeliane. E' stato salvato dal probabile linciaggio grazie all'intervento dell'esercito.

In due settimane di retate e di perquisizioni, l'esercito israeliano è, a quanto pare, riuscito anche a demolire la rete di «comitati popolari» nella striscia di Gaza,

MEDIO ORIENTE / OLP Governo provvisorio Arafat preannuncia l'indipendenza

NICOSIA — Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), ha dato interviste a quotidiani degli Emirati Arabi Uniti, ha dichiarato di non avere intenzione di formare un governo palestinese in esilio bensì un governo provvisorio. Arafat afferma che «noi non formeremo un governo palestinese in esilio ma un governo provvisorio, perché il governo in esilio è solo per quei paesi che hanno il governo sotto occupazione. Esistono molte altre opzioni politiche che saranno discusse dal consiglio nazionale palestinese».

«Uomini di tutti gli indirizzi politici — ha proseguito Arafat — stanno partecipando direttamente al comando della rivolta in Palestina in quella che è una ovvia risposta ai tentativi del nemico sionista. La rivolta, che è cominciata dieci mesi fa, va aumentando di giorno in giorno in tutti i nostri territori occupati della Palestina in una unità nazionale molto buona».

Arafat ha quindi confermato che il Consiglio nazionale palestinese si riunirà in Algeria nella prima settimana del prossimo ottobre.

Alla domanda se avesse già deciso di sottoporre una proposta di iniziativa politica all'assemblea del Parlamento europeo, dove sarà presente il 13 settembre prossimo, il «leader» dell'Olp ha rifiutato di rispondere, limitandosi a dire «la mia visita è una visita importante».

Da parte sua, il movimento dei paesi non allineati, attualmente riunito a Nicosia, ha stilato la bozza di una risoluzione di sostegno alla proclamazione unilaterale di uno stato indipendente nella striscia di Gaza e in Cisgiordania. Al termine di una riunione durata tutta la notte, i rappresentanti dei 101 Paesi che aderiscono al movimento hanno anche deciso di aiutare finanziariamente l'«infiducia».

Si apprende infine che il ministro degli Esteri del Nicaragua, Miguel D'Escoto, ha proposto ieri sera che Cipro venga designata alla presidenza dei Paesi non allineati. Egli ha sostenuto che il tema della presidenza deve essere risolto «subito». Ma la Jugoslavia, che era stata «invitata» in precedenza ad assumere la carica, ha chiesto tempo per accettare. «Non bisogna fare pressioni su quel Paese, ha affermato ancora il ministro, il quale ha anche indicato che invece «Cipro è disposta ad accettare subito la designazione alla presidenza».

Il Nicaragua ha di fatto ritirato la sua controversa candidatura e, successivamente, la designazione all'incarico era stata «offerta» alla Jugoslavia.

FRANCIA I gollisti tagliano tutti i ponti con Le Pen

PARIGI — Mancano ancora sette mesi alla scadenza delle elezioni comunali, ma i principali partiti politici francesi sono già al lavoro per mettere a punto la loro strategia politica. In particolare, l'Rpr (Raggruppamento per la repubblica, neogollisti) di Jacques Chirac ha deciso di chiarire la propria linea di condotta all'interno della destra francese, decidendo, per la prima volta, in maniera chiara ed al massimo livello, di escludere qualsiasi possibile alleanza con il fronte nazionale (estrema destra). Al termine di una riunione del suo Ufficio politico, l'Rpr ha deciso che qualsiasi «alleanza nazionale o locale con il Fronte nazionale per le prossime elezioni verrà condannata» e che «una condanna vorrà anche dire sanzione».

In passato, il partito di Chirac aveva sempre affermato che, a livello nazionale, non vi sarebbe stata alcuna alleanza con il Fronte nazionale, come in effetti è avvenuto, ma nel corso delle elezioni legislative dello scorso giugno, in numerosi collegi l'Urc (unione dell'Rpr, gollista e dei centristi «Udr») si era accordata per un sostegno reciproco con i candidati di Le Pen.

I neogollisti cercano così di rimandare la palla all'interno della sinistra. Sperando, con la decisione dell'ufficio politico, di aver liberato l'Rpr dalle ricorrenti critiche di collusione con le prese di posizione di Le Pen, il segretario generale del partito, Alain Juppé, ha anche affermato che «l'Rpr condanna con fermezza qualsiasi atto o affermazione tale da far rinascere il razzismo e l'antisemitismo».

USTICA / PERIZIE INGLESI

E' sicuro, fu un missile

L'agghiacciante ricostruzione dell'esplosione del Dc 9



Un'immagine emblematica e impressionante: una delle vittime della tragedia galleggia nel mare di Ustica. E' il 27 giugno 1980.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Ora, almeno una cosa è sicura: è stato un missile. Quella che per otto anni è rimasta solo un'ipotesi — respinta però dall'ufficialità militare e politica — da ieri è un dato di fatto. Lo hanno stabilito gli esperti inglesi. Il Dc 9 dell'Itavia venne abbattuto la sera del 27 giugno dell'80 nel cielo del Tirreno, tra le isole di Ponza e di Ustica, da un missile che centrò la cabina di pilotaggio. Morirono 81 persone, tra cui molti bambini. Le perizie inglesi segnano solo il giro di boa. La verità infatti è ancora lontana, forse irraggiungibile. Il Rade, il centro britannico di analisi sugli esplosivi, è vicino a Londra. Dipende dal ministero della Difesa ed è sotto il controllo dei servizi segreti. Da giugno gli esperti britannici lavorano su alcune parti del Dc 9 ripescate a 3.500 metri di profondità da una ditta francese, su richiesta del giudice romano Vittorio Bucarelli. Da alcuni giorni sono stati raggiunti da periti italiani, che hanno visionato i risultati del lavoro. Le sofisticate tecnologie del centro inglese hanno permesso di ricostruire gli atti dell'impeto.

Probabilmente pochissimi — tra i membri dell'equipaggio e i passeggeri — si sono accorti di quanto avveniva. Il missile era dotato di una spoletta di prossimità che ha fatto scoppiare l'ordigno prima che toccasse l'aereo. L'esplosione ha completamente disintegrato la cabina, trasformandola in una poltiglia di fili e di strumenti: le leve dei comandi si sono accartocciate, il sedile del comandante Fortuna si è ridotto ad un niente. E poi le schegge. Dappertutto. Nel portello del vano bagagli anteriore destro, sulla lamiera esterna bucata in tre punti, come da palle da tennis, il metallo piegato all'interno. In un attimo, tre secondi, l'aereo è diventato un rottame impazzito, con l'impianto idraulico e quello elettrico inservibili. Nemmeno il tempo per lanciare un allarme. Il registratore di bordo ha impresso solo due vocali, probabilmente del comandante, una «a» e una «u» (forse un «aiuto» strozzato, più di disperazione che di invocazione). Poi, sul nastro, il fragore di un tremendo boato. In quei tre secondi sono state cancellate 81 vite. E l'improvvisa depressurizzazione

DIPLOMAZIA VATICANA

Prima o poi il Papa andrà in Sudafrica

Servizio di

Emilio Cavaterra

CITTA' DEL VATICANO — Ci andrà, ma in un futuro meno drammatico: oggi, nell'anno di grazia 1988, è ancora troppo presto per varie e valide ragioni. Questo, in estrema sintesi, il senso nemmeno tanto recondito del comunicato ufficiale con cui la Santa Sede ha spiegato i motivi per i quali si ritiene prematura una «visita pastorale» di Giovanni Paolo II nella repubblica sudafricana. L'esclusione, pur prevedibile, era e resta clamorosa, tanto che avrebbe potuto avviare un contenzioso ai limiti dell'incidente diplomatico proprio alla vigilia del quarto viaggio papale nel continente nero, tanto più che si era saputo come, sia da parte dell'autorità statale, sia da quella dell'episcopato, l'invito ufficiale fosse pervenuto per i normali canali, diplomatici ed ecclesiastici. Un rifiuto aperto sarebbe suonato come una specie di discriminazione, innescando reazioni imprevedibili, considerato anche il fatto che il territorio sudafricano sarà sorvolato dall'aereo papale quando punterà la prua alata su Lesotho per la prevista visita di due giorni, alla quale converranno centinaia di migliaia di neri e sudafricani dal momento che quel mini-stato è una sorta di «enclave» nella repubblica sudafricana, dalla quale per buona parte dipende anche sotto il profilo economico.

QUINDICI ARRESTI

Massiccio sequestro di coca in una retata internazionale

MILANO — Quasi sessanta chilogrammi di cocaina sono stati sequestrati in un'operazione condotta negli ultimi mesi dalla quattordicesima legione della Guardia di Finanza, in collaborazione con la polizia tedesca e quella svizzera, e che ha portato ad individuare una vasta organizzazione di trafficanti di stupefacenti con base operativa italiana in Emilia-Romagna e ramificazioni in Svizzera, Sud America e Stati Uniti. Le persone arrestate in Italia, Svizzera e Germania Federale sono una quindicina, di nazionalità italiana, cilena, statunitense, tedesca, brasiliana. Le indagini dei militari della Finanza — coordinate dal giudice istruttore del tribunale di Modena Eleonora Di Marco — sono partite un anno fa, nel settembre 1987, quando a Campogalliano furono arrestate tre persone, trovate con 300 grammi di cocaina e con indirizzi e documentazione che hanno portato in tre fasi successive all'individuazione di altrettante organizzazioni di spacciatori autonome come strutture, anche se legate dagli stessi fornitori. Il primo giugno di quest'anno i militari hanno sequestrato a Ravenna, dove secondo le indagini c'era la base emiliano-romagnola, tre chilogrammi e mezzo di cocaina a Giuseppe Calabrese, un soggiornante obbligato di 51

anni che, secondo gli investigatori, ha stretti legami con la criminalità organizzata. Sempre il primo giugno, la Guardia di Finanza, in collaborazione con la polizia tedesca, aveva sequestrato nel porto di Brema 50 chilogrammi di cocaina da una nave proveniente dall'America Latina: 22 chilogrammi di stupefacenti erano destinati, secondo gli accertamenti, al mercato italiano mentre i rimanenti dovevano essere immessi su quello tedesco. A Brema sono state arrestate otto persone, di cui due italiane. L'ultimo sviluppo dell'indagine è stato in Svizzera, a Ginevra, a fine agosto, con il sequestro di altri cinque chili di cocaina e di un chilo di smeraldi, e l'arresto di tre corrieri, tra cui un italo-americano. Le indagini hanno impegnato i militari dei nuclei di polizia tributaria di tutte le otto province dell'Emilia-Romagna, e altri corpi ordinari e speciali dipendenti dalla quattordicesima legione. In totale sono state fatte oltre 50 perquisizioni e frequenti sono stati gli spostamenti degli investigatori in Italia e in alcuni stati esteri, in particolare Spagna, Germania e Svizzera. Gli elementi raccolti durante l'indagine sono stati classificati con l'ausilio di un computer. Le indagini della Guardia di Finanza proseguono.

†

Il 6 settembre è mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Aurelio Parovel

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie FIORELLA, i figli EUGENIO, LOREDANA, MARIAGRAZIA, la nuora MARINA, la nipotina ERIKA e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del reparto Rianimazione di Cattinara. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 settembre 1988

Partecipano al dolore le famiglie DOBRIGNA, FAVA, ZOCCHI, TREMUL, PIRIA-VIC.

Trieste, 10 settembre 1988

Si uniscono al dolore MARIANA e TIBERIO.

Muggia, 10 settembre 1988

Partecipano al dolore MARIA BABICH con i figli ORIANO e MILAN.

Trieste, 10 settembre 1988

Ti ricorderemo sempre

Aurelio

MARCELLA, GIORDANA, MARCANTONIO, NICOLA e PIERO.

Trieste, 10 settembre 1988

Partecipano al lutto GREGORIO e PIERINA VALENTINI.

Trieste, 10 settembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie FAVA.

Trieste, 10 settembre 1988

†

E' mancato improvvisamente

Mario Santaniello

A tumulazione avvenuta la moglie ANNALaura, il figlio DARIO, il fratello STELLIO addolorati desiderano ricordare a tutti coloro che Lo stimolarono e Gli vollero bene.

Trieste, 10 settembre 1988

Partecipa sentitamente il fratello amico GUIDO con SAVINA.

Trieste, 10 settembre 1988

Nel quinto triste anniversario della scomparsa del

CAV. UFF. DOTT.

Ferruccio Coglieva

Direttore addetto al Credito Italiano - Milano la moglie MARIA PIA MODUGNO, la suocera, i cognati. Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 10 settembre 1988

II ANNIVERSARIO

Massimiliano Glavina

Il tempo non cancella né il Tuo ricordo né il nostro dolore.

MAMMA, PAPA' FRATELLO

Trieste, 10 settembre 1988

Nel secondo anniversario della morte di

Maria Canciani

Zia LIDIA Ti ha sempre nel cuore.

Trieste, 10 settembre 1988

II ANNIVERSARIO

Romano Tieni

I familiari lo ricordano.

Trieste, 10 settembre 1988

La necrologia del CAV. UFF.

Stefano de Petris

è stata pubblicata erroneamente il 6 settembre col De mauscolo.

Trieste, 10 settembre 1988

Orario

accettazione

necrologie

ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30

e dalle 15 alle 19

sabato

dalle 8.30 alle 12.30

e dalle 15 alle 18.30

Zonta Pubblicità Editoriale

DOTT. ING.

Nereo Varridi

la figlia FRANCA, unitamente al marito. Lo ricorda con sempre più profondo rimpianto.

Trieste, 10 settembre 1988

RACKET DEL LEGNAME

Agguato in Calabria Un morto, due feriti

CATANZARO — Un imprenditore boschivo, Pasquale Emanuele, di 45 anni, è stato ucciso in un agguato giovedì (la notizia si è appresa solo ieri) a Eice della Vecchia, una frazione montana del comune di Guardavalle, lungo la fascia ionica della provincia di Reggio Calabria.

Nello stesso agguato sono rimasti feriti due parenti della vittima, Giuseppe e Domenico Emanuele, rispettivamente di 43 e 23 anni. Il primo è stato giudicato guaribile in 40 giorni, il secondo in 30. Giuseppe Emanuele è fratello dell'ucciso e Domenico il nipote, figlio di Giuseppe. Secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, Giuseppe e Domenico Emanuele sono stati feriti quando sono accorsi, dopo avere sentito i colpi di fucile, sul luogo in cui era stato ucciso l'imprenditore boschivo. Le persone — almeno due —

che avevano assassinato Pasquale Emanuele hanno sparato anche contro di loro per «coprirsi» la fuga. I due sono stati ricoverati nell'ospedale di Soverato (Catanzaro). L'ipotesi che viene fatta dagli investigatori è che l'uccisione di Emanuele si inquadri nel «racket» del commercio del legname nella zona del Soveratese. Due omicidi, avvenuti nei mesi scorsi, si collegherebbero a quello di Emanuele: sono quelli di Angelo Aloi, di 60 anni, e di Salvatore Mazzotta, di 35, assassinati rispettivamente l'11 luglio e il 23 aprile scorso nella stessa frazione di Eice della Vecchia di Guardavalle e a Brognaturo, nella zona delle serre catanzaresi.

Due omicidi, insieme con quello di Emanuele, che potrebbero essere maturati negli stessi ambienti

LIMITI / INTERVISTA A SANTUZ

Provvedimento non entusiasmante In quanto al ritiro della patente...

Intervista di

Carlo Parmeggiani

Signor ministro, lo sa che senza Italia si sente tradita dal suo cedimento sui 110 all'ora in autostrada?

Giorgio Santuz, friulano, ministro dei Trasporti, sull'argomento preferirebbe sorvolare. Si è imposto, a ha imposto ai suoi funzionari, di limitare all'indispensabile i commenti sul compromesso che nel Consiglio dei ministri di mercoledì ha portato al varo del decreto sui limiti di velocità a singhiozzo. Ma alla provocazione non sa resistere.

«Guardi meglio intorno a sé — dice sbilenco — e troverà molta gente soddisfatta di questa soluzione». E' opinione diffusa che questo decreto, che entrerà in vigore domenica, rappresenti una vittoria per il suo collega dei Lavori pubblici, Ferri.

«Non sono entusiasta, questo per onestà — riprende il ministro — anche quanto lo avevo sostenuto in più sedi: la velocità non è il solo e unico fattore di sicurezza stradale, esiste una velocità commerciale che non può essere abbattuta drasticamente, pena il collasso dell'intero sistema dei trasporti».

Cosa pensa del duro giudizio di Giovanni Agnelli? «Devo ancora leggere i giornali».

Non negherà però che il decreto rappresenta il solito compromesso all'italiana... «Non lo chiamerei compromesso. E' la sommatoria di una serie di posizioni, fra cui quella dei tecnici del mio ministero. Viviamo in una società industrializzata che ga-

rantisce il tempo libero. E ci sono milioni di persone che utilizzano l'auto per usufruire proprio di questi spazi. Il governo della quinta potenza industriale del mondo ha il dovere di tutelare queste categorie di cittadini e queste conquiste. Ma c'è anche chi usa l'auto per bisogno. Ecco quindi che nei giorni presumibilmente dedicati al lavoro, è possibile procedere più spediti».

Perché un decreto ministeriale quasi immediatamente esecutivo sui limiti, mentre per cinture di sicurezza e «palloncini» si procederà con un disegno di legge?

«Per quanto riguarda le cinture occorre modificare una legge già esistente (l'ormai celebre 111 sulla patente europea) che conteneva criteri molto più «dilatati» temporaneamente. Sulla guida in stato di ebbrezza il discorso è più complesso. La legge 111, non dimentichi, stabilisce l'arresto fino a un mese, un'amenda da 200 a 500 mila lire e il ritiro immediato della patente. Lei capisce che, davanti a pene di tale severità, occorre identificare uno strumento il più possibile scrupoloso per la misurazione del tasso alcolico dell'automobilista. Non possiamo permetterci di mandare gente in galera senza prove inconfutabili».

A proposito, lo sa che il suo collega Ferri ha proposto il ritiro immediato della patente anche per chi viene trovato a superare i limiti di velocità?

«Si tratta di un decreto interministeriale. Le decisioni dovranno essere assunte allo stesso livello. Mi sono spiegato?».

LIMITI / CRITICHE

Nord: che pasticcio! Perplesità in Svezia e in Norvegia

STOCOLMA — Ha destato non poca sorpresa nell'Europa del Nord il contenuto del provvedimento italiano sui limiti di velocità: il quotidiano «Saanaom» di Helsinki ha scritto che si tratta di un «solito pasticcio all'italiana» mentre il quotidiano «Varde» di Oslo ha definito la differenza tra i giorni feriali e quelli festivi «un rompicapo per almeno tutti gli stranieri ma chissà se a sapere cosa fare saranno gli stessi automobilisti italiani». E gli svedesi infine, visto che il flusso dei viaggi in macchina verso il Sud Europa è ripreso negli ultimi anni con molto vigore, scuotono la testa preoccupati per gli eventuali possibili risvolti sul portafogli dei turisti (multe). In Svezia, come in Norvegia e Finlandia, i limiti di velocità risalgono agli inizi del '60 e valgono in ogni tempo, indipendentemente cioè persino dalla stagione di neve e ghiaccio. Dopo diverse prove, il governo di Stoccolma ha stabilito i 110 in autostrada, 90 sulle superstrade, 70 sulle strade normali, 50 negli abitati e 30 davanti a scuole, ricoveri e ospedali. Da notare che le segnalazioni sono numerosissime e precise, ricorrenti e visibili all'estremo tanto che non sono mai possibili dubbi o incertezze. Queste velocità valgono anche per autobus e camion a meno che determinate caratteristiche tecniche impongano limiti inferiori riportati con apposita targhetta accanto a quella di riconoscimento. Lo stesso sistema e gli stessi limiti valgono in Finlandia ove lo stragrande numero di apposite segnalazioni ha fatto una volta scrivere a un giornale che «si tratta di segnaletica», un fattore strano di traffico che però indubbiamente serve. La Norvegia, strada spesso stretta e tortuosa impone i 100 in autostrada, 70 nelle strade normali e 50 e 40 negli abitati e anche qui le segnalazioni sono veramente perfette. Nelle nazioni nordiche (ove viaggiano per lo più vetture di grossa cilindrata) i limiti di velocità hanno avuto negli anni effetti positivi con costante diminuzione degli incidenti e della relativa gravità: per quanto riguarda le multe, sono nell'ordine minimo di 200-300 mila lire e la Svezia colpisce inoltre col ritiro della patente per un minimo di due mesi chi supera i limiti di oltre 30 chilometri l'ora.

Adesso, il provvedimento italiano non viene criticato per sé stesso ma bensì per il suo contenuto non chiaro che può prestarsi a errori di interpretazione soprattutto da parte dei turisti stranieri nonché a possibili vessazioni nei confronti dei turisti stessi. Le possibilità di confusione, si dice poi, sono davvero tante.

[Marcello Bardi]

IN FRANCIA

Arrestato Tortora numero due della camorra

PARIGI — Rolando Tortora, considerato il «numero due» della camorra napoletana e ricercato da sei anni, è stato arrestato ieri insieme alla moglie Antonietta di Maio ad Antibes, nelle Alpi Marittime, dalla polizia francese, in seguito a una indagine.

Rolando Tortora, 52 anni, sfuggito alla grande retata che nel 1982 si era conclusa con l'arresto di settecento persone legate alla camorra, viveva in una villa di Cap d'Antibes, sulla Costa Azzurra, con la moglie. La sorveglianza, a cui era sottoposto da qualche tempo, non ha permesso di stabilire se dal suo esilio dorato Tortora continuasse a dirigere le attività della camorra, ma il suo tenore di vita ad Antibes, in mancanza di qualsiasi attività di lavoro palese, dimostra, secondo gli investigatori, la disponibilità di cospicui finanziamenti provenienti dall'esterno. Contro Tortora e la moglie dovrebbe ora scattare la procedura di estradizione.

Durante la loro fuga, i coniugi Tortora si sono nascosti per qualche tempo a Roma ma la loro presenza non è sfuggita ai carabinieri della compagnia «Trionfale». I due però sono riusciti a sfuggire nuovamente alla cattura e sono espatriati. I carabinieri hanno seguito un tenue filo dei loro spostamenti e verso i primi di luglio Antonietta e Rolando Tortora sono stati localizzati a Cap d'Antibes.

Pedimenti, accertamenti vari e controlli, in collaborazione con la polizia francese sono durati oltre due mesi. Poi sono intervenuti alcuni ufficiali del reparto operativo che all'alba, con i colleghi francesi, hanno fatto irruzione nella villa e arrestato i due.

†

Dopo lunga sofferenza, cristianamente accettata, l'8 settembre si è spento serenamente

Claudio Mitri

Ne danno il triste annuncio la moglie BEATRICE, i figli MARA e TIBERIO, la nuora AMBRA e il genero GIANNI, assieme al nipote EDOARDO. Le esequie con partenza dal corteo funebre dalla Cappella di via della Pietà avranno luogo oggi alle ore 11.15.

Trieste, 10 settembre 1988

GIANNA e TIBERIO, con le famiglie, piangono il caro fratello

Claudio

Trieste, 10 settembre 1988

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Claudio

le cognate, i cognati e i nipoti tutti.

Trieste, 10 settembre 1988

Claudio

i vecchi amici Ti ricorderanno sempre: ALFREDO, ANGELO, DINO, OTTONE, WALDI.

Trieste, 10 settembre 1988

Nel VI anniversario della perdita del padre

DOTT. ING.

Nereo Varridi

la figlia FRANCA, unitamente al marito. Lo ricorda con sempre più profondo rimpianto.

Trieste, 10 settembre 1988

VENEZIA / BILANCIO

Viva i «vecchi», che fanno meglio

Molte delusioni dalle nuove leve, buon livello generale, ma clamorose cadute (specie in «Orizzonti»)

Ecco l'elenco completo dei premi assegnati nell'ambito della XLV Mostra internazionale del cinema di Venezia:

LEONE D'ORO. La giuria della XLV Mostra di Venezia, presieduta da Sergio Leone, ha assegnato il Leone d'oro 1988 al film «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi (Italia).

GRAN PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA. Il Gran premio speciale della giuria è andato al film «Camp de Thiaroye» di Sembène Ousmane e Thierno Fatty Sow, per la sua grande forza emotiva e la sua maestria cinematografica.

LEONE D'ARGENTO. La giuria ha deciso di elevare a Leone d'argento l'Osella per la migliore regia e di destinare tale Leone a «Paesaggio nella nebbia» di Theo Angelopoulos.

MIGLIOR ATTORE. La Coppa Volpi per il migliore attore è stata divisa fra i due protagonisti del film «Le cose cambiano» di David Mamet, Don Ameche e Joe Mantegna.

MIGLIOR ATTRICE. La Coppa Volpi per la migliore attrice regala un altro ex aequo fra la protagonista di «Une affaire de femmes» di Claude Chabrol, Isabelle Huppert, e la protagonista di «Madame Sousatzka» di John Schlesinger, Shirley MacLaine.

SOGGETTO E SCENEGGIATURA. L'Osella destinata a un film distinti per qualità di soggetto e sceneggiatura va a «Mujeres al borde de un ataque de nervios» di Pedro Almodovar, per il soggetto e la sceneggiatura dello stesso Pedro Almodovar.

FOTOGRAFIA. L'Osella per la migliore fotografia è stata assegnata a «Il monaco nero» di Ivan Dichovcnij, per il contributo di Vadim Jusov.

SCENE E COSTUMI. L'Osella destinata a un film distinti per qualità di scene e costumi va a «Burning secret» di Andrew Birkin, per l'art direction di Bernd Lepi.

MUSICHE. L'Osella destinata alla migliore colonna musicale va a «Un señor muy viejo con unas alas enormes» di Fernando Birri, per la musica di José María Vitier, Gianni Nocenzi e Pablo Milanes.

MENTIONE. La giuria di Venezia XLV ha dedicato una particolare menzione al piccolo interprete di «Burning secret», David Eberts, «a guisa di affettuoso augurio per un felice proseguimento della carriera così bene intrapresa».

PREMIO DELLA CRITICA. «Let's get lost» (Perdiamo) di Bruce Weber, dedicato al trombettista Chet Baker, ha vinto il premio della Settimana della Critica.

PREMI FIPRESCI. I premi Fipresci sono andati, per la Settimana della Critica, ex aequo a «Piccola Vera» di Vassilij Picul e a «High Hopes» di Mark Leigh.

MEDAGLIA D'ORO. La medaglia d'oro del presidente del Senato per un film che abbia sottolineato il progresso civile e la solidarietà umana è stato assegnato a «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani.

PREMIO PASINETTI. I soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici hanno assegnato i premi «Francesco Pasinetti 1988» al film «Paesaggio nella nebbia» di Theo Angelopoulos, all'attore americano Don Ameche («Le cose cambiano» di David Mamet) e all'attrice italiana Ornella Muti («Codice privato» di Francesco Maselli).

PREMIO «LA NAVICELLA». Theo Angelopoulos, con il film «Paesaggio nella nebbia», ha vinto il premio dell'Ente dello Spettacolo «La Navicella Venezia Cinema».

PREMIO UNICEF. La giuria Unicef ha assegnato la «Segnalazione Cinema for Unicef» al film «Camp de Thiaroye» di Ousmane Sembène e Thierno Fatty Sow (Senegal).

CIAC D'ORO. La giuria del «Premio Ciac d'oro» ha attribuito il premio per il miglior film a «Une affaire de femmes» di Claude Chabrol (Francia); il premio per la migliore interpretazione femminile a Carmen Maura, protagonista di «Mujeres al borde de un ataque de nervios» di Pedro Almodovar (Spagna); il premio per la migliore interpretazione maschile a Klaus Brandauer, protagonista di «Burning secret» di Andrew Birkin (Rit. Gran Bretagna).

PREMIO FILMCRITICA. La giuria del «Premio Filmcritica» ha assegnato il premio ex aequo a «The last temptation of Christ» (L'ultima tentazione di Cristo) di Martin Scorsese e a «Once more-Encore» (Ancora) di Paul Verhoeven.

PREMIO «RAGAZZI E CINEMA». La giuria del premio «Ragazzi e cinema» per «il film che offre il più valido contributo a un miglior rapporto tra i ragazzi e il cinema» ha assegnato il premio a «Camp de Thiaroye» di Ousmane Sembène e Thierno Fatty Sow (Senegal).



Anthony Quayle e Sandrine Dumas sono due interpreti del film «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, che ha vinto il «Leone d'oro».

VENEZIA / COMMENTO La paura di deludere Soddisfatto il direttore Biraghi

VENEZIA — «Ha vinto uno splendido film, uno dei più belli di Olmi»: così il direttore della Mostra, Guglielmo Biraghi, ha commentato a caldo l'assegnazione del «Leone d'oro» a Ermanno Olmi. «Fa molto piacere, inoltre — ha aggiunto Biraghi —, che proprio con questo film l'Italia abbia ottenuto, a distanza di 22 anni dall'ultimo Leone d'oro, quello di Gillo Pontecorvo, il più ambito riconoscimento della Mostra di Venezia, anche se, nel frattempo, non sono certo mancati ai nostri autori altri premi prestigiosi». Dal canto suo, Ermanno Olmi non è potuto venire a Venezia a ritirare il «Leone d'oro», a causa delle sue non buone condizioni di salute, ma ha egualmente voluto dividere la propria gioia per il premio sia con gli allievi della scuola di cinema di Bassano, sia telefonicamente con alcuni giornalisti. Alla notizia del premio assegnatogli dalla giuria ha detto di essersi «come liberato da un groppo». «Ero spaventato e teso — ha detto, parlando al telefono — per il fatto che, quasi subito, i giornali parlavano del mio film come di un possibile Leone. E, quindi, ho vissuto tutti questi giorni come in equilibrio su una corda tesa sopra un precipizio: e il precipizio era la paura di deludere». Quali progetti dopo il «Leone»? «Ora — ha detto Olmi — ho un grande senso di fervore e vedo davanti a me un orizzonte talmente vasto che non riesco ancora a mettere a fuoco un punto preciso. Progetti ne ho moltissimi, alcuni dei quali tirati fuori da vecchi cassetti, scrivo appunti disordinati, un po' come ammuochiare mattoni senza sapere bene che cosa verrà fuori. D'altronde, appena si è finito un film, bisogna avere tante tentazioni diverse, come stimolo al distacco da ciò che si è appena concluso».

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — La «cittadella dal cinema» si sta svuotando. Circolano ancora i pochi addetti ai lavori che rimangono fino all'ultimo, in un clima di smobilizzazione che sembra ripercuotersi su tutto il Lido: incredibile ma vero, si trova facilmente posto a sedere al «Lion's», tragico snack bar il cui unico merito è quello di trovarsi a un minuto di strada dalle sale. Un venticello tenue è sufficiente a mitigare i raggi del sole; anche il tempo sembra ormai avviato a una routine pre-autunnale.

La XLV Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia chiude i battenti, assegnando i suoi premi che accontentano un po' tutti e non lasciano strascichi polemici (l'unico neo, in fondo, è la Coppa Volpi per l'interpretazione maschile). Una mostra che certo non ha dimostrato la volontà di riacquistare quel «movimento» che nel passato l'aveva contraddistinta — pochissime le occasioni di «aggregazione» di interesse mondano-culturale al di fuori delle regolamentari proiezioni — all'insegna di una sottintesa «austerità»; ma è difficile sostenere che una rassegna cinematografica, per essere seria, debba anche essere così povera di ospiti e avvenimenti (tranne le routine conferenze stampa mattutine tenute da attori e registi dei film in programma).

Tutto sommato, neanche Scorsese — o meglio, neanche le allucinanti diatribe su e contro «L'ultima tentazione di Cristo» — è riuscito a imprimere sussulti alle giornate del Lido, l'una dopo l'altra scandite da orari fissi e talora esasperanti nella loro iterativa burocrazia (e, sugli orari, un lungo discorso ci sarebbe da fare: ma qui basti sottolineare come le proiezioni destinate ai giornalisti dei quotidiani siano le più «penalizzate», mentre quelle destinate ad altri fruitori — inviati di periodici e «culturali» — risultino alla fine molto più vivibili, secondo un criterio che risulta difficile capire, visto che sono i giornalisti dei quotidiani quelli costretti a lavorare a tamburo battente).

Volendo comunque tirare le somme, bisogna riconoscere che la rassegna, nel suo

E' stata un'edizione «austera», neanche Scorsese

(che in fondo ha espresso solo personali problemi

in un film davvero troppo «umoroso») ha creato

l'atmosfera. Comunque, l'Africa esce consacrata

complesso, è stata interessante un po' in tutte le sue sezioni: nei film in concorso, in «Venezia notte», nella «Settimana della critica», negli «eventi speciali», e nella retrospettiva su Pier Paolo Pasolini, con il recupero di numerosi titoli (tra cui alcuni episodi inediti) quest'ultima ha avuto un grande successo, tra l'altro, soprattutto tra i giovani, e si è dimostrata un'iniziativa tra le più riuscite della Mostra. L'unico settore dove si sono notate vistose carenze è «Venezia Orizzonti», che non autorizza ad avere troppa fiducia nel futuro del nostro cinema.

Se i «vecchi» non brillano per originalità e non toccano vertici espressivi (nemmeno il «dorato» Olmi), i «giovani» peccano spesso di ingenuità e di velleitari-

selezionatori a commettere più di un errore di valutazione. Su un totale di 61 film presentati, comunque (esclusa la rassegna su Pasolini), c'è da dire che almeno venti sono risultati quanto meno digiuni, e non è piccola cifra. Molti gli italiani (undici in tutto), presenti in questa o quella sezione: ma le cose migliori, tutto sommato, sono venute dai «vecchi», mentre dalle nuove (più o meno) leve sono arrivate soprattutto delusioni, il che non autorizza ad avere troppa fiducia nel futuro del nostro cinema.

Se i «vecchi» non brillano per originalità e non toccano vertici espressivi (nemmeno il «dorato» Olmi), i «giovani» peccano spesso di ingenuità e di velleitari-

smo, o si limitano a operare smilze che non hanno assolutamente niente da dire (per citarne una, «Treno di panna»). Stranamente quasi assente il cinema inglese — che pure sta vivendo un'ottima stagione —, è stato il cinema africano, in fondo, a suscitare una grande attenzione — e quasi entusiasmo — anche se era rappresentato da soli due film: «Mortu nega», buona riflessione storica, con qualche ingenuità a anche densa di partecipazione drammatica, e soprattutto «Camp de Thiaroye», un film che nulla ha da invidiare al cinema americano o europeo e che segna la definitiva maturità cinematografica raggiunta dal Continente nero.

La volontà di spaziare il più

possibile nella produzione mondiale ha giocato, a volte, qualche brutto scherzo, ma anche questo, in fondo, è «nel conto», benché film come «Le ultime tentazioni di Balthasar Kober» (polacco) o lo stesso cinese «Qiwang» siano risultati di una pochezza che avrebbe dovuto dissuadare i selezionatori dal presentarli a Venezia.

Così come — altro momento di «chiacchiera» della manifestazione — meglio sarebbe stato evitar di inserire negli «eventi speciali» un'opera che non è per nulla un evento, e tanto meno speciale, e cioè «Il giovane Toscanini» di Franco Zeffirelli, che ha rappresentato uno dei livelli più bassi dell'intera carrellata veneziana. Ma tant'è, anche un «tonfo» fa notizia e «fa spettacolo», dopo tutto, e quanto meno la proiezione di questa insipida «polpettina» ha procurato a stampa e pubblico qualche attimo di solazzevole divertimento, autorizzando rumoreggiamenti da avanspettacolo.

Tra gli «eventi speciali», invece, spicca «Who framed Roger Rabbit» di Robert Zemeckis — inevitabile miniera d'oro per la produzione Disney-Spielberg — che ha rallegrato un po' tutti prima di affrontare nei meandri angosciosi di Scorsese-Cristo, con il suo dibattersi tra carne e spirito: un tormento che è apparso fortemente personale, anche se poi trasposto in un film su Gesù, giustificando una delle domande fatte al regista alla conferenza stampa: «Perché non se l'è fatto per sé, questo film, e non se l'è guardato a casa sua, evitando di propinare agli altri le sue crisi interiori?». La Mostra si chiude con la consueta serata di gala, madrina Gina Lollobrigida. A ben vedere, in fondo, l'unico premio veramente meritato e da applauso prolungato è quello alla carriera dato a Joris Ivens, che ha portato alla Mostra il suo film-testamento pieno di dolcezza e fantasia, di serenità spirituale, fugando le fasulle ombre di sofferenza esistenziale che a lungo sono aleggiate — in varia forma — su questa lunga (forse troppo) rassegna, dove eccessivo spazio si sono conquistate le fumose incertezze e le bastarde convulsioni visionarie.



Tania Palaiologou e Michalis Zeke in una scena di «Topio stin omichli» (Paesaggio nella nebbia), il film del regista greco Theo Angelopoulos che, oltre al «Leone d'argento», ha ricevuto anche i premi Pasinetti e «La Navicella».

CONCERTO

Il rock denuncia. Emozioni risorte

Torino e Amnesty International: l'unica «nota stonata», il ruolo di Claudio Baglioni

Dall'inviato
Carlo Muscatello

TORINO — La notte più lunga del rock e delle tensioni civili è finita un quarto d'ora dopo l'una, l'altra sera allo Stadio Comunale di Torino. E' finita nello stesso modo in cui era cominciata più di otto ore prima: con i «cinque crociati più uno» dei diritti civili, in mezzo al grande palco, uno accanto all'altro, a cantare di nuovo «Get up, stand up», dell'indimenticato Bob Marley.

«Alzati e lotta per i tuoi diritti» è stato dunque il primo e l'ultimo grido di libertà che si è levato dalla tappa italiana del megatour che, sfruttando l'enorme potenzialità di questi musicisti più giovani di qualsiasi nazionalità, porterà fino a metà ottobre il verbo di Amnesty International in giro per il mondo.

E' stato il più grande ed emozionante evento che la musica e la cultura del rock abbiano finora prodotto nel nostro Paese, dove mai si erano esibiti la stessa sera e sullo stesso palco tanti e tali protagonisti di quello che non è soltanto un genere musicale. Mai come in questa occasione, infatti, il rock si è proposto come linguaggio di libertà, come speranza di cambiamento, come esponente capace di unire le popolazioni di tutto il mondo, recuperando il suo originale significato di rottura e i suoi frequenti contenuti di denuncia sociale.

Quando una manciata di minuti prima della mezzanotte Sting ha concluso il suo set vibrante e appassionato, è apparso sul palco e ha detto: «Il nostro prossimo ospite è il più grande cantante di rock and roll del mondo. Signori, mio fratello Bruce Spring-



Claudio Baglioni (a sinistra, affiancato da Tracy Chapman e Peter Gabriel) è stato applaudito durante la canzone d'apertura eseguita con gli altri cinque artisti, ma fischiato dal pubblico quando ha cantato da solo. (Ansafoto)

steen...), è stato come se il catino dello stadio si fosse trasformato in un vulcano in piena eruzione.

Magma incandescente la musica che il «Boss» sparava a raffica, un brano attaccato all'altro («Born in the Usa», «Promised land», «Cover me»...), i lapilli e lava la risposta del pubblico, che da tempo ha identificato nel musicista statunitense il proprio ultimo, grande, inarrivabile eroe.

Springsteen è abituato a suonare quattro ore per concerto. Dovendo concentrare la propria esibizione in una sessantina di minuti, ha tirato fuori una delle progressioni musicali più impressionanti e inarrestabili che mai si siano viste da che il rock è rock. Per cantare «The river» in-

sieme, a un certo punto è tornato Sting, ed è stato uno dei momenti più coinvolgenti della maratona. Poi, celebrato il rito di «Born to run», vero e proprio manifesto dell'epopea springsteeniana («Perché i vagabondi come noi, baby, sono nati per correre...»), sul palco sono tornati tutti. Loro due, Peter Gabriel, Youssou N'Dour, Tracy Chapman, il sempre più spaesato Claudio Baglioni.

Insieme hanno cantato «Chimes of freedom» (Campane della libertà) di Bob Dylan: «Ci sembrava di veder luccicare le campane della libertà, luccicavano per i guerrieri che hanno la forza di non combattere, per i rifugiati sull'inferno via della fuga, per ognuno e per tutti gli sfruttati, soldati nella notte...».

La lunga notte di Torino era cominciata molto presto, praticamente già al mattino, quando la città è stata pacificamente invasa dal variegato popolo del rock. Cancellati aperti alle 13, alle 14 lo stadio è già pieno. Attesa ordinata. Gli attivisti di Amnesty International distribuiscono il proprio materiale, una mostra illustra le sistematiche violazioni dei diritti civili in gran parte del mondo.

Tre minuti dopo le 17, quando la kermesse comincia, fra le nubi ha fatto capolino un sole malato. Proporre in apertura il senegalese N'Dour sembra una scelta giusta. E' dal continente africano che proviene la musica che ha poi dato vita al rock, ed è dallo stesso continente che arrivano uomini e donne di pelle scura che troppo

spesso, ovunque, non vengono trattati come si converrebbe a uguali fra uguali.

Le polemiche del giorno dopo, a Torino, sono simili a quelle del giorno prima. E i ri-guardano la partecipazione di Baglioni come questa tappa del tour. I suoi cinquantamini di esibizione sono stati uno spettacolo pietoso, non tanto per le sue canzoni — alcune delle quali sono anche gradevoli — ma per il fatto che il cantante romano su quel palcoscenico ci entrava come i cavoli a merenda.

Altri artisti avrebbero potuto e dovuto rappresentare il nostro Paese. Dopo i fischi, dopo gli oggetti lanciati sul palco, l'autore di «Questo piccolo grande amore» si è guadagnato l'unico vero applauso della sua serata quando ha presentato Tracy Chapman.

Davanti alla ventiquattrenne di Boston, pelle scurissima, è stato bello accorgersi che nel 1988 è ancora possibile catalizzare l'attenzione di 60 mila persone affidandosi a una voce e a una chitarra. Proprio come è stato scorso rendendosi conto che nel mondo delle multinazionali discografiche c'è spazio anche per le sue canzoni di aperta denuncia sociale.

Apparso sul palco venti minuti dopo le 20, Peter Gabriel è stato il protagonista del set forse più intelligente, più rigoroso, più politico. La sua attenzione verso l'Africa risale a una decina di anni fa, ed è ancora tutta percepibile nella sua musica che si avvale di tempi e suggestioni quasi teatrali. «I domani è per voi!», il futuro è nei vostri occhi», grida rivolto alla folla che ha cantato con lui «Biko».

MUSICA Scomparso Mandrake

ROMA — E' morto giovedì, stroncato da un improvviso male cardiaco, Mandrake, al secolo Ivanir do Nascimento, ovvero uno dei più prestigiosi percussionisti che abbiamo avuto modo di ascoltare nel nostro Paese. Aveva 54 anni. Brasiliano di nascita, Mandrake approdò in Italia nel gennaio del 1970 con Elsa Soares. Musicista sensibile, Mandrake è stato tra i principali protagonisti del mondo musicale romano degli ultimi tempi alla testa di propri gruppi, dall'organico variabile ma sempre riuniti sotto l'insegna di «Mandrake-Som».

Tra le sue collaborazioni di maggior prestigio vanno ricordate quelle con Hugo Heredia e Gato Barbieri, entrambe documentate su disco.

CINEMA Fu un mago delle luci

LOS ANGELES — Harold Rosson, 93 anni, per mezzo secolo uno dei più brillanti e inventivi direttori della fotografia per il cinema e terzo e ultimo marito di Jean Harlow, è morto nella sua casa di Palm Beach, in Florida. Ha lavorato a film di grande successo come «Gli uomini preferiscono le blonde» (prima edizione del 1928), «Giungla d'asfalto» (1950), «Cantando sotto la pioggia» (1952) e «Il mago di Oz» (1939).

TRADUZIONE E' morto Franck

PARIGI — Nino Franck, scrittore e traduttore in francese di un'importante sezione della letteratura italiana, è morto all'età di 84 anni, il 17 agosto: ma solo ieri la notizia è stata resa nota attraverso «Le Monde».

Nato a Barletta nel 1904, Franck cominciò la propria carriera di scrittore in Italia, poi si trasferì in Francia su consiglio di Massimo Bontempelli.

A Parigi lavorò come giornalista a «Bifuro», e come critico cinematografico a «L'intransigeant», a «Pour vous» e a «L'ecran français». Dopo il 1942 si cimentò nella sceneggiatura di film con Marcel L'Herbier («La nuit fantastique») e con Jean Faure («La vie en rose») e in testi per la radio e in teatro. Nel complesso, Franck è stato autore di diciassette film, sette drammi per la televisione, ottantun trasmissioni radiofoniche, quattro lavori teatrali. Amico di Cendrars, Joyce, Fargue, e anche di Italo Svevo, fu la guida prediletta di Pirandello durante le visite del drammaturgo a Parigi. Ha tradotto l'opera di Ariosto e Gozzi, e molti contemporanei, tra cui Satta, Sciascia, Ledda e Calvino.

Accanto alla sua attività di funzionario dell'Unesco negli anni Cinquanta, Franck aveva al proprio attivo anche due libri sul cinema: «Petit cinema sentimental» e «Il cinema dell'arte». Quest'ultimo era un panorama del cinema italiano.

MUSICA: TRIESTE

Se il piano va piano fa bene lo stesso

TRIESTE — Un pianismo «essenziale», elegante e privo di forzature, equilibrato ma efficacissimo, è quello che Andrea Rucli ha dimostrato al pubblico triestino presente al primo concerto del 17 settembre musicale. E' un pianismo che non lusinga il pubblico — peraltro non numeroso e un po' freddino — ma che, alla distanza, affascina.

Concedendo poco, o per meglio dire nulla, ad atteggiamenti plateali, si conquista l'ascoltatore poco per volta, e questo dovrebbe far riflettere su quanto, in realtà, il talento non necessiti di tutte quelle esibizioni esteriori che oggi giorno riescono ad ammannire le platee. Aderente alla tastiera e tecnicamente preciso, ma soprattutto concentrato sulle frasi musicali e sul risultato espressivo, Rucli ha scelto un programma con tre Sonate di Prokofiev, Mozart e Beethoven — molto adatte alla sua sensibilità, lirica e contenuta allo stesso tempo. Limpido il suono nel «Tempo di valzer» della Sesta sonata di Prokofiev, un canto sorretto dal «legato» continuo, stupendamente inserito tra il contrastato Allegro iniziale, un meditato Allegretto e un Vivace finale, venato dall'angoscia che le insistenti iterazioni del disegno «staccato», risolte con brillante chiarezza, suggeriscono.

Dalle forti tinte russe al puro Mozart della Sonata KV 310 il balzo all'indietro è notevole, ma la rigorosa lettura offerta da Rucli — priva di eccessi, ma sempre interessante e particolarmente attenta a creare con i colori, anziché con cambi di tempo, la varietà delle situazioni musicali — ha conquistato il pubblico. Un'unica riserva sull'ecces-

siva brillantezza del primo tempo, che è andata un po' a discapito del carattere «maestoso».

Senza riserve, invece, l'ottima prova fornita nella Sonata op. 7 di Beethoven. Rucli ha usato colori vivaci ed esuberanti per dipingere gli improvvisi cambiamenti d'umore e le tante idee che, senza sosta, si rincorrono e accavallano nell'Allegro iniziale; magnifico il «Largo», ora palpitante nella raffinata gamma del «piano», ora squarciato dal «fortissimo», degli accordi carichi di drammaticità: la pagina più complessa e intensa del «primo» Beethoven ha trovato un'interpretazione assolutamente magica.

Bella la leggerezza sospesa dell'attacco del terzo movimento: interrogativi e sussulti intessuti dalla straordinaria penna beethoveniana, che si intrecciano fino al progressivo dissolversi delle tensioni nel Rondò finale, reso con la giusta distensione e una serenità nuova.

Tanti applausi, anche insistenti, ma — in linea col «personaggio» — niente bis.

[Fedra Florit]

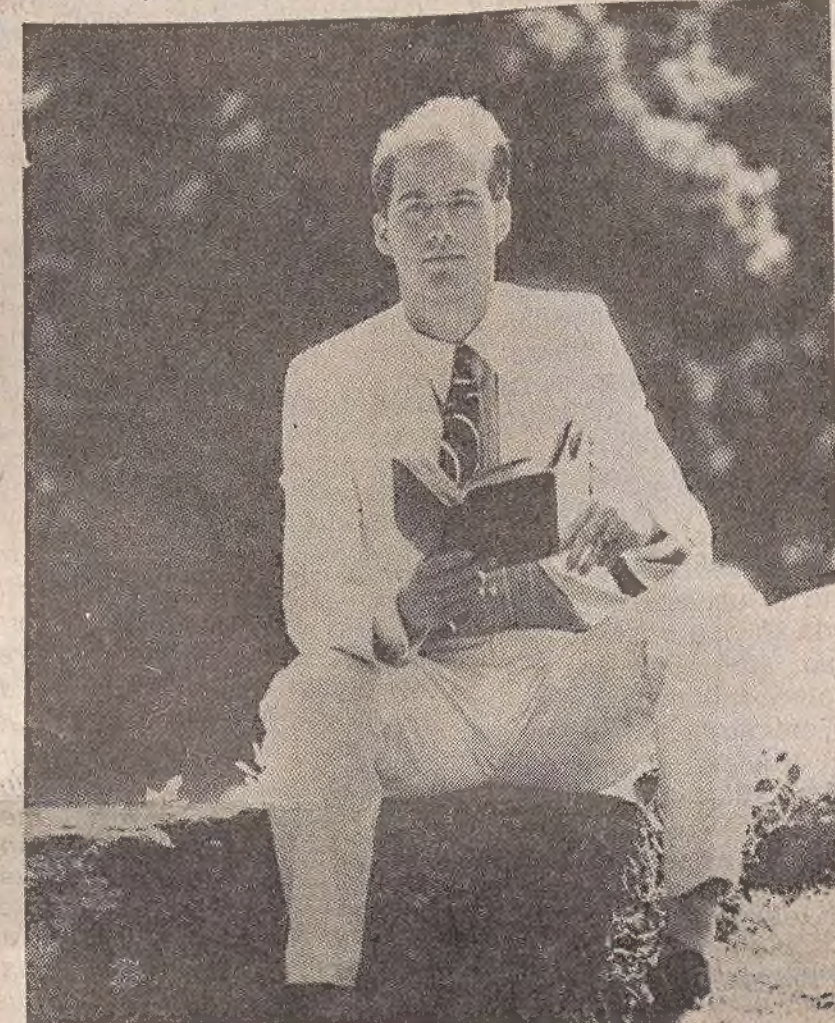
MUSICA. Il chitarrista italiano Massimo Laura ha vinto il primo premio al XXII Concorso internazionale «F. Tarrega» di Benicàssim (Spagna). La giuria del concorso ha assegnato a Massimo Laura anche il premio speciale quale migliore interprete di musiche di Tarrega. Il chitarrista milanese che ha vinto altri concorsi internazionali e che dal 1980 collabora con l'orchestra del teatro alla Scala di Milano, effettuerà nei prossimi mesi una tournée in Spagna.

VENEZIA / ULTIMI FILM

Giochi cinesi, che barba

Come quella di cui è orgoglioso il regista del lento e statico «Qiwang»

VENEZIA — Le uniche emozioni dell'ultima giornata sono venute da Joris Ivens, un «senior muy viejo» con lunghi capelli bianchi che filma eventi esteriori e interiori da una vita. Compirà novant'anni il prossimo 18 novembre, essendo nato in Olanda, a Nimega, nel 1898: «Sono nato alla fine del XIX secolo con l'invenzione della macchina da presa. Mio padre e mio nonno erano fotografi. Quanto a me, ho il cinema nel sangue». La sua forma espressiva è sempre stata il documentario, che «non è soltanto una serie di riprese dal vero, ma una realtà organizzata in forma artistica e drammatica con lo scopo di dire la verità». Ha girato in Urss, Belgio, Stati Uniti, Canada, Australia, Cecoslovacchia, Italia, Cuba, Vietnam e Cina. Dopo dieci anni di silenzio, Ivens torna ancora in Cina e realizza il suo film-testamento, presentato ieri al Lido: «Une histoire de vent», diretto con la collaborazione di Marceline Lorian, sessantenne francese che affianca Ivens da oltre vent'anni nei suoi lavori. Che cos'è «Une storia di vento»? Stavolta Ivens, più che un documentario, realizza un'opera suggestiva, dove il vento è anche «soffio» (ki), il soffio vitale della concezione taoista (e non solo). L'attesa del vento, sui monti sabbiosi (alcune inquadrature sembrano quadri surrealisti), è l'attesa della vita, della «rinascita». Attraverso un racconto che, pur seguendo un filo, è continuamente spezzato da visioni di ricordi (con l'inserimento di sequenze da suoi vecchi documentari), Ivens sembra «respirare» il film, tra un realismo incantato e una ricerca spirituale che è anche fisica, concreta. Dice Ivens: «Per molto tempo ho voluto, con i miei film, partecipare alle lotte che hanno segnato la mia epoca. Oggi non giro le spalle a questa preoccupazione, penso di essere diventato più sensibile alla realtà della gente, a quella delle cose. Le persone della mia generazione erano coinvolte in queste lotte. Non abbiamo preso il tempo sufficiente per riflettere sulle ragioni di queste lotte e sulla natura dei nostri obiettivi».



A sinistra, una scena da «Mr. North», il film che John Huston non riuscì a portare a termine, e che suo figlio Danny firma: storia di un «quartiere», che resta però al livello di commedia. A destra, Joris Ivens, novantenne regista olandese, «Leone d'oro alla carriera» a Venezia. Il suo lavoro è intenso, quasi «respirato» dall'interno.

«Re degli scacchi» è scadente, debole è «Mr. North» del figlio di John Huston. Ben altro tono nel film-testamento di Ivens

worth, North si persuade che gli eredi stanno assecondando l'ipocandia del vecchio e ricco signore con la segreta speranza di ereditare presto. North riesce a «tirar su» Bosworth, che riprende a uscire di casa. Nel frattempo impartisce lezioni di francese alla giovane Elspeth, le cui emicranie traggono giovamento, fino a scomparire, dalle sue scariche elettriche. Si diffonde la fama di guaritore, e North è assillato dalla gente che vuole farsi «toccare». Ma è subito sottoposto a processo: il dottor McPherson lo accusa di praticare abusivamente la medicina. Pienamente assolto, North accetta la proposta del «resuscitato» Bosworth: dirigere un'accademia di filosofi e

girare il mondo alla ricerca di grandi pensatori. Benché la sceneggiatura porti anche la firma di John Huston, il film è una commedia assai leggera e piuttosto insipida. C'è qualche momento di divertimento, ma per lo più il racconto scorre monotono, senza alcuna invenzione nel movimento e nel ritmo. Dialoghi piuttosto banali e regia discretamente piatta, «Mr. North» — che pure si basa su una vicenda tale da poter offrire spunti interessanti — non si alza mai da terra. Né servono a migliorare il tono e a dare maggior consistenza ai personaggi le presenze (ahimè, quasi mummificate) di Robert Mitchum e Lauren Bacall e quella (fugace) di Anjelica

Huston. Se si aggiunge che anche il protagonista, Anthony Edwards, non brilla particolarmente nel suo ruolo, si ha il quadro completo di un lavoro assolutamente «medio», forse anche qualcosa in meno. Terzo e ultimo film della giornata (e ultimo della rassegna veneziana), «Qiwang» di Teng Wenji non aggiunge niente, o quasi, al panorama cinematografico internazionale offerto da Venezia.

Protagonista è Wang, un giovane maniaco degli scacchi cinesi. Autodidatta, si è perfezionato grazie a un vecchio straccivendolo che gli ha insegnato ad applicare al gioco la concezione yin-yang della vita. Nel 1968, grazie all'aiuto di amici, Wang — che è visto con sospetto dalle guardie rosse — riesce a essere mandato a lavorare in campagna, ed è assegnato a una fattoria nel Sud della Cina. Ma il suo interesse principale restano gli scacchi. E c'è un altro grande giocatore in giro, Li «il chiodo», così chiamato perché all'inizio di ogni partita inchioda sulla

scacchiera il generale (il nostro re), che quindi non muove mai: come dire, sono tanto forte che lo posso tenere fermo per tutta la partita. Wang, non ammesso al torneo provinciale, chiede di sfidare i vincitori. Si trova a dover giocare otto partite consecutive. Vince le prime sette, affronta l'ultimo avversario, che è proprio Li «il chiodo». Un incontro lungo e stressante che è gioco e vita insieme.

«Qiwang» (Re degli scacchi) è un film molto lento, molto statico, girato con particolare amore per la camera fissa, che tenta a tratti di costruire momenti spettacolari ma con scarso esito e che — forse anche perché molte sfumature propriamente cinesi sfuggono a un pubblico occidentale — risulta alla fine qualcosa di impacciato, prolisso e assai poco significativo.

Girato su schermo largo ma con fotografia scadente, «Qiwang», non a caso, si direbbe, ha concluso la Mostra: la posizione in cui è stato collocato, nell'ultima giornata, fa capire come i selezionatori l'abbiano inserito nel programma non tanto per la sua validità quanto per offrire anche un film proveniente dalla Cina, Paese «in movimento» e quindi interessante se non altro da questo punto di vista.

Il dépliant pubblicitario, nel tono ingenuo che è spesso dei cinesi, dice del regista: «Il signor Teng Wenji è una persona di corpo robusto e solido, con gli occhi neri e per di più con la barba sotto il mento, che si trova raramente nei giovani cinesi. Quindi, Teng Wenji diventa sempre di più il centro di attenzione dei passanti quando egli si trova sui marciapiedi di qualsiasi città cinese. Molti amici gli consigliano di tagliarla per non apparire troppo "particolare". Come fa la sua barba, Teng Wenji è da tempo considerato il personaggio più discusso dell'ambiente cinematografico cinese. Nessuno lo mette in dubbio, Ma Wenji dovrà farsi crescere ancora molto la barba, prima di essere «discusso» anche da noi.

[Francesco Carrara]

VENEZIA / SEZIONI

Buio in sala

Debutti che sarebbe meglio evitare



Klaus Kinski (nella foto) insieme agli immancabili Christopher Plummer e Donald Pleasence, è il protagonista di «Nosferatu a Venezia», il film di Augusto Caminito che ieri ha concluso la sezione «Venezia Notte».

VENEZIA — Ad Augusto Caminito non era male, e una lunga carriera nella produzione prima di questo «debutto» il compito non lieve di chiudere la rassegna «Notte» davanti a platee vuote e attenzione vicina allo zero. Anche se la nausea generale va messa nel conto, però, non è ad essa che si deve lo scarso interesse suscitato da «Nosferatu a Venezia».

Lo spunto non era male. Nel film di Caminito compaiono Klaus Kinski, nel ruolo del titolo, che altri «revelants» del genere, attori come Christopher Plummer e Donald Pleasence, che ogni volta crediamo all'ultima «quest appearance». C'era insomma materiale per qualche gioco di specchi letterario o cinematografico (Nosferatu ritorna a Venezia oggi, ma da dove, dal film di Herzog?), e invece il regista napoletano prende tutto assai sul serio, fabbricando una storia del tutto convenzionale, senza un attimo di distacco o d'ironia, in cui sembra essere il primo a non credere.

Il film risulta accademico e inaccettabile, soffocato dal nascente dal «riempitivo» delle produzioni «medie»;

interpreti che sembrano capiti il per caso e che comunque vorrebbero essere altrove, lunghe pause di «folclore», come in questo caso la, a dir poco consunta, Venezia del Carnevale, sesso quanto basta, eccetera. Bisognerebbe insomma capire una volta per tutte, che la «confezione» più o meno professionale non basta a fare un film, anzi spesso ne decreta la morte prematura. Lo abbiamo appena scritto, ed eccoci ad invocare prestazioni almeno «sindacali», dopo la visione di «Fiori di zucca», ultimo della desolante «Orizzonti».

Il film dell'esordiente Stefano Pomilia, tanto per restare in tema, pare evocato direttamente dalla defunta (e famigerata) «De Sica» degli anni scorsi. Siamo dalle parti de «Il grande freddo», anche se non crediamo che a Laurence Kasdan sfischieranno le orecchie. Tre amici si ritrovano davanti alla lapide di un quarto morto, il che dà il «la» a una serie di bilanci generazionali, a una revisione collettiva dell'immaturità, a un comune riconoscimento della necessità di crescere. Se già il soggetto

lascia il tempo che trova, pensarlo realizzato con grottesche lamentele sentimentali sul mondo troppo adulto e cinico, e da personaggi che invece di «muovere» la storia elencano piattamente i teoremi, non troppo perturbanti, del regista. Evidentemente tutto l'inchostro usato in questi anni contro l'autobiografismo dei debutti è stato speso invano, il che non costituisce una gran consolazione.

Bisognerebbe a questo punto fare un discorso sul cinema italiano, specialmente su quello «nuovo» visto qui sulla sua incomprensibile coazione al dilettantismo narcisista ma manca lo spazio, e ci limiteremo a rivolgere un invito ai produttori, detto che i «registi» sono così recidivi. Leggete i copioni, e quando è il caso tagliate i fondi. Orson Welles non ha mai trovato il denaro per finire il suo «Don Chisciotte», e allora perché Stefano Pomilia e Marina Suma e Massimo Ciavaro devono poter impunemente impressionare a spese nostre, anche, grazie all'art. 28) chilometri di pellicola? [Matteo Codignola]

MUSICA: GORIZIA

Un mondo di violini

Da domani il concorso internazionale «Lipizer»

Servizio di

Claudio Gherbitz

GORIZIA — Dopo i coristi del «Seghizzi» e i gruppi folcloristici, Gorizia si appresta ad accogliere un'altra assise artistica; lo farà ancora una volta disposta a accendersi d'entusiasmo, accogliendo a braccia aperte i concorrenti alla competizione internazionale violinistica «Rodolfo Lipizer».

Quanti saranno i partecipanti alla settima edizione del concorso? E' l'interrogativo della vigilia, fra i solerti e precisi organizzatori dell'associazione che perpetua la tradizione musicale di una città nel nome del suo illustre e benemerito cittadino. Appare scontato che non tutti gli iscritti saranno ai nastri di partenza: impediti da penitenze dell'ultima ora provocano in ogni concorso una riduzione in percentuale, ma il numero dei partecipanti teorici (cinquantasette) è tale da assicurare una folta schiera e un duro lavoro di selezione per la commissione giudicatrice.

Questa, dopo gli ultimi aggiornamenti e comunicati ufficiali, sarà presieduta da Ottavio Zilio, maestro concertatore e direttore di sicuro prestigio, e sarà composta da una maggioranza di stranieri, secondo i dettami imposti ai propri membri dalla Federazione des Concours internationaux de Ginevra; in particolare dal belga Marcel Debot, dal francese Raymond Gallois-Montbrun, dal cecoslovacco Antonin Moravec, dall'austriaco Klaus Maetzl, dallo spagnolo Xavier Turull e dall'italiano Renato De Barbieri.

A loro è demandato il compito di scoprire i talenti emergenti, di stabilire l'eventuale

Cinquantasette partecipanti all'«olimpiade» dell'archetto

quinto detentore del premio «Lipizer» che andrà così ad aggiungersi alla coreana Hae Sun Kang (1982), al giapponese Masayuki Kino (1983), allo svizzero Alexander Dubach (1986) e all'austriaco Maximilian Schoener (1987). Domani alle 11, all'Auditorium di Gorizia, si terrà la cerimonia inaugurale, alla presenza delle autorità, della giuria e dei concorrenti, ma soprattutto con la partecipazione del pubblico, che si appresterà a nutrire con un salutare «tifo» tutte le sedute, dalle eliminatorie alla finale. Il primo filtro verrà effettuato nelle giornate di lunedì e martedì; i concorrenti dovranno eseguire un programma di impostazione classica nel quale è inserito il pezzo d'obbligo per tutti, il «Mosaico secondo», un capriccio per violino solo, in omaggio a Rodolfo Lipizer, scritto da Riccardo Malipiero appositamente per il concorso goriziano.

Nelle giornate del 14 e 15 settembre si terranno le semifinali, con un programma di contenuto virtuosistico, mentre le finali — cui potranno accedere sei strumentisti — si svolgeranno venerdì e sabato prossimi. Il podio dell'Auditorium per queste due ultime serate si animerà dei

componenti dell'Orchestra sinfonica di Sofia che, sotto la direzione di Ludmil Desev, coadiuverà i candidati ai premi nell'esecuzione dei concerti per violino e orchestra.

Domenica, infine, la cerimonia di premiazione e il «Concerto dei laureati» in ordine inverso ai premi, come si conviene a ogni solenne chiusura.

E' negli auspici di tutti poter salutare alla fine delle prove un nuovo fenomeno dell'archetto, un altro Paganini. In ogni caso, il «Lipizer» ha conseguito un alto traguardo, raccogliendo tante adesioni e riuscendo a coagulare intorno a sé tanti giovani in nome della musica. Si pensi alle nazioni partecipanti: Algeria, Australia, Belgio, Bulgaria, Cina, Cecoslovacchia, Corea del Sud, Finlandia, Francia, Repubblica federale tedesca, Giappone, Gran Bretagna, Iran, Israele, Italia, Jugoslavia, Libano, Norvegia, Polonia, Romania, Stati Uniti, Turchia, Ungheria, Unione Sovietica. Una piccola olimpiade per partecipare alla quale occorrono studio e sacrificio, e poi ancora sacrificio e studio.

Una nota a margine va riservata a quel giovane cui le condizioni ambientali rendono difficile anche la sola partecipazione. Provenendo dal Libano, dall'Iran, dalle zone «calde» del globo, ma anche dalla Cina, dove l'iscrizione deve essere effettuata attraverso i canali diplomatici e dove un visto d'espatrio viene concesso tra mille difficoltà e peripezie. A questi la città di Gorizia riserva un'accoglienza speciale, in nome della solidarietà e della fratellanza stabilite dalla musica.

TEATRO / BENEVENTO

Proietti? Ha allievi provetti

Un'intera giornata per l'inesauribile attore e per i suoi dotati allievi

TEATRO / TODI

Nel mirino del poeta

Omaggio a Penna con Scaccia

TODI — Una stanza chiusa, un letto disfatto, quadri, libri, fogli un po' ovunque, un telefono, il mondo, tutto il mondo di Sandro Penna e dei suoi ultimi anni. E' la scena del monologo, presentato in prima assoluta al Festival di Todi (Perugia) da Mario Scaccia. «L'uomo che sognava i cavalli», tratto di libro omonimo scritto da Enzo Giannelli. Come il libro di Giannelli rimaga ogni tentazione meramente biografica per disegnare il personaggio Sandro Penna attraverso le sue parole, il suo delirio, il suo vivere quotidiano, così lo spettacolo voluto da Mario Scaccia si presenta nella duplice veste di tenore e appassionato omaggio al poeta e di terribile prova d'attore.

In una giornata qualsiasi dei suoi ultimi anni, il personaggio Sandro Penna si muove come una mosca impazzita dentro a un bicchiere, tra le quattro mura stanche della sua volontaria prigione. Il mondo vi giunge attraverso il telefono e i ricordi, gli altri personaggi — Penna non risparmia nessuno, da Saba a Quasimodo, da Belletta a Fernanda Pivano — sono già lì, fantasmi evocati dall'acuta ironia del suo disincantato distacco. Le sue parole, raccolte fedelmente nel libro da Enzo Giannelli, che di Penna fu forse l'ultimo amico, restano inoltre nell'appassionato lavoro di Mario Scaccia sul palcoscenico.

Sempre al Festival di Todi è stato presentato giovedì sera (con la regia di Paolo Emilio Landi e l'interpretazione di Benedetta Buccellato e Piero Di Iorio) l'ultimo lavoro di Tennessee Williams «The two character play» (scritto e riscritto tra il 1964 e il '74), tradotto in italiano «Gioco a due».

Longano dalla felice intuizione artistica dei capolavori come «Un tram chiamato desiderio», oppresso, forse, da quell'angoscia infinita che lo portava a riscrivere le pagine di questo testo, per tre volte finito e per altrettante riscritto, ossessionato dalla necessità di mischiare le carte e sovrapporre continuamente i ruoli teatrali. Potrebbe essere questa la sintesi del Tennessee Williams di «Gioco a due», che propone la storia di due fratelli, Felice e Claire, attori abbandonati dalla compagnia in uno sperduto teatrino di provincia e costretti a mettere in scena l'unico pezzo di repertorio che abbia due soli protagonisti: «Gioco a due» è appunto il testo in questione, dove una coppia di fratelli vive l'angoscia di un episodio terribile (il padre ha ucciso la madre e si è suicidato) senza riuscire più ad avere «la coscienza di ciò che accade alla vita».

BENEVENTO — Gigi Proietti è un attore versatile, scanzonato, entusiasta del suo lavoro: uno «showman», oltre tutto, come in Italia ce ne sono pochi. Ha qualche difetto: lo preferisce cinque anni fa, sconosciuto, quando fece andare in bestia, a Trieste, un politico molto noto e influente per una sua innocente stornellata romana che sposava Trilussa e il Belli a Boccaccio e Dario Fo.

Lo preferisce ancora come attore, e non come regista, ma il suo talento, la sua simpatia, la sua «verve» sono ineguali, basta che non voglia strafare (si parla di lui come il nuovo direttore artistico di «Taormina-arte», sezione teatro, l'anno venturo). Fossi in lui, opterei per la modestia e per il lavoro duro, che non pagano (forse) subito, ma che resistono assai a lungo nel tempo.

Questo per dire che l'intera giornata di Benevento di cui parliamo si intitolava pomposamente «Proietti's day» (anche se, al solito, altre manifestazioni non mancavano; ma, ditemi, come faccio ad essere dappertutto?) e si imperniava su quasi quattro ore divise in tre segmenti: una commedia dello sconosciuto Arieh Chen, intitolata «Karim»; la consegna del Premio Cirino (intitolato alla memoria del bravo attore così prematuramente scomparso e consegnata dalla vedova a Proietti per il suo «Laboratorio esercitazioni sceniche»); e, infine, un megacabaret condotto dall'inesauribile Gigi con molti allievi della sua scuola, quasi tutti molto dotati, dai già disquisiti e professionisti agli studenti ancora vergini di «buste paga».

La commedia è poca cosa: un eco del Mamet dei giorni

nostri, una rimasticazione del Pirandello d'antan, un'incursione nello psicodramma alla Moreno. Tra realtà e finzione, due personaggi, un uomo e una donna, «giocano» a ricordare la moglie di lui: lei la interpreta, la rivive, la cancella. Fosse davvero mai esistita?

Le qualità migliori sono quelle dalle venature ironico-grottesche, non già quelle cerebrolitico-visionarie. Ma i due ragazzi ci sanno fare, eccome: Walter Lupo e soprattutto Sandra Collored (brava e anche bella, il che non guasta) sono già maturi per prove più importanti e dimostrano comunque che, in questo campo, la scuola di Proietti sta prendendo il verso giusto. Più in là, invece, lo spettacolo si sdilinquisce e alla lunga mostra la corda. Anche se Gigi suda, recita per dieci, allena il tragico al ridicolo, una ventina di suoi allievi lo circondano e lui, certo, si fa apprezzare per «Gastone» o tante altre garbate finenze. Ma il risultato, gradevole, d'accordo, e sonoramente applauditissimo da un pubblico di fidati amici, è soltanto una replica — più intelligente e spiritosa, naturalmente — di una normale «Domenica in».

Peppe e Concetta Barra, dal canto loro, ci hanno intrattenuti per un'oretta con «Il matrimonio di Vincenzella», un'estraneità dell'ormai classica, applaudita in tutto il mondo, «Canzone di Zeza», dove la matrona, moglie e madre, dispolica e ruffiana, è lui, Peppe, mentre lo spassante calabrese, in questo gioco di travestimenti, è lei, Concetta. Balli, musiche, sorrisi, ma anche presagi di morte.

[Giorgio Polacco]



Asta miliardaria

LONDRA — L'asta di bizzarri ricordi e oggetti d'arte della popolare stella del rock and roll Elton John (nella foto) si è conclusa ieri a Londra nella celebre casa Sotheby's con un incasso complessivo di oltre 10 milioni di dollari, qualcosa come 15 miliardi di lire. Il pezzo più caro è risultato il salotto del designer americano Raoul Duffy, venduto per 158 mila dollari, circa 220 milioni di lire. Gli occhiali di Elton sono stati aggiudicati per 17 mila dollari: 24 milioni di lire...

RAIUNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «Marco Spada o la figlia del bandito» (parte 2.a), balletto-pantomina in tre atti. Musica di Daniel Auber.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 «LA VIA DELLA MORTE». Film di A. Mann.
15.25 Sabato Sport. Da Monza, prove automobilistiche del G.p. di F1; da Trento, ciclismo, Trofeo Baracchi, da Lepiane, incontro di polo.
17.20 Dall'Antoniano di Bologna, speciale autunno de «Il sabato del Zecchino».
18.20 Parola e vita: il vangelo della domenica.
18.30 Estrazioni del lotto.
18.35 La quinta donna. (2) Dal romanzo di Marina Fagyas. Con Turi Ferro, Klaus Maria Brandauer, Aurore Clement.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «DOPPIO AGENTE SEGRETO». Regia di Mike Vejar, con M. McKean.
22.15 Telegiornale.
22.25 Dal Rossini Opera Festival di Pesaro. «Il signor Bruschino, ossia il figlio per azzardo». Farsa giocosa. Musica di G. Rossini. Orchestra di Torino della Rai. Direttore Renato Renzetti.
23.25 Sabato Club «LA SAGRA DEI COMANCHES» (1955). Film. Regia di George Sherman. Con Dana Andrews, Kent Smith, Linda Cristal.
0.15 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
0.25 Sabato club «LA SAGRA DEI COMANCHES» 2. tempo.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

8: Ondaverde; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Week-end, varietà radiouno; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York; 11: Da Venezia, Cinema; 11.30: Ornella Vanoni presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinesciti; 12: I personaggi della storia: Enrico Caruso, sceneggiato di Nicola Micozzi, con Walter Maestosi e Maria G. Grassini, regia di M. Manna; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.20: Cicale; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Varietà estate; 16.30: Teatro insieme, con Glauco Mauri; 17: Ti seduco così, di A. Reda e S. Jacovitti; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Teatrino delle venti; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi: A. Mannucci; 22.27: Teatrino: Magia di una sigla; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.58: Chiusura.

Stereouno

15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

RAIDUE

- 11.05 Concerto del violinista Dino Asciolla e del pianista Carlo Zecchi.
12.00 Retrospektiva. La Rai presenta «Cuore», con Johnny Dorelli, Giuliana De Sio, Bernhard Blier. Regia di Luigi Comencini (6.a e ultima puntata). Sottotitolato per non udenti.
13.00 Tg 2 Ore Tredici - Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Saranno famosi. Telefilm. Desiderio.
14.30 Tg 2 Ore Quattordici e trenta.
14.40 Video week-end. Il cinema in casa. Presenta Giovanna Maldotti.
15.05 Patatrax, speciale vacanze.
16.00 Automobilismo, Monza, Gran Premio di F.1, prove ufficiali.
17.00 Lo schermo in casa. «LA ROSA DI WASHINGTON» (1939) Drammatico. Regia di Gregory Ratoff. Con Tyrone Power, Alice Faye.
18.20 Tg 2 - Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. Sogni svaniti.
19.30 Tg 2 Oroscoopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «LO SCOPONE SCIENTIFICO» (1972). Commedia. Regia di Luigi Comencini. Con Alberto Sordi, Silvana Manganò, Joseph Cotten, Bette Davis, Mario Carotenuto, Domenico Modugno.
22.20 Tg 2 Sportsera - Meteo 2.
22.35 Il Tango, programma musicale con Milva-Astor Piazzolla.
23.30 Tg 2 Notte sport. Da Monza, speciale automobilismo; da Scordia: giro ciclistico di Sicilia dilettanti e da Vigiano, biliardo.
23.55 Tg 2 Notte sport.

RAITRE

- 12.00 Magazine 3. Di M. De Marchis.
12.55 Jeans 2 - Special André De La Roche. Di C. De Siena e P. Maciotti.
14.00 Rai Regione, telegiornale regionale.
14.10 Special jeans.
14.30 Genova. Tennis, torneo internazionale «Ip Cup».
16.55 Viterbo. Calcio, torneo «Grossi Morera», finale.
18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3 - Meteo 3.
19.30 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Spett.le Rai. Videoletture a «Va' pensiero».
20.30 «Thriller-Michael Jackson».
20.45 Telecronaca diretta, da Roma, dell'incontro amichevole di calcio Lazio-Torino.
22.40 Sabato con «Fantasmi». Un programma di Oliviero Beha e Sergio Frau. «L'amaro caso della baronessa di Carini». Regia di D. D'Anza (1).
23.40 Tg 3 Notte.
23.50 Fantasmi. «L'amaro caso della baronessa di Carini». (2.a parte)
0.10 Appuntamento al cinema.



Klaus Maria Brandauer (Raiuno, 18.35)

18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classici internazionali; 19.26, 22.27: Ondaverdeuno; 19.30: Musica, radioseria; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; 23: Dj Mix. Al termine chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10, 11.50: Il concerto del mattino; 12: I classici; Cervantes e il suo tempo; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.30: Direttore Ellahu Inbal, musiche di G. Mahler; 17-19: Il villaggio del sabato; 19.55: La sinfonia dalle origini a Mozart, in 13 puntate (11); 21: Dalla Scala di Milano, stagione lirica 87-88 «Don Giovanni» di Mozart, dirige Riccardo Muti; 23.58: Chiusura.

Stereotre

Notturno italiano, 23.31: Costellazioni; L'ingegno italiano che passione, di L. Bizzarri e F. Fantoni; 21: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonoatena italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul

golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverde notte, notiziari italiani; 1, 2, 3, 4, 5: In inglese; 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese; 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco; 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Contralco; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Italia; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo. Trasmissioni in lingua slovena; 7.00: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto dallo studio; 11.30: Pagine musicali; 12.00: In vacanza; 12.30: Pagine musicali; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

RAIUNO

Bruschino di Rossini

Per gli amanti della lirica va in onda questa sera con inizio alle 22.25 «Il signor Bruschino», la farsa giocosa che Gioacchino Rossini musicò per il Carnevale di Venezia del 1813. Fu un fiasco: non piacque la sua eccessiva originalità. Famosa la sinfonia con gli archetti dei violini che battono sul leggio.

L'opera è stata registrata al «Rossini Opera Festival» di Pesaro 1988. Sul podio, per dirigere l'Orchestra sinfonica di Torino della Rai, il maestro Renato Renzetti. La regia è di Roberto De Simone. Scene e costumi di Enrico Job.

Fra gli interpreti ci sono Alberto Rinaldi, Enzo Dara, Dalmacio Gonzales, Mariella Devia, Nicoletta Gurien. Regia televisiva di Lucia Ceci Mascolo.

Rai e network

Film a domicilio

Sono dieci i film con cui si può trascorrere la giornata di oggi sintonizzandosi sui maggiori network. Da segnalare una commedia di Mario Mattioli alle 13.30 su Canale 5 «Guardatele ma non toccatele», un comico «Mazzurka» di Enzo Trapani con Renato Rascel (Retequattro alle 9.15), un poliziesco nel pomeriggio della stessa rete («Il demone dell'isola» di Phil Karlson alle 16.30), l'avventuroso «Kavac cane lupo» alle 17.15 su Tmc e l'esilarante «Psychosissimo» di Steno con Raimondo Vianello (Odeon, alle 14). Poi resta da vedere cosa offra la serata.

Protagonista indiscusso è Burt Lancaster, acrobatico pirata nel «Corsaro dell'Isola Verde» di Robert Siodmak (alle 20.30 su Retequattro). Gran mattatore in assalti, scaramucce, duelli, il suo capitano Vallo resta nel ricordo di tutti quelli che hanno amato il cinema d'avventura. La «Donna del pirata» è Eva Bartok.

La migliore alternativa è «Taras il magnifico» (Tmc alla stessa ora) con Yul Brynner impegnato a ripercorrere le sue origini asiatiche nel dar vita al sanguinario e romantico personaggio di Taras Bulba come lo vide l'americano J. Lee Thompson. Amico e rivale di Taras è un brillante Tony Curtis.

La commedia «La signora è stata violentata» su Odeon (sempre alle 20.30) potrà piacere ai «fans» di Pamela Tiffin (ma nel «cast» c'è anche Enrico Montesano). Da ricordare ancora: «Il terrore di Chicago» su Retequattro alle 22.30 e «I clandestini della frontiera» su Canale 5 alle 23.25.

Italia 1, 22.30

Enzo Ferrari

Il maggior avvenimento motoristico italiano e uno dei più prestigiosi appuntamenti della Formula 1, il Gran premio di Monza, è al centro dell'edizione speciale di «Grand Prix». In apertura un servizio su Enzo Ferrari, «Il Drake» dell'automobilismo italiano, realizzato da Oscar Orefici come un film vero e proprio, ripercorrendo le tappe dell'affascinante avventura umana dell'ingegnere di Maranello e arricchendo il servizio con interviste ai campioni del mondo su Ferrari e a personaggi dell'automobilismo.

«Grand Prix» è però — precisano gli autori — soprattutto attualità: ampi servizi sulle prove del G.P. d'Italia, interviste a Senna, Prost, Berger, Alboreto. Servizi anche sull'off-shore, di cui si svolge il mondiale a Gurney, in Gran Bretagna, e sul rally.

Canale 5, 20.30

Kojak alla Corrida

Il tenente Kojak torna in tv per una sera, ospite d'onore di Corrado e della sua «Corrida». E' infatti Telly Savalas l'ospite d'onore dell'arena del sabato sera dove si esibiscono i «dilettanti allo sbaraglio» per un pubblico quasi sempre superiore ai quattro milioni di telespettatori.

Savalas, attore americano d'origine greca, ha alle spalle una vita movimentata e molte esperienze tipiche dell'uomo di successo che «si è fatto da sé». Laureato in psicologia, giornalista e commentatore radiofonico, il celebre «pelato» è stato ufficiale del servizio informazioni americano durante la Seconda guerra mondiale e si è poi imposto sia al cinema («Quella sporca dozzina») che in teatro («Zorba il greco») mettendo a fuoco un personaggio di «duro» estremamente caratterizzato.

TEATRI E CINEMA



Michael Caine («Investigazione letale»)

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro da martedì 13 settembre.

PIAZZA DI VIA DEL CROCFISSO. (Da via Donat) ore 21. Teatrocomico presenta «Elettra», elaborazione drammaturgica e regia di F. Hrelia. Ingresso gratuito.

ARISTON. Ore 17.30, 19.45, 22.22. Dallo straordinario racconto di Joseph Roth, il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia '88: «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer, Anthony Quayle, Sandrine Dumas, «Leone d'Oro» e Premio O.C.I.C. per il miglior film alla Mostra di Venezia '88. Prezzi normali. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.

EDEN. 16 ult. 22.10: Vogliosa, scatenata, desiderabile, solo per chi vuole un hard-core extra: «Miss Magnificence». V. 18.

EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15. «Codice privato» il film di Francesco Muselli in concorso alla Mostra di Venezia '88 con l'applaudita interpretazione di Ornella Muti.

AZZURRA. Ore 18.30, 20, 21.45: «Investigazione letale» un'approfondita indagine sul torbido mondo dei servizi segreti. Con Michael Caine e James Fox.

FENICE. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15. Dal maestro dell'horror, il regista Wes Craven, un viaggio nel terribile e misterioso mondo del woo-doo: «Il serpente e il coboldo».

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. La M.G.M. presenta un film di Gary Sherman: «Poltergeist III» con Tom Skerrit, N. Allen, H.O. Rourke. Viet. m. 14 a.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Misteriose forme di vita». Un capolavoro di fantascienza nell'eterna notte degli spazi. L'inimmaginabile ha inizio.

NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Phantasm II». Il film che sta terrorizzando l'America. Il risveglio della morte era cominciato... L'orribile segreto dell'obitorio di Perigord continua... V. m. 14. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Pazzi da legare». John Candy, il ciccione più comico del mondo, in un film che vi farà ridere a crepapelle!

NAZIONALE 3. 16.10 ult. 22.15: «La zia erotica». Un superporno colossale. V. m. 18.

CINEMA ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «La vedova nera». Un classico «noir» diretto da Bob Rafelson con Debra Winger e Theresa Russell. Uccidete tutti i suoi mariti.

PORDENONE

CINEMA ZERU. Via Matteotti, tel. 34048: «Barfly» di Barbet Schroeder. Prima visione. Ore 20, 22.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Matteotti 2, tel. 28212: «Nostalgia Venezia».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «L'alieno».

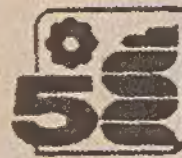
CORDEONIS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria 5, tel. 930385: «Scuola di polizia 5». Orario 18, 20, 22.

MANIAGO. CINEMA MANZONI: «Robocop» di P. Verhoeven; proiezione alle ore 21 nei giorni feriali; alle 15, 17, 19 e 21 nei giorni festivi.

SPIRIMBERGO. CINEMA MIOTTO. Viale Barbacona 11, tel. 0427/2153: «Karim e Barbara le super sexy stars». Film sexy (v. m. 18 anni), ore 19.30 e 21.

SACILE

TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Raffinati piaceri bolognesi» film sexy (sevi. v. m. 18 anni); orario feriali: 21.15 orario festivo: 15, 17, 19, 21.



- 8.30 Telefilm: La casa nella prateria. «La voce di Tinker J.».
9.30 Telefilm: La grande lotteria. «Antonio, Mary and the boys».
10.30 Telefilm: Glitter. «Finale a sorpresa».
11.30 Telefilm: Topo secret. «Attenti a quell'aut».
12.30 Telefilm: Hotel. «Una minaccia dal passato».
13.30 Film: «GUARDATELE MA NON TOCCATELE». Con Ugo Tognazzi, Johnny Dorelli. Regia di Mario Mattioli. (Italia 1959). Commedia.
15.45 Miniserie: «Ritorno a Eden». Con Rebecca Gilling.
17.45 Telefilm: «L'eredità dei Guldenburg». Con Sydne Rome, Brigitte Orney.
18.45 Telefilm: Love boat. «La donna del domani».
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «La corrida». Conduce Corrado. Vallette Cristina Pantalone, Eleonora Resta. Ospiti: Ron, Telly Savalas.
22.50 Telefilm: Helena. «Chi sei?».
23.25 Film: «I CLANDESTINI DELL'FRONTIERE». Con Mel Ferrer, Michele Morgan. Regia di Jeffrey Hayden. (Usa 1957). Drammatico.
1.15 Telefilm: Spy force.

- 8.55 Telefilm: Flipper. «Il lavoro di squadra».
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. «Il pifferaio».
10.15 Telefilm: Chopper Squad. «Lungo week-end».
11.05 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «I treni danno alla testa».
12.00 Telefilm: Movin' on. «La frana».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Telefilm: Il principe delle stelle. «Il genio».
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. «Testimone incorruttibile».
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. «Un caso di emergenza».
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Sport: Boxe, Francesco Damiani, Tyrell Biggs, pesi massimi.
22.30 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich. Speciale Monza.
23.35 Sport: Tennis, U.S. Open Flushing Meadows, tredicesima giornata, semifinali maschili.

- 9.15 Film: «MARAKATUMBA MA NON E UNA RUMBA». Con Renato Rascel, Paolo Stoppa. Regia di Enzo Trapani. (Italia 1949). Comico.
12.30 Telefilm: In casa Lawrence «Diventare grandi».
13.30 Telefilm: Detective per amore. «Che donna, quella donna».
14.30 Telefilm: Bonanza. «Duello al tramonto».
15.30 Telefilm: La grande vallata. «La miniera dell'oro».
16.30 Film: «IL DEMONE DELL'ISOLA». Con John Payne, Mary Murphy. Regia di Phil Karlson. (Usa 1954). Giallo.
18.30 Telefilm: Lou Grant. «La falda».
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Il caso cane matto».
20.30 Film: «IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE». Con Burt Lancaster, Eva Bartok. Regia di Robert Siodmak. (Usa 1952). Avventura.
22.30 Film: «IL TERRORE DI CHICAGO». Con Humphrey Bogart, Irene Manning. Regia di Lewis Seiler. (Usa 1942). Poliziesco.
0.05 Telefilm: Vegas. «La montagna della morte».
1.00 Telefilm: Missione impossibile. «Cardinale».
2.00 Telefilm: Pronto soccorso. «La sorella del capo».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.35 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

9.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Provaci ancora Leny», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Charlotte», cartoni animati.
15.00 «Spider woman», cartoni animati.
15.30 «Laserium», cartoni animati.
16.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
16.30 «GOLDRAKE», film.
18.00 «Mode», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telefilm.
20.30 «NOVANTA NOTTI IN GLO PER IL MONDO», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 Speciale Teledomani, notiziario.
23.00 «ROCCO D'ARGENTO», film.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

18.00 Fantasma bizzarro, cartoni.
18.30 Capitán Harlock, cartoni.
19.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
19.30 Mazinga, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.
20.30 «VACANZE D'ESTATE», film, regia di Nini Grassia, con Bombolo e Enzo Cannavale.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smalà.
23.30 «UN'ETA' DA SBALLO», film, regia di Elio Pan-naggio, con Karina Hanser e Stefania Rossi.
1.00 Switch, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme, «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film, «LA SIGNORA E' STATA VIOLENTATA», con Pamela Tiffin, Carlo Giffuni.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Telefilm, Galactica.
1.00 Film, «WAMPIR».

TELEFRIULI

12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino Flash.
13.00 Avventura: Giallat, ragazzo iraniano, documentario.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Star Blazers, cartoni animati.
15.30 Il perduto amore, telefilm.
16.00 In diretta da Londra, Musica Box.
17.15 Lui, lei e gli altri: L'anniversario di matrimonio, telefilm.
17.45 I magnifici sei: smanie e manie, telefilm.
18.15 Il furto della Gioconda, sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm, L'Ulisse.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «L'ULTIMA VIOLENZA», con Yvonne Sanson, regia Raffaello Matarazzo.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telenotiziario.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side, Proposte per la casa.
24.00 Concerto diretto da Giuseppe Sinopoli. Sonate per violino e cembalo di Domenico Scarlatti.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.50 «La ferriera», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «DENNY», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «Monclé», telefilm.

TMC-TELEANTENNA

12.50 Oggi News, Telegiornale.
13.00 Formula Uno, Gp di Monza, prove ufficiali, programma educativo.
14.00 Redazionale Rita.
14.15 Sport Show, rotocalco sportivo.
17.15 Sabato al cinema: «KAVIC CANE LUPO» (Usa 1980) avventura.
19.00 Dura Dura live a Roma e Milano.
19.45 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «TARAS IL MAGNIFICO» (Usa 1982) avventura.
Con Yul Brynner, Tony Curtis, Sam Wanamaker.
22.38 Tele Antenna Notizie Flash.
22.40 Brown Sugar, storie pubbliche e private delle «dive nere» del mondo dello spettacolo.
0.30 Hunter, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis, Torneo di Flushing Meadows (replica).
17.00 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari. Hockey su ghiaccio Nhl/Stanley Cup: Edmonton/Boston.
19.00 Tennis, Torneo di Flushing Meadows, in differita da New York.
15.00 Programma per ragazzi. «Il tesoro del sapere», programma educativo.
16.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
17.00 Teleromanzo, «Un uomo da odiare».
18.00 Serial, «Il peccato di Oyuki».
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.00 Situation comedy, «Un'autentica peste» con Chespirito e Florinda Mesa.
19.30 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
20.25 Teleromanzo, «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo, «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.15 Serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin.

APPUNTAMENTI
Passeggiate
a Miramare

TRIESTE — L'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia organizza anche quest'anno le «Passeggiate musicali» nel Parco di Miramare nei giorni di oggi, domani, sabato 17 e domenica 18 settembre alle ore 15.30. Ingresso libero. Protagonista dell'orchestra dell'Opera Giocosa, diretta da Severino Zannerini, che oggi e domani proporrà il seguente programma: ore 15.30 al laghetto dei cigni la Sinfonia in Sol magg. per archi di Albinoni, alle 16.05 al Castello la Sinfonia in Re magg. «La veneziana» di Salieri, alle 17.30 al Monumento a Leopoldo II la Sinfonia in La magg. n. 29 K 201 di Mozart; infine, alle 18.05 al Porticciolo la Sinfonia in Fa diesis min. n. 45 «Gli addii» di Haydn.

Lumiere d'essai

«Fuga d'inverno»

TRIESTE — Da oggi la Fice presenta al cinema Lumiere di via Flavia 9 il film di Gillian Armstrong «Fuga d'inverno» con Diane Keaton, Mel Gibson e Matthew Modine.

«Club Vogue»

Mister Trieste '88

TRIESTE — Oggi alle 22.30 al Club Vogue di Sistiana, avrà luogo la selezione con il titolo di «Mister Trieste 1988». L'iniziativa è collegata al «New Mister '88», manifestazione attitudinale per proporre nuovi personaggi per i settori della tv, della moda, della pubblicità e dello spettacolo.

Monrupino

Cembalista

TRIESTE — Domani alle 18 s'inizia nella Chiesa di Monrupino il ciclo dei «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea» organizzato dal Gallus Consort con il patrocinio della sede regionale della Rai e la Provincia di Trieste. Si esibirà la cembalista Barbara Petrucci (musiche di Purcell, Sweelinck, Haendel, Bach).

LUMIERE FICE
PRIMA VISIONE
FUGA D'INVERNO
di GILLIAN ARMSTRONG

C

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	8/9	9/9		8/9	9/9
Generali	90700	90750	Bastogi Irbis	295	295
Lloyd Ad.	15580	15500	Comau Warrant	2345	2340
Lloyd Ad. risp.	6400	6500	Fidis	5890	5850
Ras	39120	39200	Sme	4395	4365
Ras risp.	14350	14200	Stet	3465	3490
Sai	17460	17580	Stet Warrant 10*	1280	1285
Sai risp.	6590	6600	Stet Warrant 9	610	630
Montedison*	1793	1796	Stet risp.	2620	2650
Montedison risp.*	768	768	D. Tripovich	5350	5400
Pirelli	2510	2517	Tripovich risp.	2150	2155
Pirelli risp.	2495	2505	Attività immobili.	3100	3120
Pirelli risp. n.c.	1550	1550	Fiat	9130	9130
Snia BPO*	2270	2283	Fiat risp.	5490	5519
Snia BPO risp.*	2240	2240	Fiat risp. n.c.	5490	5494
Snia BPO risp. n.c.	1150	1155	Gilardini	12850	12800
Rinascente	4350	4330	Gilardini risp.	9000	9000
Rinascente risp.	2320	2300	Dalmine	220	220
Rinascente risp. n.c.	2560	2550	Lane Marzotto	5295	5345
Gerolmich & C.	87	96	Lane Marzotto r.	5220	5220
Gerolmich risp.	82	82	Lane Marzotto r.c.	4005	3990
G.L. Premuda	1840	1840	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1800	1800	Terzo mercato		
Sip	2440	2555	Iccu	685	685
Sip risp.*	2190	2220	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*			Carnica Ass.	10400	10500

PIAZZA AFFARI

E' sempre sottotono

Generali, marginale effetto Ferfin

MILANO — Leggera ripresa dei corsi azionari al termine di una seduta del tutto simile alle precedenti quanto al modesto contravvolgimento degli scambi. L'indice Mib ha recuperato lo 0,19% grazie prevalentemente alle buone prove di telefonici, cartari-editoriali e di qualche valore particolare, a eccezione di quelli delle due società coinvolte nei più recenti rimescolamenti della propria compagine azionaria.

L'ingresso del presidente della Generali Enrico Randone nel consiglio della Ferruzzi Finanziaria ha avuto infatti un marginale impatto su entrambi i titoli (+0,3% l'azione di Trieste, +0,7% l'altra), come pure per la Latina Assicurazioni (in modesta flessione) l'acquisto del 4% del suo capitale da parte della Shearson Lehman. Nel comparto delle comunicazioni, mediamente salito del 1,5%, le Sip (+3,1%) hanno fatto la parte del leone confermando le felici previsioni di quegli analisti finanziari che, qualche mese fa, avevano individuato nelle telecomunicazioni le migliori opportunità di investimento del nostro listino. Di riflesso sono migliorate le Stet (+0,5%), mentre per le Italcable non si è andati oltre all'1 per cento in più.

Nei cartari-editoriali (+1,1%), invece, si sono riviste le Mondadori (+3,6%) e tra gli assicurativi (+0,2%), oltre alle rnc di Lloyd, Toro, Latina, le chiusure in positivo sono solo imputabili a Sai e Fondiaria che peraltro sono riuscite a recuperare meno dell'uno per cento ciascuna.

Di poco migliori le più importanti holding industriali che hanno visto, in ordine crescente, i progressi di Olivetti, Fiat, Saipem, e Montedison. Nel lungo elenco dei finanziari, ampie le oscillazioni nei due sensi. Si sono decisamente rafforzate Ferruzzi Agricola risparmio Cofide e Isefi, ma hanno per contro accusato perdite poco sotto il 2 per cento Iri e Sopat. Tra le poche note positive della mattinata da segnalare anche il rimbalzo delle Grassetto (+3,2%) e un certo ritorno d'interesse sulle Banca Cattolica del Veneto (+1,4%) e le Interbanca privilegiata (+3,6%). «Boom» delle Fama (+6,1%). Viceversa, hanno perso terreno in modo accentuato: Perlier, Bonifiche Ferraresi e Acqua Marcata.

Al terzo mercato la notizia dell'imminente debutto delle Enichem Augusta (a partire dal 19 settembre) non ha avuto riflessi di alcuna genere sul titolo, rimasto intorno alle 1.240 lire. Ancora più fiacco l'andamento del rimbalzo nenti titoli, tra cui la Fata, che dal massimo di 9.250 lire registrato giovedì sono state trattate sul finire poco sopra le 9.000 lire. L'ultima seduta della settimana ha visto il ritorno del rialzo al mercato: +0,21%.

(M. Feddi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
9/9	17.00	EVITA II	P. Nogarò	14
9/9	18.00	SOCAR CINQUE	Monfalcone	54
9/9	18.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	49 (r)
9/9	18.00	PRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	23
9/9	18.00	EUROPA II	Brindisi	26
9/9	18.00	TIEPOLO	Durazzo	

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
9/9	gior.	CHADI	32	ordini
9/9	14.00	SOCAR SEI	54	Monfalcone
9/9	14.00	TAURUS	15	Ravenna
9/9	19.00	LEONTAS	Siot3	ordini
9/9	19.00	VITA NOVITSKY	51 (17)	Beirut
9/9	19.00	VLADIMIR VASLYAEV	49 (9)	illichev
9/9	20.30	SOCAR 101	14	Venezia
9/9	20.30	EVITA II	54	ordini
9/9	18.00	KOROS	2 Lido	Annabona
9/9	18.00	PRECCIA DELL'OVEST	23	Brindisi
9/9	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
9/9	18.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
9/9	23.00	TIEPOLO	26	Zara

monfalcone

navi in porto
Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3.
Muglagi MAK.
Punto franco nuovo: CHADI, SOCARQUINQUE, OMO WONZ, VI-TYA NOVITSKY, OSLO, SOCAR 101, SOCAR SEI, M. B. 11, ADRIA-CO 301.
Porto doganale: KOROS.
Siot: LEONTAS.
S. Sabba: RIG.
Arsenale S. Marco: TAURUS, NIPPONICA, URITSK, USTJUZNA, UR-GENCH.
Radar: MOBIL ASTRAL, JAOUHAR.

MONFALCONE

navi in arrivo

COSTARICA (Libria), ag. Adriacostanzi, segati da Trieste; LJUBLJANA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Capodistria; BALTI-CO (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile da Falconara; PORTOROZ (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tendello, da Pointo Noir.

navi in porto

SOCARQUINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; IOHANN M. (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tendello; OSA TRIESTE (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; SIDERSPICA (Italia), ag. Adriacostanzi; banchina Fincantieri sbarco lamiera.

navi in partenza

SOCARQUINQUE (Italia), a Trieste; IMPALA (Antigua), a Pireo.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1067 Prezzi irregolari con leggera prevalenza dei recuperi. Gli scambi sono risultati ancora modesti. Segnalata una certa attività tecnica in vista della chiusura del mese borsistico.

Borsa di Milano (9.9.88)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abeille	85100	-300	-0,4	79200	152000	-0,6	1,53	14,8
Acq. De Ferrari	5712	-38	-0,7	2701	5890	3,7	1,75	35,1
Acq. De Ferrari rnc	1805	-45	-2,5	1560	2375	1,4	6,09	11,1
Acq. Marzia	412	-6	-1,4	269	1519	0,7	4,30	9,7
Acq. Marzia rnc	235	-3	-1,3	180	836	0,0	10,58	5,4
Acq. Marzia rnc 4-87	191	-5	-2,6	143	255	0,0		
Aedes	10550	50	0,5	6530	12000	-3,2	1,04	53,3
Aedes rnc	4400	-20	-0,5	3530	7500	0,0	2,73	22,2
Aestiva	2500	-20	-0,8	1945	4471	-1,9	5,20	16,5
Aitalia	2480	0	0,0	2034	3836	-1,0	3,33	17,5
Aitalia priv.	1569	1	0,1	1306	3256	-0,4	5,24	11,1
Alivair	9200	-95	-1,0	6210	11600	-1,1	3,26	18,8
Alleanza rnc	44110	90	0,2	3910	7430	-1,3	1,02	60,6
Alleanza rnc	44500	0	0,0	40800	73845	-0,3	1,24	61,3
Anni Finanziaria	6100	-40	-0,6	7220	12490	1,3		14,7
Ansaldo Trasporti	4900	-20	-0,4	3495	6650	-2,0	5,82	8,9
Assitalia	15100	-100	-0,7	14555	25400	-0,6	0,72	83,3
Assitalia rnc	2100	-20	-0,9	1594	3161	-0,8	4,71	12,3
Attiv. Immobiliari	9000	0	0,0	6410	9300	-0,4	1,44	40,4
Auslione	2295	-11	-0,5	1920	3475	0,3		
Autostrade To-Mi	10900	60	0,6	8900	14600	0,3	4,13	20,1
Autostrade priv.	1037	7	0,7	920	1280	0,4	7,71	22,3

Banca Agr. Mil.	8770	-30	-0,3	7680	13200	-0,3	5,70	6,6
Banca Catt. V. rnc	4440	60	1,4	2970	6900	9,5	4,73	9,2
Banca Catt. V. rnc	2525	20	0,8	2440	3990	-0,2	8,71	5,2
Banca Comm. It.	2510	11	0,4	1900	4400	4,5	7,17	8,9
Banca Comm. It. rnc	2165	-1	-0,1	1810	3910	-0,2	9,70	7,7
Banca Manasardi	1011	-1	-0,1	950	2250	-1,5	2,97	17,5
Banca Mercantile	9650	-20	-0,2	7700	12650	-1,0	1,30	42,3
Banca Naz. Agr.	7160	0	0,0	5690	7510	2,0	2,44	28,8
Banca Naz. Agr. priv.	2060	-50	-2,4	1775	3235	-5,7	6,50	8,3
Banca Naz. Agr. rnc	1710	0	0,0	1594	3161	-0,8	4,71	12,3
Banca Toscana	4025	-25	-0,6	3350	6000	-1,8	8,70	8,5
Banco Chiavari	3269	-21	-0,6	2701	6050	-0,9	7,85	7,5
Banco Lariano	2890	-10	-0,3	2190	4520	-1,4	6,92	6,7
Banco Napoli rnc	15200	-40	-0,3	14000	20250	-0,5	0,95	18,1
Banco Roma	7550	0	0,0	6100	15000	0,7		
Banco Sardegna rnc	9201	-99	-1,1	9100	13078	-1,8	9,78	5,5
Bastogi	295	0	0,0	150	735	3,5		13,9
Beretton	10155	55	0,5	8310	20488	-1,1	5,15	11,5
Bnl rnc	10840	40	0,4	8700	20250	-0,5	0,95	18,1
Bnl rnc	5490	0	0,0	4680	7200	-1,7	2,73	25,1
Bonifiche Ferraresi	22000	-440	-2,0	22000	35700	-5,4	2,05	25,1
Bonifiche Siete	24155	5	0,0	17750	36540	-1,3	0,60	20,4
Bonifiche Siete rnc	8410	-40	-0,5	6000	16400	-0,1	1,90	17,1
Breda	4085	-45	-1,1	3550	6800	-0,6	6,11	16,7
Breda rnc	715	-5	-0,7	580	1270	-1,8		
Buitoni	9140	-10	-0,1	4399	11250	-0,2	1,09	23,7
Buitoni rnc	3990	-10	-0,3	2010	5850	-1,0	4,01	10,4
Buton	2550	0	0,0	2210	3000	-0,8	6,45	14,7

Caffaro	748	7	0,9	599	1390	-1,1	5,35	16,5
Caffaro rnc	739	5	0,7	600	1366	-0,7	6,02	16,3
Calcestruzzi	9700	-10	-0,1	6850	11000	-0,8	2,89	25,9
Calp	2400	0	0,0	2150	3500	0,0	1,00	10,7
Calp rnc	1680	-5	-0,3	1375	2650	-0,2	1,14	8,8
Carn Finanziaria	5050	-60	-1,2	3800	9830	-1,0	4,16	3,7
Cantoni	4820	10	0,2	3600	9800	0,4	6,22	3,6
Cantoni risp.	3430	10	0,3	2990	4020	0,3	4,37	7,5
Cart. Ascoli	1980	-5	-0,3	1580	3230	-0,5	5,05	18,1
Cart. Binda-DeMedici	13350	-20	-0,1	9600	14600	-0,1	3,36	20,5
Cart. Binda-DeMedici rnc	8200	10	0,1	7750	11150	-1,2	7,93	12,5
Cart. Bordo priv.	13390	80	0,6	9470	14300	0,3	4,11	20,5
Cart. Bordo risp.	7510	0	0,0	6370	9525	-2,2	7,79	6,8
Cement. Barletta	4241	1	0,0	3600	5271	-2,7	7,52	6,8
Cement. di Augusta	3276	-14	-0,4	2410	4830	-0,7	7,58	5,2
Cement. di Sardegna	3853	-34	-0,9	2891	4818	-2,8	3,89	10,6
Cement. Merone	2225	0	0,0	2001	2412	-3,2	7,64	6,1
Cement. Merone rnc	6670	-30	-0,4	6140	12900	-0,3	8,25	7,8
Cement. Siciliana	2954	4	0,1	2230	4510	-1,4	6,09	11,1
Cement. di C. rnc	4210	-2	-0,1	3255	5000	-0,1	1,13	8,9
Ciga Hotels	1330	-5	-0,4	1251	2498	-0,4	9,26	
Ciga Hotels rnc	5335	-5	-0,1	3100	7155	-0,6	2,44	30,2
Cir. Cirip.	5245	-35	-0,7	3100	7350	-0,7	2,88	29,7
Cir. rnc	1899	-26	-1,4	1638	4050	-0,2	5,95	19,7
Cmi	4013	-27	-0,7	3375	6000	-5,0	1,02	65,8
Cofide	5890	-90	-1,5	3750	6000	-0,2	1,02	65,8
Cofide rnc	1509	-11	-0,7	1220	2042	-0,3	5,96	16,8
Cofide rnc	4930	64	1,3	3710	7850	-0,8	3,55	12,8
Cofepac	1980	-19	-1,0	1980	4320	-1,0	9,85	5,1
Cofepac rnc	2340	-5	-0,2	1951	4050	-2,1	7,40	30,2
Comau	5650	0	0,0	5110	8680	-1,1	2,49	36,3
Condorite Act. Torino	2350	10	0,4	2210	5845	-2,8	7,22	6,5
Credito Commerciale	2702	-23	-0,8	2155	4665	-1,9	6,66	3,2
Credito Fondiario	1180	6	0,5	999	2809	-1,2	6,36	13,6
Credito Italiano rnc	1139	-11	-1,0	1000	2575	-0,8	7,09	13,2
Credito Lombardo	4069	-29	-0,7	3675	6000	-0,2	4,94	14,4
Credito Varesino	3700	5	0,1	3050	4010	-2,5	3,78	17,2
Credito Varesino rnc	1950	-30	-1,5	1650	3000	-2,6	8,21	9,2
Cucurini	1758	-2	-0,1	1390	2500	-2,2		81,1

Giri rmc	4013	-27	-0,7	3350	5600	0,1	7,48	130,2
Gm	5890	90	1,6	3370	5000	5,0	102	65,8
Golide rmc	1509	-11	-0,7	1220	2042	0,3	5,96	16,8
Gopelar	4930	64	1,3	3710	7850	-0,8	35,5	12,8
Gopelar rmc	1980	-19	-1,0	1980	4320	1,0	9,85	5,1
Comau	2340	-5	-0,2	1951	4650	-2,1	4,70	20,2
Condotte A/c, Torino	5650	0	0,0	5110	6860	-1,5	2,48	36,9
Credito Commerciale	2360	0	0,0	2180	5800	-8,8	7,22	6,5
Credito Fondiario	2180	-23	-0,8	1955	4665	1,9	6,66	3,2
Credito Italiano	1180	6	0,5	999	2809	1,2	6,36	13,6
Credito Italiano rmc	1139	-11	-1,0	1000	2575	0,8	7,90	13,2
Credito Lombardo	4050	-29	-0,7	4050	4999	-2,2	4,94	14,4
Credito Varesino	3700	5	0,1	3050	4010	2,5	3,78	17,4
Credito Varesino rmc	1900	-39	-1,5	1810	5540	-0,5	8,21	5,2
Curcim	1758	-2	-0,1	1350	2500	-2,2		81,1
D Dalmine	220	-1	-0,5	180	431	-0,5		
Danielli & C.	5600	0	0,0	3420	7625	-0,5	3,57	46,9
Dati & C. rmc	2880	30	1,1	2300	5700	2,3	7,64	24,1
Delfoncor	8601	-1	0,0	6850	10010	0,1	7,79	9,2
Del Favero	3750	-55	-1,4	3300	5700	-1,6	5,54	6,6

EDITORIALE - S.p.A.
Società Generale Finanziaria Editoriale
Sede in Bologna, via E. Mattei, 106
Capitale sociale sottoscritto e versato L. 120.000.000.000
Tribunale di Bologna reg. soc. n. 34027
Codice fiscale 03302810159 - Partita Iva 03201780370

Convocazione di assemblea straordinaria
I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria presso gli uffici della società in Bologna, via Enrico Mattei n. 106, in prima convocazione il giorno 28 settembre 1988, alle ore 11.30, e occorrendo, in seconda convocazione, il giorno 29 settembre 1988 stessi ora e luogo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
Proposta di aumento del capitale sociale da L. 120.000.000.000 a L. 150.000.000.000, mediante emissione di n. 30.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di L. 1.000 cadauna, godimento 10 gennaio 1989, da riservarsi in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni quattro azioni vecchie possedute, al prezzo di L. 2.050 per azione, di cui L. 1.000 per azione è titolo di sovrapprezzo e L. 50 per azione a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese; conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale.
Possono intervenire all'assemblea gli azionisti che hanno depositato le loro azioni, a norma di legge, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, presso la sede sociale in Bologna, via Enrico Mattei n. 106, oppure presso le seguenti casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Banco di Roma, Credito Italiano, nonché Monte Titoli - S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati.
Bologna, 29 luglio 1988
Il vicepresidente del Consiglio di amministrazione dott. Andrea Riffesser

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

Sede legale in Bologna
Via Enrico Mattei, 106

Capitale sociale L. 40.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Bologna al n. 5968 del reg. soc.
Codice fiscale n. 00290560374

Deliberazione di aumento di capitale sociale

Si rende noto che il giorno 8 settembre 1988 l'assemblea straordinaria degli Azionisti ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 40.000.000.000 (quarantamiliardi) a lire 60.000.000.000 (sessantamiliardi) da attuarsi a pagamento mediante emissione di n. 40.000.000 (quaranta milioni) di azioni ordinarie del valore nominale di lire cinquemila cadauna godimento 1-1-1988 da riservarsi in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni due azioni vecchie possedute al prezzo di lire 3.650 (tre mila seicentocinquanta) per azione di cui lire 3.000 (tre mila) per azione a titolo di sovrapprezzo e lire 150 (centocinquanta) per azione a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese.

Avvertenza: la deliberazione è soggetta a omologazione da parte del Tribunale di Bologna e alle autorizzazioni di legge. L'esecuzione dell'aumento di capitale sarà preceduta dalla pubblicazione dell'apposito prospetto informativo.

Poligrafici Editoriale S.p.A.

42° FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE Pordenone

42° FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE Pordenone

CRUP
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

DAL 2 ALL'11 SETTEMBRE, A PORDENONE, IN FIERA. TUTTO IL NUOVO DEI PRODOTTI, DEI MERCATI, DELLE IDEE.

2-11 SETTEMBRE 1988
Orario: feriali 16.00-23.00 sabato e festivo 9.00-23.00

OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA.



IL PICCOLO

APRILE Il debito a quota 900 mila miliardi

ROMA — Il debito pubblico prosegue la sua marcia verso il milione di miliardi. L'ultimo dato ufficiale è stato diffuso ieri dalla Banca d'Italia nel suo supplemento al bollettino statistico: in aprile sono stati oltrepassati i 900 mila miliardi giungendo, precisamente, a 900.944 miliardi dagli 888.278 di marzo.

In realtà il «muro» dei 900 mila miliardi era stato però già superato: i dati diffusi da Via Nazionale si riferiscono infatti alla sola componente interna del debito del settore statale. A questa, quindi, va aggiunta la parte estera che, come risulta dalla relazione all'ultima assemblea della stessa Banca d'Italia, a fine '87 era di oltre 23.000 miliardi.

Metà del debito interno è composto dai titoli a media e lunga scadenza mentre il 23% è rappresentato da Bot e Bte. La percentuale rispetto al debito sul mercato è in realtà ancora superiore perché dal dato complessivo andrebbe detratta l'esposizione verso Banca d'Italia e Uilc (136.795 miliardi).

Il disaggregato fornito dall'istituto d'emissione consente comunque di registrare una certa ripresa dei titoli a più lunga scadenza dopo la «crisi» che aveva portato a una significativa riduzione della scadenza media. Il dato non è indicativo di una maggiore vita media dei titoli (in quanto, per esempio, fra i Btp è verosimilmente cresciuta la componente a più breve durata) ma è da registrare che mentre fra i primi mesi dell'87 e dell'88 la percentuale di titoli a lunga durata era scesa dal 53 al 50 per cento, ora con un aumento lento ma costante si è tornati al 50,7%.

I Bot, invece, non conoscono crisi: erano esattamente un quinto del debito interno nell'aprile dell'87 e sono giunti al 23,2% nell'aprile scorso, passando per il 22,3% di gennaio. Un ulteriore dato che emerge dalla pubblicazione della Banca d'Italia è la diminuzione della raccolta postale negli ultimi mesi. Dopo aver conosciuto un aumento senza precedenti che l'aveva portata dal 72.788 miliardi dell'aprile dell'anno scorso agli oltre 87.000 di febbraio '88, ha conosciuto il suo secondo mese di calo: è infatti passata a 86.106 miliardi in marzo e a 85.842 miliardi in aprile.

IL MARCO DIVENTA PIU' «RAGIONEVOLE»

Lira, si allenta la morsa

Si allontana l'ipotesi di un riallineamento nello Sme

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La settimana di passione della lira nei confronti del marco ha toccato la sua punta nella giornata di ieri. Ma solo nella prima mattinata, quando nelle lontane piazze asiatiche di Tokyo, Singapore e Hong-Kong la divisa di Bonn è stata scambiata sino a 750 lire, facendo seguito così alle tensioni valutarie che erano esplose nel tardo pomeriggio di giovedì. Lo conferma l'ufficio tesoreria estera del Credito Italiano, dove già molto prima delle 8 i cambi si erano trovati davanti ai monitor a seguire anzitutto gli sviluppi della nostra divisa.

Invece, alla riapertura delle piazze europee, una maggiore compostezza della domanda e dell'offerta ha fatto rientrare i timori di un riallineamento delle parità all'interno del Serpente monetario europeo (Sme) che tanto in basso avevano spinto la lira e il suo fixing contro il marco è sceso da 747,95 a 747,74.

Una prima lettura degli avvenimenti attribuisce alla dichiarazione del presidente della banca centrale tedesca

Si sta indebolendo in Italia

il «partito della svalutazione».

L'attenzione ora è puntata

sugli indicatori economici Usa

(Karl Otto Poehl) apparsa su un quotidiano parigino a breve distanza da quella, identica, del giorno prima, il rientro della speculazione. Un'opinione «eccellente», in sintonia con quella fatta trapelare nel pomeriggio dal ministero delle Finanze francese, secondo cui non esisterebbero le condizioni per un riallineamento. Quale la verità, allora, della manifesta calma di ieri sui mercati valutari internazionali? La spiegazione prevalente fornita dai cambisti di casa nostra, che non implica affatto eventuali e ben diverse scelte politiche a livello Cee, parte da una constatazione di carattere storico. L'ultimo riallineamento delle bande di oscillazione in cui sono libere di fluttuare le divise dello Sme risale al 12

gennaio 1987. In quella occasione si fissò, in particolare, che la lira avesse a disposizione nei confronti del marco una banda del 12%, con una punta minima a 677,47 e massima a 765,23. Ora, l'attuale posizionamento della lira — molto al di sopra della parità centrale di 720,70 — trova un naturale ostacolo a crescere ancora nei diversi tassi d'inflazione e produttività esistenti all'interno di Italia e Germania. In parole povere, tenuto conto che i cambi riflettono sia l'economia reale che finanziaria di ciascun paese, oggi come oggi i cambisti non sembrano essere intimoriti più di tanto dall'eventuale riallineamento dello Sme, ovvero della modifica delle bande di oscillazione al suo interno, dal momento che è il

mercato stesso a dare per scontato la presa di coscienza del mondo politico europeo sui diversi rapporti di forza instauratisi tra le singole divise aderenti al sistema.

Reso ormai antistorico dal sempre più incessante succedersi di avvenimenti, il «partito della svalutazione», nel quale si sono sinora riconosciuti molti industriali orientati all'esportazione (una lira debole fa vendere di più all'estero) si è ormai dissolto. In sua vece, le impellenti strategie industriali del mercato globale guardano con crescente attenzione agli indicatori economici Usa, vuoi per le implicazioni che avranno nella scelta del candidato alla Casa Bianca, vuoi per gli effetti sul cambio della lira. A meno di un mese dall'introduzione delle nuove misure verso la liberalizzazione valutaria del nostro Paese, quanto accade negli Stati Uniti è ancora più importante.

Alla luce di ciò, l'ultimo dato in ordine di tempo (+0,6% l'aumento dei prezzi alla produzione nel mese di agosto) conferma che è l'inflazione il vero grande pericolo del mondo occidentale.

BOT Trimestrali, un assalto

ROMA — Risultati molto positivi per l'asta dei Bot di metà mese. A fronte di un'offerta complessiva di 7.500 miliardi di lire, agli operatori sono andati titoli per 7.113,725; i restanti 386,275 miliardi sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia. Sono andati a ruba i Bot a scadenza trimestrale. Per i semestrali le richieste sono state leggermente inferiori all'offerta. I tassi sostanzialmente in linea con i valori della precedente asta, hanno registrato solo qualche variazione marginale. In dettaglio i Bot trimestrali sono stati offerti per 2.500 miliardi e fronte della richiesta di 5.188,505 miliardi. Gli semestrali offerti sono stati pari a 2.575 miliardi, contro la richiesta di 2.363,725 miliardi. Gli annuali sono stati offerti per 2.250 miliardi contro una richiesta di 2.268,195 miliardi.

INGROSSO Tensione sui prezzi

ROMA — Estate calda anche sul fronte dei prezzi all'ingrosso. A luglio il tasso tendenziale è salito al livello del 4,7%, il più alto dell'88 e pari a quello di dicembre '87. Secondo i dati pubblicati dall'Istat risulta che l'indice dei prezzi all'ingrosso a luglio ha raggiunto quota 183,6 con un incremento dello 0,2% rispetto al mese precedente. Questo aumento, leggermente inferiore a quello di giugno (+0,3%) è comunque superiore alla crescita di luglio '87 (+0,1%). A far salire l'indice a luglio sono state soprattutto le tensioni nei prezzi dei metalli ferrosi (+3,1%), dei prodotti della petrolchimica (+1,5%), dei grassi vegetali (+5,4%). Per contro sono risultati in diminuzione, tra l'altro, i prodotti ortofrutticoli (-1,7%), i cereali (-2,5%), le carni fresche (-1,1%) e gli articoli di abbigliamento (-0,6%).

IL FUTURO DEL SISTEMA CREDITIZIO

Banche, più controlli e meno Stato

Pesa ancora lo smacco della Comit negli Usa: innocentisti e colpevolisti a confronto

FRIULI-VENEZIA GIULIA Paradiso dei debitori

Regione in cui il denaro costa meno

ROMA — Paese che vai, tasso che trovi: le statistiche diffuse ieri dalla Banca d'Italia confermano l'incredibile divario che esiste nel nostro Paese nella concessione del credito bancario a seconda delle diverse piazze, e confermano soprattutto (i dati sono aggiornati al primo trimestre 1988) la grande situazione di sfavore in cui versa l'Italia meridionale «punta» dall'imposizione di tassi superiori di 3,5 punti percentuali a quelli chiesti nell'Italia settentrionale. I due opposti poli di questa classifica sono infatti rappresentati dalla Calabria dove prendere dena-

ro costa al cliente in media il 16,33% e dal Friuli-Venezia Giulia, beneficiaria (e non è la prima volta) da un tasso attivo del 12,90%. Anche i flussi creditizi disegnano «due Italie» profondamente diverse. Forse l'immagine di un sistema bancario italiano che raccoglie denaro al Sud e lo concede in prestito al Nord è superata, ma è un fatto che, fra le principali regioni, quelle settentrionali vedono l'incidenza degli impieghi sul totale italiano superare regolarmente quella dei depositi mentre al Sud, con altrettanta costanza, avviene il contrario.

VERONA — La ritirata forzata della Banca commerciale italiana dal tentativo di assumere il controllo della Irving Bank pesa ancora sul sistema bancario italiano. Il conflitto tra chi assolve l'istituto di piazza della Scala, colpito dal neo protezionismo americano, e chi lo accusa di non aver tenuto nel debito conto le leggi statunitensi ha dominato il convegno «Chiude la banca vecchia, apre la nuova», svoltosi alla 12.a Festa nazionale dell'amicizia. L'episodio Comit/Irving è stato considerato come una pietra di paragone della capacità di saper reggere le sfide poste dalle evoluzioni del sistema finanziario internazionale. La conclusione cui tutti sono giunti, sia politici che banchieri, è che bisogna ridurre l'area di coinvolgimento diretto dello Stato nel sistema bancario, riservando al potere pubblico solo un ruolo di controllo e di

Dibattito al Festival dc di Verona.

Guido Carli: «Non è sufficiente

trasformare gli istituti pubblici

in Spa se non cambia il controllo»

coordinamento. Il senatore Guido Carli ha sostenuto che, essendo l'Iri una holding industriale, è impossibile meravigliarsi se «il capo dei servizi legali della Federal Reserve si è ricordato che esiste una legge Usa che sancisce la separazione tra banca e impresa». La Comit, controllata dall'Iri, non poteva quindi acquisire l'Irving: prima di tentare avventure all'estero — ha sostenuto in sostanza Carli — bisogna mettere ordine al-

l'interno e ha espresso i propri dubbi sul fatto che la trasformazione degli istituti di credito di diritto pubblico in società per azioni possa risolvere i problemi, visto che il controllo resterà comunque allo Stato. «Dobbiamo in realtà porci il problema — ha affermato — di restringere la presenza pubblica». Il presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana), Piero Barucci, ha risposto di trovare strano che le autorità

americane abbiano scoperto che l'Iri è una holding solo a 5 mesi di distanza dalla prima offerta Comit.

«Il problema delle difficoltà delle banche italiane all'estero — ha detto ancora Barucci — è nazionale, non di una categoria. Come tale spetta al Parlamento risolverlo». A queste sollecitazioni ha risposto il vicesegretario della Dc, Vincenzo Scotti, ricordando che esistono problemi tecnici ma anche, e soprattutto, politici: «E' finita l'illusione che l'allargamento della democrazia sia legato a un ampliamento dell'area pubblica nell'economia, anzi questo allargamento rischia di limitare l'area della democrazia». D'altra parte, ha concluso Scotti, il problema delle commissioni tra banche e impresa è quello della concentrazione dei poteri priva di alcun controllo.



Gorizia, nuova zona franca oltre confine

E' stata posata ieri a Nuova Gorizia la prima pietra di una delle zone franche jugoslave previste a ridosso del confine. In regime di esenzione doganale saranno possibili manipolazione, assemblaggio e produzione di prodotti, soprattutto nel settore dell'alimentazione. Erano presenti alla cerimonia numerosi operatori italiani con i quali la Primex, la società che gestisce il progetto e ha costruito il primo capannone, ha stipulato speciali contratti per impostare programmi di produzione in tandem con aziende slovene. L'area sarà di 38 ettari e la superficie coperta di 70 mila metri quadrati.

UDINE Casa Moderna

UDINE — La 35. ma edizione della fiera della Casa Moderna, che si terrà nel quartiere fieristico di Udine Esposizionale dal 16 al 25 settembre, sarà all'insegna dell'internazionalità. La rassegna vedrà la presenza di 395 espositori italiani, e anche di rappresentanze di Austria, Jugoslavia e Messico. I settori rappresentati sono quelli dell'arredamento, accessori per la casa, elettrodomestici e piccoli casalinghi, edilizia, riscaldamento, seramenti, editoria. Nell'ambito della manifestazione si svolgeranno due convegni, dedicati rispettivamente alla normativa sull'installazione di impianti elettrici ed elettronici industriali e civili e ai problemi delle barriere architettoniche e dell'arredamento per i disabili.

REGIONE Le richieste di Zoppas

TRIESTE — La presentazione del programma della nuova Giunta regionale ha dato il via alla ripresa del confronto tra istituzioni e categorie. L'assessore all'Industria Ferruccio Saro ha incontrato il presidente della Federazione degli industriali del Friuli-Venezia Giulia Gianfranco Zoppas. Largo spazio è stato riservato alla riforma legislativa degli incentivi industriali, alle ristrettezze del bilancio regionale, al progetto di «internazionalizzazione» attraverso la legge delle «aree di confine». Zoppas ha annunciato la richiesta formale al presidente Biasutti di un incontro con la Giunta e con gli assessori economici, per una valutazione del programma appena presentato in consiglio regionale e per avanzare le proposte e le richieste che la federazione sta mettendo a punto.

NONOSTANTE LE ACCUSE DI PIZZINATO

La Fiom ribadisce il «no» alla Fiat

MILANO — Guido Bolaffi, il responsabile del settore auto della Fiom, non ha voluto commentare le durissime accuse lanciate dal leader della Cgil Pizzinato, critico sul suo operato nella trattativa per il contratto integrativo alla Fiat. Il dirigente sindacale, accusato dal suo segretario generale di «aver commesso gravi errori» e minacciato di sanzioni disciplinari, era a Milano per partecipare alla riunione dei delegati del gruppo Fiat in Lombardia ma si era nel suo intervento che nel rispondere alle domande specifiche dei giornalisti,

non ha voluto rinfocolare le polemiche anche se non ha neppure cercato di smorzarle. «Come i cattolici — ha commentato — mi limito a porre l'altra guancia». Delusi anche gli stessi delegati che hanno più volte mostrato di attendersi da lui un'autodifesa. La conclusione del suo intervento è stata accolta con molta freddezza. «I lombardi — ha però commentato Bolaffi — sono freddi per tradizione». Il segretario della Fiom ha comunque ribadito il suo «no» (come del resto tutti gli intervenuti) all'intere-

grativo Fiat. «La Fiom — ha detto Bolaffi — non ha firmato e non firmerà quell'accordo. Siamo convinti della nostra posizione e nessuno può chiederle di abiure, né rientreremo dalla finestra dopo essere usciti dalla porta». Dure anche le critiche rivolte alle altre componenti sindacali. «L'accordo firmato separatamente da Fim e Uilim — ha detto — ha chiuso una strategia contrattuale nata 20 anni fa con lo statuto dei lavoratori oggi ormai da rivedere. Era nato in una fase di unità sindacale che oggi non c'è più.

L'idea della democrazia sindacale è stata colpita a morte e la logica dell'accordo si fa con chi ci sta? è pericolosa. Ha regalato altro potere alla Fiat». «Sarebbe opportuno che le questioni importanti si discutessero nelle sedi adatte: cioè nella segreteria della Fiom» ha fatto eco Angelo Airolodi, segretario nazionale della Fiom nel suo intervento, a Torino, al direttivo dei delegati Fiom di Mirafiori. La polemica di Airolodi è con il vertice della Cgil, Pizzinato in testa.

RANDONE SPIEGA L'INGRESSO IN FERFIN

E' una fiducia rinnovata

«Manterremo la stessa quota che avevamo in Montedison»

Le Generali avevano una partecipazione pari nel 1987 a oltre 35 miliardi nella società di Foro Buonaparte. Il presidente sottoporrà al consiglio di amministrazione della compagnia il passaggio dell'investimento alla Ferruzzi. Tiepida la Borsa nei confronti dell'operazione. Ma la colpa è di un mercato in fase di stanchezza.

ROMA — La partecipazione delle Assicurazioni Generali nella Ferfin non avrà nessuna variazione rispetto a quella che la compagnia di Trieste aveva nella Montedison. All'indomani della nomina a consigliere della holding di Raul Gardini, il presidente della Generali, Enrico Randone, ha chiarito i termini della nuova operazione. Gli investimenti delle Generali nella Montedison, pari nell'87 a 35 miliardi di lire per un totale di 20 milioni di azioni ordinarie, e 1 miliardo e 500 milioni circa in azioni Montedison Rispargio, «non avranno mutamenti in Ferfin», ha precisato Randone. «Il 22 settembre prossimo — ha proseguito — sottoporro al consiglio di amministrazione il passaggio degli investimenti dalla Montedison alla Ferfin».

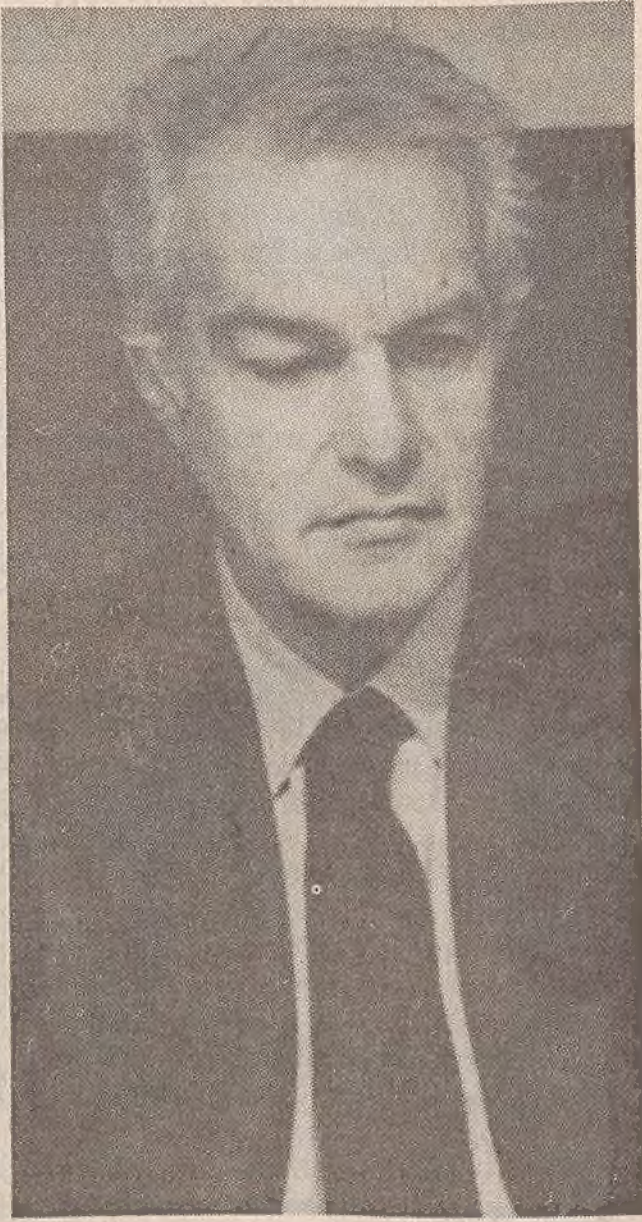
«L'investimento nella Montedison — ha continuato Randone — aveva uno scopo strumentale, perché quando entriamo in un grande gruppo ci aspettiamo ritorni assicurativi». La spiegazione di Randone fa supporre che anche per quanto riguarda la Ferfin ci dovrebbe essere lo stesso tipo di aspettativa. Randone pur sottolineando che «la stampa ha esagerato, dando troppa importanza all'ingresso delle Generali nell'azionariato della Ferfin», ha tenuto tuttavia a ribadire che la partecipazione nella Ferfin è comunque un fatto importante. L'ingresso delle Generali nel capitale della Ferruzzi Finanziaria, annunciato — giovedì — nel corso dell'assemblea della società di Ravenna, non sembra intanto aver

suscitato grande interesse da parte del mercato. «In altri tempi e con una Borsa più brillante — si afferma tra le grida in Piazza degli Affari — i titoli delle società coinvolte sarebbero subito schizzati perché l'operazione è molto importante». Invece, sia le Ferruzzi Finanziaria sia le Generali hanno seguito l'andamento del listino senza entusiasmo. Secondo gli operatori l'ingresso delle Generali nel capitale e di Enrico Randone nel consiglio ha il significato di una manifestazione di fiducia a Gardini e all'intero piano di ristrutturazione del gruppo. La compagnia triestina inoltre, acquistando sul mercato i titoli, probabilmente tra quelli che verranno ceduti dalla Montedison, aiuterà un collocamento che a molti appare ancora difficile. Non manca però chi fa notare che la nomina di Randone, unico tra i 12 consiglieri che non proviene direttamente dal gruppo, potrebbe essere stata un desiderio di Enrico Cuccia. L'anziano presidente di Mediobanca — si ricorda — ha avuto un ruolo determinante nel piano di riassetto del gruppo e ne vorrebbe controllare la definitiva attuazione.

Secondo gli operatori, comunque, un altro aspetto dell'operazione non deve essere trascurato. Entrando nel capitale della Ferruzzi Finanziaria, le Generali si avvicinano in qualche modo alla Fondiaria, ora controllata direttamente dalla finanziaria di Ravenna. Anche in questa mossa — si afferma tra le grida — si intravede la mano di Cuccia.



Enrico Randone



Raul Gardini

ANNUNCIO DI PIGA (CONSOB) Borsa «telematica», accordo fatto Agenti, banche e commissionarie gestiranno il sistema

SIENA — Accordo fatto tra banche, agenti di cambio e società commissionarie sulla gestione dei servizi telematici. Ad annunciare è stato il presidente della Consob, Franco Piga, intervenendo al convegno organizzato dall'Assobas su «La professionalità degli operatori in titoli oltre il 1992». E proprio ai margini del convegno i tre soggetti interessati all'accordo si stanno incontrando in queste ore per definire, meglio, i dettagli. «Questo accordo — ha sottolineato il presidente Piga — è essenziale per arrivare alla società consortile costituita tra agenti di cambio, banche e società commissionarie».

Il presidente Piga ha anche annunciato che entro la fine dell'anno dovrebbe essere emanato il regolamento per le nuove ammissioni in Borsa. Secondo quanto appreso dagli agenti di cambio la bozza di regolamento è stata loro consegnata qualche giorno fa: seguendo il metodo ormai tradizionalmente adottato dalla Consob tutti i soggetti interessati al regolamento dovranno presentare le loro controdeduzioni.

La bozza di regolamento è stata loro consegnata qualche giorno fa: seguendo il metodo ormai tradizionalmente adottato dalla Consob tutti i soggetti interessati al regolamento dovranno presentare le loro controdeduzioni.

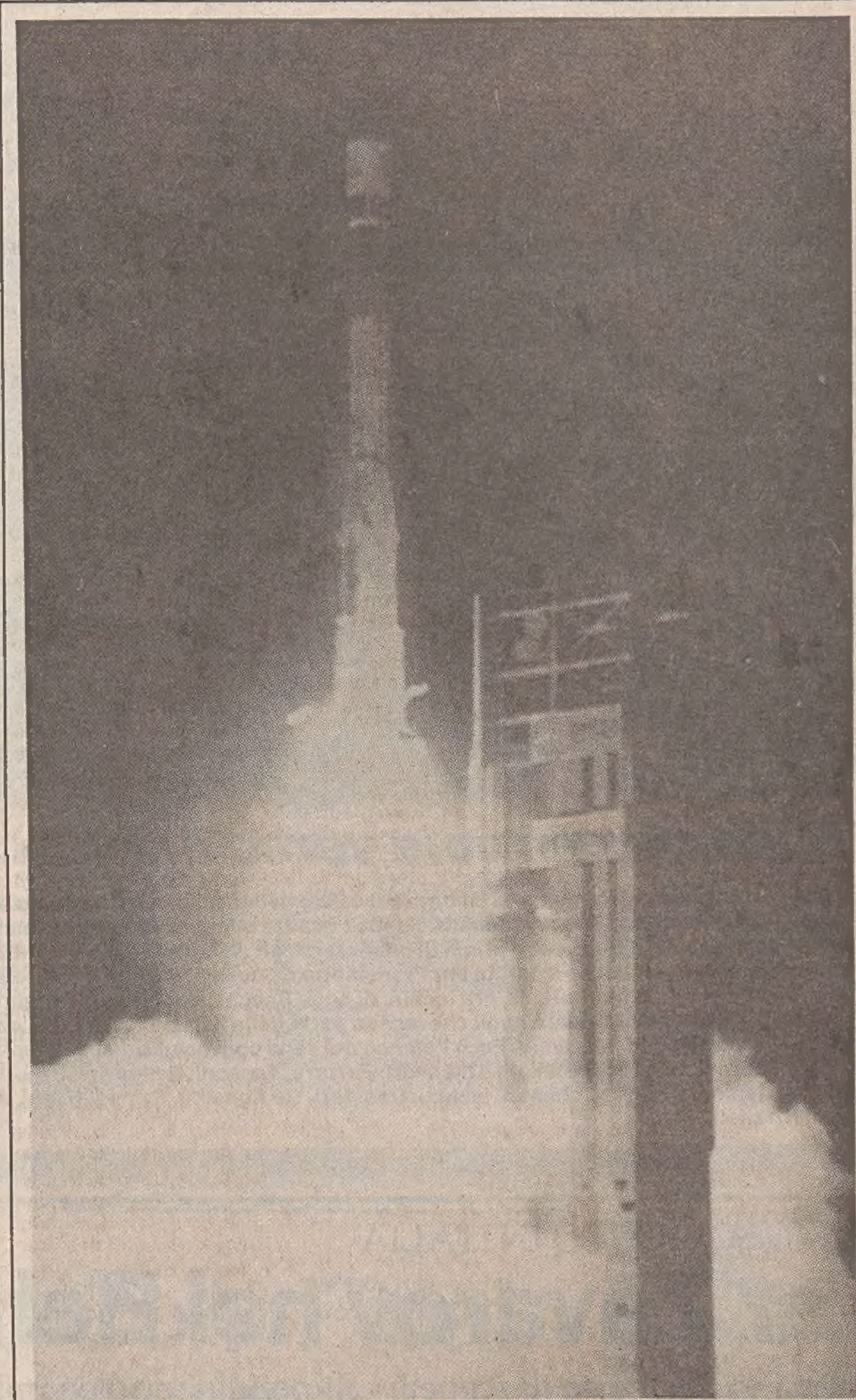
URSS Il «casual» Stefanel mette Lenin nel marchio

MILANO — «La Sim? E' un'azienda che conosco poco». Così si è espresso ieri a Milano in occasione della presentazione di una nuova joint-venture in Urss, Giuseppe Stefanel, patron del gruppo tessile omonimo, in merito ad alcune voci di Borsa sulla possibile acquisizione della Sim (Società Italiana Manifatturi) di Modena. In vista degli anni Novanta la Stefanel, intanto, prosegue nella sua crescita nettamente al di sopra delle medie del settore. Di fronte, infatti, a una contrazione dei consumi nell'abbigliamento valutata intorno al 5 per cento circa, conta quest'anno di chiudere anche il secondo semestre con un incremento. Oltre alla diversificazione produttiva, elemento di forza del gruppo di Treviso è la catena dei punti di vendita. Attualmente in Italia i negozi sono circa 550, che diventano 800 con quelli esteri, compresi i due di prossima apertura a Leningrado.

Ma lo sbarco in Unione Sovietica non si limita a un accordo commerciale. E' in fase di avanzata realizzazione anche una joint-venture di taglio industriale, che prevede la nascita di una nuova società a capitale misto (49 per cento Stefanel e il resto di un ente sovietico del tessile). Il primo passo della nuova impresa sarà la produzione sul posto, mediante due stabilimenti opportunamente ristrutturati, di capi di maglieria, tessuti e confezioni secondo il know-how del gruppo trevigiano, che in Urss venderà sotto il marchio di Stefanel (dove len sta per Leningrado).

«Con la produzione sovietica contiamo di sopprimere alle vendite dei nostri negozi russi — ha detto Stefanel — ma pensiamo anche all'esportazione: ottenere capi contro ore di manodopera, il cui costo in Urss è di convenienza non indifferente, ci permetterà di risolvere il problema dell'esportazione degli utili: per ora in Russia di valuta pregiata non ce n'è».

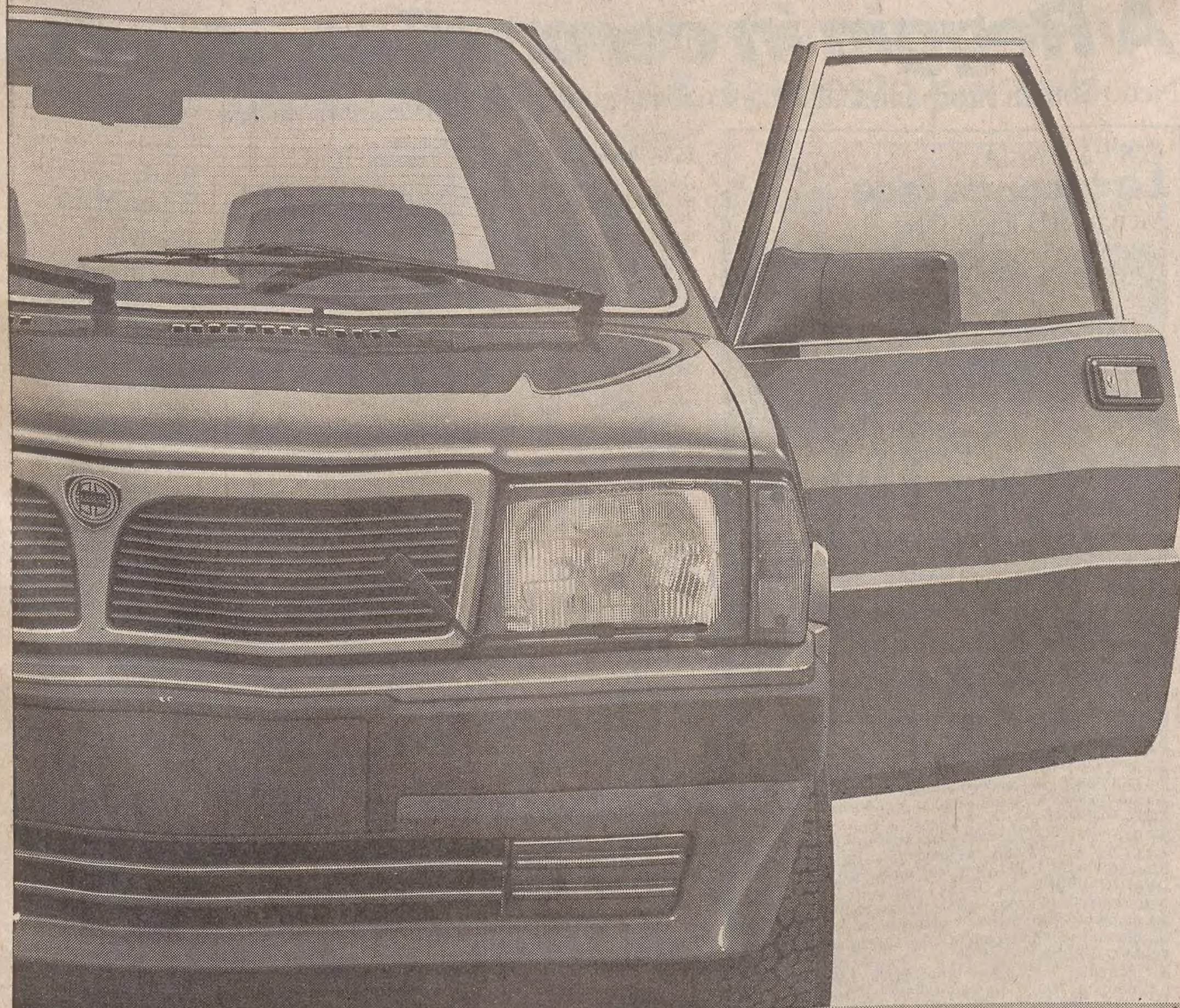
(fa. ga.)



Si riaccende la sfida spaziale

E' perfettamente riuscito il lancio dalla Guiana francese del 25.º razzo europeo «Ariane», con la messa in orbita, per la prima volta di due satelliti americani per le telecomunicazioni, il «G-Star-3» e l'«Sbs-5». «E' un lancio che ha anche un valore simbolico» commenta soddisfatto il presidente di Ariespace Frédéric D'Allest. «Il motivo è chiaro: dopo lo stop imposto dalla tragedia del Challenger nel febbraio '86, gli americani si preparano a rientrare nella competizione. La risposta degli europei è questa: attualmente controlliamo il 50 per cento del traffico mondiale, e ci sentiamo in grado di assorbire in futuro almeno il 25 per cento di quello controllato fino all'86 dagli Usa».

SETTEMBRE PRISMA



Settembre Prisma. Subito la Prisma che vuoi, utilizzando al meglio 10 milioni. Prisma subito, dilazionando 10 milioni a 6 mesi senza nessun interesse. Prisma subito, dilazionando 10 milioni in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni, sempre senza interessi. Oppure, Prisma subito dilazionando 10 milioni fino a 36 mesi con un interesse fisso solo del 7%. Ad esempio: per 10 milioni in 35 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).

10.000.000
SENZA INTERESSI

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni fino a 48 mesi proposte da Sava con una riduzione, sull'ammontare degli interessi, del 25%. In questo modo, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, realizzando un notevole risparmio. Se invece scegli il leasing c'è Savaleasing con delle proposte che permettono fino al 30% di risparmio sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili tra di loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/9/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA e SAVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 30-9-88.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.





L'Olimpica in volo verso il podio

ROMA — «Tenteremo di tenere alto il nome del calcio italiano, se poi riusciremo a salire sul podio tanto meglio». Così Francesco Rocca, allenatore della squadra olimpica italiana di calcio, ha sintetizzato gli obiettivi degli azzurri a Seul, poco prima di imbarcarsi, all'aeroporto di Fiumicino, sul volo della Lufthansa con cui la squadra è partita per Francoforte da dove proseguirà per Seul. L'arrivo nella capitale sudcoreana è previsto per le 18.30, ora locale, di oggi. Rocca ha poi fatto gli auguri di pronta guarigione a Romano, il centrocampista del Napoli che faceva parte della lista dei convocati, costretto al «forfait» a causa del recentissimo infortunio. Ecco l'elenco dei venti convocati a disposizione dell'allenatore Rocca. Portieri: Tacconi, Pagliuca, Giuliani. Difensori: Ferrara, Tassotti, Pellegrini, Brambati, Carobbi, Galia, Craverò. Centrocampisti: Colombo, Iachini, Desideri, De Agostini, Crippa, Evani. Attaccanti: Carnevale, Virdis, Rizzitelli, Mauro.

PRIMO SOVIETICO IN ITALIA

Zar Zavarov nel Bel Paese

L'ucraino alla corte di Agnelli - Stipendio modico ma tanti benefici

Dall'inviato
Oddone Nordio

TORINO — Benvenuto nel Paese delle Meraviglie, Alexander! Alice-Zavarov si guarda attorno smarrito e intimidito. Il sorriso è forzato per mascherare quasi un senso di disagio e fastidio. Ieri, in poco meno di mezz'ora, ha conosciuto e capito cosa vogliono i giornali da lui, piccolo uomo ucraino di 27 anni che all'improvviso è diventato il simbolo ma anche la cavia della «perestrojka» sportiva voluta fermamente da Gorbacev. E' una svolta fondamentale nei rapporti tra Est e Ovest, un punto di partenza che lascia intuire che nella prossima stagione altri giocatori sovietici emigreranno nel «Bel Paese».

Ufficialmente guadagnerà un milione e 700 mila lire al mese.

Zavarov, come giudica questa cifra rispetto agli stipendi da nababbi che percepiscono i nostri calciatori? «I soldi non sono tutto, io sono il primo calciatore sovietico che ha la possibilità di giocare fuori dal suo Paese, e per di più in Italia dove il calcio rappresenta un fatto sociale è molto importante. Per me vale molto di più dello stipendio. Sono onorato di giocare nel campionato più bello del mondo».

Sarà bene precisare subito una cosa. Sono state le autorità sovietiche a decidere la cifra d'ingaggio di Zavarov. Nel suo Paese giocava nella Dinamo Kiev e questa è la squadra dell'esercito e dunque i calciatori sono equiparati, come stipendio, a quello di un ufficiale. Zavarov ha ottenuto qualcosa di più, ma oltre al milione e 700 mila lire, ufficialmente, non può guadagnare.

E' chiaro però che dal suo trasferimento otterrà enormi vantaggi. A parte la villa che la Juve gli ha già trovato e il cui affitto e gestione sono a carico della società bianconera, Zavarov avrà a disposizione una macchina (la benzina a carico della Juventus); poi, i premi-partita li potrà depositare in Banca (e quelli della Juventus sono piuttosto pesanti), e inoltre, sembra, che gli sia stato aperto un conto corrente che potrà estinguere quando, fra 3 anni, rientrerà in Patria. Insomma, l'uomo venuto dall'Ucraina, solo ufficialmente guadagna poco meno di 2 milioni.

Cosa pensa dei miliardari calciatori italiani? «Se non lo sapete voi che vivete qui da sempre! Io non posso dare dei giudizi, sono appena arrivato, non conosco la vostra realtà, non conosco le esigenze di questo Paese».

E' vero che sua moglie Olga non voleva venire in Italia perché ha paura della mafia? «Non è vero, era solo un po' perplessa. Dio ha creato il Paradiso e l'ha tenuto per sé poi ha creato l'Italia. Credo che questo sia un proverbio del vostro Paese» (in questa risposta c'è la mano dell'interprete ndr). Nel suo trasferimento in Italia, chi è stato più determinante: Gorbacev, Agnelli o Boniperti? «Tutti e tre hanno fatto la loro parte». Zoff, presente alla presentazione, ha detto che probabilmente Zavarov farà il suo esordio in maglia bianconera mercoledì prossimo contro l'Ascoli in Coppa Italia.

SERIE C1 / A COLLOQUIO CON CAUSIO

«Vogliamo far bene»

Alla vigilia del campionato parla il vicepresidente alabardato

Intervista di

Dante di Ragogna

TRIESTE — Franco Causio ex calciatore dal 19 giugno 1988 ultima di serie B vicepresidente della Triestina dai primi di luglio. Intervista d'obbligo alla vigilia del campionato.

— Quali prospettive si schiudono per la nuova squadra? «Quelle di fare bene. La formazione è stata potenziata, cercheremo di arrivare nei primi sei posti per disputare la Coppa Italia dei poveri... Strada facendo cercheremo di fare meglio».

— C'è una spiegabile paura di non lanciare proclami di vittoria per non alimentare speranze per certi versi insostenibili. Ma una speranza recondita la coverete pure... «Non voglio responsabilizzare troppo i ragazzi. Anche se non lo diciamo è chiaro che si cercherà di fare un buon campionato e se capiterà l'occasione non la lasceremo scappare di certo».

— Nel passaggio da giocatore a dirigente ha vissuto una esperienza traumatica: la retrocessione, i dubbi sulla consistenza societaria, la partenza di Marchetti. E' una squadra guardata dai tifosi con più scetticismo che amore... «I compiti sono difficili ma serve più lavorare che parlare. L'impegno è indubbiamente grosso. Partito Marchetti sono rimasto solo. Era molto valido Giampiero non dimentichiamo quanto ha fatto per la Triestina. Spero comunque nell'aiuto dei collaboratori e in quello di De Riu che ancora una volta ha mostrato sensibilità nei confronti della società. Personalmente poi debbo essergli grato per la fiducia riposta in me».

— Dal campo a Milano fiori e in via Roma, 20. Quali le sensazioni? «A Milano l'esperienza è stata traumatica: mi sono trovato a contatto con giocatori senza contratto ed è stata una cosa penosa, squalida, mortificante. Non pensavo, da calciatore, che ci potessero essere risvolti del genere nel nostro calcio. Purtroppo l'eccedenza di offerta, lo svincolo e gli stranieri hanno creato questa nuova situazione».

— Dopo Ferrari un allenatore acqua e sapone. Quali le ragioni della scelta di Lombardo? «E' stata una scelta ponderata con l'intervento di Marchetti. Si è pensato ad un triestino anche per ricucire l'ambiente e speriamo di esserci riusciti. Penso agli abbonamenti: un buon risveglio non guasterebbe».

— Come ricordi Lombardo giocatore? «Tanti duelli in tanti derby. Ora siamo impegnati fianco a fianco per la stessa causa. Lo sport fa questi miracoli ed è molto bello ritrovarsi vicini con lo stesso obiettivo sia pure con mansioni diverse».

— La squadra e i giovani: c'è coesistenza, ambizioni e valorizzazione dei prodotti del vivaio? Certo è anche una questione di disagio... «Lombardo sta operando una selezione. Stiamo valutando la disponibilità. Qualche giovane dovrà andar via per non essere sacrificato».

— Sul piano caratteriale Causio dirigente è simile a Causio calciatore? «Sono dell'idea che la personalità non muti secondo le mansioni. I compiti potranno essere diversi ma il carattere non cambia».

— In questo momento sei più vicino alla struttura dirigenziale o alla squadra? «Sono vicino alla squadra che deve essere vicina alla società. Io rappresento la società e i giocatori sanno dove trovarmi: sono sempre disponibile».

— La squadra: una raffica di partenze, molti arrivi. Per la C1 quali traguardi? «L'ho già detto: in partenza non vogliamo creare le illusioni ma non respingeremo l'occasione se capita».

Domani si comincia: alle 16 al «Grezar» arriva il Mantova.

TRIESTINA L'elenco dei convocati

TRIESTE — Infortunato Cerone e squalificato Danelutti, per il resto non ci sono novità in casa alabardata. Lombardo sta curando la rifinitura della preparazione e conta di presentare domani al «Grezar» una formazione che possa tener fede alle aspettative dei tifosi alabardati dopo il successo di Coppa sul Cesena. Gli alabardati convocati per il ritiro mugugano che precederà il debutto al «Grezar» sono Cortella, Attuola, Costantini, Polonia, Poletto, Tomasoni, Butti, Dussani, Papais, Casaroli, Marchesi, Pasqualini, Casonato, De Falco, Simonetta e Trombetta. Praticamente definite intanto le cessioni di Schiraldi al Rione e di Luce al Giorgione. A disposizione della società si è rimesso il portiere Gandini, dopo l'operazione all'ernia del disco.

CESTANI Un saluto alle società

FIRENZE — Un saluto a tutte le società calcistiche di serie «C» che si apprestano a disputare la prima giornata di campionato e un particolare augurio a tutte le società, che abbiano a essere sempre prudenti nelle loro gestioni e non costringano gli organi competenti a intervenire con drastiche decisioni: sono stati rivolti dal presidente della Lega professionistica di serie «C», Ugo Cestani, a «dirigenti, calciatori e collaboratori» delle squadre. «Quello che si apre è un campionato molto particolare nell'ambito professionistico — si legge nel comunicato di augurio di Cestani — combattuto al massimo, come si capisce, se si pensa che nella scorsa stagione ci furono ben cinque sregolati sia per quanto riguarda la promozione, sia per quanto riguarda la retrocessione».

CALCIO Al via B e C1

In ritardo il campionato di serie «A» a causa del torneo olimpico (comincerà il 9 ottobre), la stagione calcistica italiana 1988/1989 si avvia domani con i campionati di serie «B» e «C».

Queste le partite in programma.

SERIE B: Ancona-Bari, Avellino-Taranto, Bari-Cremonese, Cremonese-Genoa, Licata-Catanzaro, Monza-Empoli, Padova-Sambenedettese, Parma-Messina, Piacenza-Brescia, Reggina-Udinese, Trento-Arezzo.

SERIE C1: Carrarese-Centese, Modena-Lucchese, Montevarchi-Venezia, Mestre-Prato-L. Vicenza, Spal-Livorno, Spezia-Derthona, Trento-Arezzo, Triestina-Mantova, Viareggio-Reggina.

GIORNE «B»: Brindisi-Frosinone, Casertana-Pesuglia, Foggia-Catania, Francavilla-Ischia isol., Giarre-Campobasso, Monopoli-Cagliari, Salernitana-Casertana, Torres-Rimini, Vis Pesaro-Palermo.

Pronostico Totocalcio

Ancona-Bari	x2
Avellino-Taranto	x
Bari-Cremonese	1x2
Cremonese-Genoa	x2
Licata-Catanzaro	x
Monza-Empoli	x
Padova-Sambenedettese	1x
Parma-Messina	1
Piacenza-Brescia	x
Reggina-Udinese	x2
Trento-Arezzo	1x2
Vis Pesaro-Palermo	1
Siena-Pavia	1

Pronostico Totip

1.a corsa: 1.o arrivato	2.o arrivato	1x2
2.a corsa: 1.o arrivato	2.o arrivato	21
3.a corsa: 1.o arrivato	2.o arrivato	11
4.a corsa: 1.o arrivato	2.o arrivato	2x
5.a corsa: 1.o arrivato	2.o arrivato	21
6.a corsa: 1.o arrivato	2.o arrivato	xxx

SERIE C1 / MANTOVA Corso non ha paura

Mille sostenitori al seguito

MANTOVA — C'è più di un motivo che sta mettendo in fervida attesa i sostenitori del Mantova che debbano domenica in campionato contro la Triestina. La squadra virgiliana è, infatti, una neopromossa e punta a fare bella figura in questo difficile torneo che potrebbe anche aprirle le porte alla serie B.

Inoltre la formazione allenata da Mariolino Corso è fresca reduce dalla qualificazione alla seconda fase della Coppa Italia. Il Mantova, mercoledì, è riuscito a vincere a Verona contro il Chievo e a ottenere il passaporto per il turno successivo. C'è di più: l'undici che è sceso in campo mercoledì era privo di alcuni titolari, come Zerbio e Danova, due capitoli dell'intero complesso.

Negli ambienti biancorossi mantovani non si fa alcuna previsione specifica. D'altronde la campagna di mercato è stata condotta con estrema discrezione e senza eccessivi colpi di testa.

Anche Mario Corso va cauto: «A Trieste avremo a che fare con un avversario molto difficile, che non nasconde ambizioni di promozione e che si è adeguatamente rinforzato per raggiungere questo obiettivo. Una partenza in salita, insomma, che però non deve spaventarci, noi dovremo innanzitutto cercare di far valere la nostra grinta, la nostra determinazione, le armi che, in definitiva, ci hanno portato in serie C1».

Il Mantova che mercoledì ha superato il Chievo in trasferta per 1 a 0 con rete di Pozzi al 19' della ripresa era sceso in campo con questa formazione: Brocchi, Pozzi, Sergio, Mami, Bobbiesi, Volpatti, Malerba, Canzian, Baldini, Lazzari, Caputo, Bocchini.

Al seguito della formazione virgiliana ci saranno almeno mille sostenitori che non vorranno perdersi questo atteso debutto.

(Werther Gorni)

UDINESE

A Reggio in cerca di conferme

Nedo Sonetti ritorna in Calabria senza nascondere le ambizioni bianconere

COPPA ITALIA La seconda fase Mercoledì Udinese-Inter



MILANO — Sono stati sorteggiati a Milano gli accoppiamenti della seconda fase eliminatoria della Coppa Italia, che si disputerà, in tre giornate, il 14, il 21 e il 28 settembre. Questo il calendario che è scaturito dal sorteggio.

PRIMO GIORNE

- 1.a giornata (14/9): Sambenedettese-Milan; Verona-Torino.
- 2.a giornata (21/9): Milan-Verona; Sambenedettese-Torino.
- 3.a giornata (28/9): Torino-Milan; Verona-Sambenedettese.

SECONDO GIORNE

- 1.a giornata (14/9): Cesena-Modena; Lecce-Napoli.
- 2.a giornata (21/9): Lecce-Modena; Napoli-Cesena.
- 3.a giornata (28/9): Cesena-Lecce; Modena-Napoli.

TERZO GIORNE

- 1.a giornata (14/9): Pescara-Ancona; Pisa-Roma.
- 2.a giornata (21/9): Ancona-Roma; Pescara-Pisa.
- 3.a giornata (28/9): Pisa-Ancona; Roma-Pescara.

QUARTO GIORNE

- 1.a giornata (14/9): Monza-Bari; Sampdoria-Atalanta.
- 2.a giornata (21/9): Bari-Sampdoria; Monza-Atalanta.
- 3.a giornata (28/9): Atalanta-Bari; Sampdoria-Monza.

QUINTO GIORNE

- 1.a giornata (14/9): Lazio-Fiorentina; Udinese-Inter.
- 2.a giornata (21/9): Fiorentina-Udinese; Lazio-Inter.
- 3.a giornata (28/9): Inter-Fiorentina; Udinese-Lazio.

SESTO GIORNE

- 1.a giornata (14/9): Como-Brescia; Juventus-Ascoli.
- 2.a giornata (21/9): Brescia-Ascoli; Juventus-Como.
- 3.a giornata (28/9): Ascoli-Como; Brescia-Juventus.

Servizio di
Guido Barella

UDINESE — Per Nedo Sonetti è un salto all'indietro, un balzo al periodo dei vent'anni, quando, perno della difesa reggina, spazzava l'area di rigore amaranto, indossando la maglia di libero prima di stopper poi. Anni, comulti di que, non meno rugge bianchi odierne. I mister molte delle sue carte proprio sulla grinta, sul carattere che, a sua immagine e somiglianza, anche la squadra deve assumere.

E allora ecco che la lunga trasferta di Reggio Calabria assume valenze assolutamente inaspettate soltanto poche settimane fa. Una trasferta lunga, una trasferta difficile. I mister molte delle sue carte proprio sulla grinta, sul carattere che, a sua immagine e somiglianza, anche la squadra deve assumere.

Al di là di questo, la lunga trasferta di Reggio Calabria assume valenze assolutamente inaspettate soltanto poche settimane fa. Una trasferta lunga, una trasferta difficile. I mister molte delle sue carte proprio sulla grinta, sul carattere che, a sua immagine e somiglianza, anche la squadra deve assumere.

Al di là di questo, la lunga trasferta di Reggio Calabria assume valenze assolutamente inaspettate soltanto poche settimane fa. Una trasferta lunga, una trasferta difficile. I mister molte delle sue carte proprio sulla grinta, sul carattere che, a sua immagine e somiglianza, anche la squadra deve assumere.

momento di proporre le trame offensive ma altrettanto impacciato quando invece si tratta di contenere le sfuriate avversarie attendendo la verifica che più importa, la verifica del campionato.

Reggio Calabria non può che essere quindi l'occasione di verifica migliore, in tempi come questi. Pensate, è una squadra, quella amaranto, che manca dalla scena della serie B da quindici anni esatti e l'attesa per la partita di domani è, nel capoluogo calabrese, enorme. I tredicimila posti del vecchio stadio comunale sono già tutti prenotati e a tanto entusiasmo la società ha risposto procedendo a due acquisti freschi dell'ultima ora: il portiere Dadina (proveniente dal Prato) destinato alla panchina del difensore De Marco (proveniente dal Foggia) che potrebbe fare il suo esordio già domani sostituendo Pozza, infortunato, con Bagnato (l'ex alabardato) spostato nel ruolo di stopper.

A proposito di formazioni, quella bianconera non dovrebbe riservare sorprese della ultima ora. Sonetti, infatti, intende insistere sulla formula a una punta (De Vitis) avanzando quindi Catalina di qualche metro e concedendo a Daniele Pasa facoltà di offendere. Branca quindi ancora in panchina (complice anche un leggero maianismo muscolare che rende meno dolorosa l'esclusione dalla prima squadra) e con lui anche Vagheggi, per il quale si fanno sempre più insistenti le voci di mercato che lo vogliono in procinto di lasciare Udine (destinazione Padova?). Così come a far compagnia a Sonetti a bordo campo ci sarà anche Antonio Paganin, finalmente regolarmente tesserato: il mister però preferisce non alterare equilibri ormai consolidati.

BARLETTA Specchia lascia

BARLETTA — L'allenatore del Barletta, Paolo Specchia, lascia la squadra a tre mesi dal suo ingaggio e dopo averne curato soltanto la preparazione atletica estiva. Ne dà notizia un comunicato diffuso dalla società, nel quale è precisato che il Barletta e Specchia «hanno consensualmente deciso di rescindere il contratto e di interrompere con effetto immediato il rapporto di lavoro».

«Tale decisione — è precisato nel comunicato — scaturisce dall'aver constatato che durante il periodo di convivenza non è stato possibile riscontrare l'identità di vedute necessarie al buon proseguimento del rapporto».

La società calcistica ha reso noto inoltre che domenica prossima, in occasione della prima partita di campionato di serie «B» che il Barletta disputerà sul proprio campo con la Cremonese, sulla panchina della squadra locale siederà l'allenatore della «Primavera», Aldo Albanese. Fino all'ingaggio del nuovo allenatore, inoltre, resteranno ferme le trattative per l'acquisto di nuovi giocatori.

Specchia era giunto a Barletta nel giugno scorso, subentrando a Giorgio Rumignani ora passato al Palermo. La decisione della rescissione del suo contratto giunge due giorni dopo l'annuncio ufficiale della cessione all'Avellino del centrocampista Danilo Pileggi.

**Dal 7 al 15 settembre 1988
tutti i giorni in diretta da
EL PALACIO DE DEPORTES-LA CORUNA-SPAGNA**

RADIOHOCKEY
IN COLLABORAZIONE CON LA LEGA NAZIONALE HOCKEY PISTA

**28° CAMPIONATO DEL MONDO
HOCKEY PISTA**

**un programma esclusivo del
CIRCUITO RADIO 84**

**e' un appuntamento con
LA TUA RADIO
LA RADIO DELLA TUA CITTA'**

C.R. 84

C.R. 84 Circuito Radio 84 s.r.l. - Via Vespi Siciliani, 38 - 20146 MILANO - tel. 02/4226065-4231923 - FAX 4224469

Fa il terzo tempo nelle prime prove dietro Senna e Prost

Agassi dopo Connors troverà Lendl Tra Sabatini e Graf la finale donne

[l. t.]

**opo Conn
tini e Gra**

merito dei formidabili lanci
Marussich, buona mazza, m
di Corsi, di Gianni Marussich

**ors trovare
f la finale**

soprattutto giocatore completo, del receiver Pieri

à Lundi donne

14 e 4 decimi. Giannuca venier è stato quinto.

Bracci

D'autorità iscritti

4-0 con la Carinzia.

o di ter
o Mennea ed esclu

10

sa la staffetta 4x40



Fidal

Cervignano

UDINE — Oltre quattrocento atleti, tra cadetti e allievi, finalisti delle ga-

AUTEXPO

Black Panthers all'inseguimento della A San Marco ai play off, Tergeste per la B

merito dei formidabili lanciatori Perini e Babich, di Sergio Marussich, buona mazza, ma soprattutto giocatore completo di Corsi, di Gianni Marussich, del receiver Pieri

14 e 4 decimi. Gianluca Veneri è stato quinto.



NOTERPO
52

AUTEXPO



TUTTI I TORNEI DEL COMITATO REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Calendari della stagione dilettanti

Promozione, Prima e Seconda categoria prenderanno il via domenica 25 settembre

Promozione

1.a GIORNATA

andata: 25 settembre '88
ritorno: 22 gennaio '89
S. Giovanni-Tavagnà F.
Lucinico-Cussignacco
Trivignano-Itala S. Marco
J. Casarsa-Fontanaf.
Maniago-Manzanese
Cordenonese-Buiese
Cormonese-C. del Mobile
Sevegliano-Sanvitese
2.a GIORNATA
andata: 2 ottobre '88
ritorno: 29 gennaio '89
Buiese-Maniago
Sanvitese-Cordenonese
C. del Mobile-J. Casarsa
Itala S. Marco-S. Giovanni
Manzanese-Cormonese
Tavagnà F.-Trivignano
Cussignacco-Sevegliano
Fontanaf.-Lucinico
3.a GIORNATA
andata: 9 ottobre '88
ritorno: 5 febbraio '89
S. Giovanni-Cussignacco
Lucinico-Tavagnà Felet
Trivignano-C. del Mobile
J. Casarsa-Buiese
Maniago-Sanvitese
Cordenonese-Manzanese
Cormonese-Itala S. Marco
Sevegliano-Fontanaf.
4.a GIORNATA
andata: 16 ottobre '88
ritorno: 12 febbraio '89
Lucinico-Itala S. Marco
Buiese-Sevegliano
Sanvitese-J. Casarsa
C. del Mobile-S. Giovanni
Manzanese-Trivignano
Tavagnà Felet-Cormonese
Cussignacco-Maniago
Fontanaf.-Cordenonese
5.a GIORNATA
andata: 23 ottobre '88
ritorno: 19 febbraio '89
S. Giovanni-Sanvitese
Trivignano-Cussignacco

J. Casarsa-Lucinico
Maniago-Fontanaf.
Cordenonese-Tavagnà Felet
Itala S. Marco-Manzanese
Cormonese-Buiese
Sevegliano-C. del Mobile
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
Lucinico-Trivignano
Buiese-S. Giovanni
Sanvitese-Cormonese
Maniago-Cordenonese
Manzanese-Sevegliano
Tavagnà Felet-Itala S. Marco
Cussignacco-J. Casarsa
Fontanaf.-C. del Mobile
7.a GIORNATA
andata: 6 novembre '88
ritorno: 5 marzo '89
S. Giovanni-Fontanaf.
J. Casarsa-Manzanese
Cordenonese-Lucinico
C. del Mobile-Cussignacco
Itala S. Marco-Sanvitese
Cormonese-Maniago
Tavagnà Felet-Buiese
Sevegliano-Trivignano
8.a GIORNATA
andata: 13 novembre '88
ritorno: 12 marzo '89
Lucinico-Sevegliano
Trivignano-J. Casarsa
Buiese-Itala S. Marco
Sanvitese-Tavagnà Felet
Maniago-S. Giovanni
Manzanese-C. del Mobile
Cormonese-Cordenonese
Cussignacco-Fontanaf.
9.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
S. Giovanni-Cormonese
Buiese-Sanvitese
J. Casarsa-Sevegliano
Cordenonese-Trivignano
C. del Mobile-Lucinico
Itala S. Marco-Cussignacco
Tavagnà Felet-Maniago
Fontanaf.-Manzanese
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Lucinico-Buiese
Trivignano-Fontanaf.
Sanvitese-C. del Mobile
Maniago-Itala S. Marco
Cordenonese-S. Giovanni

Manzanese-Cussignacco
Cormonese-J. Casarsa
Sevegliano-Tavagnà Felet
11.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Trivignano-Buiese
J. Casarsa-Maniago
C. del Mobile-Tavagnà Felet
Itala S. Marco-Cordenonese
Manzanese-Lucinico
Sevegliano-S. Giovanni
Cussignacco-Sanvitese
Fontanaf.-Cormonese
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
S. Giovanni-J. Casarsa
Buiese-Cussignacco
Sanvitese-Trivignano
Maniago-C. del Mobile
Cordenonese-Sevegliano
Itala S. Marco-Fontanaf.
Cormonese-Lucinico
Tavagnà Felet-Manzanese
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
Lucinico-S. Giovanni
Trivignano-Cormonese
J. Casarsa-Tavagnà Felet
C. del Mobile-Itala S. Marco
Manzanese-Buiese
Sevegliano-Maniago
Cussignacco-Cordenonese
Fontanaf.-Sanvitese
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
S. Giovanni-Manzanese
Buiese-Fontanaf.
Sanvitese-Lucinico
Trivignano-Trivignano
Itala S. Marco-J. Casarsa
Cordenonese-Sevegliano
Tavagnà Felet-Cussignacco
15.a GIORNATA
andata: 15 gennaio '89
ritorno: 14 maggio '89
Lucinico-Maniago
Trivignano-S. Giovanni
J. Casarsa-Cordenonese
C. del Mobile-Buiese
Manzanese-Sanvitese
Sevegliano-Itala S. Marco
Cussignacco-Cormonese
Fontanaf.-Tavagnà Felet

Prima A

1.a GIORNATA

andata: 25 settembre '88
ritorno: 22 gennaio '89
Ponziana-Flumignano
Spilimbergo-Sangiorgina
Julia-Percoto
Valnatisone-Fortitudo
San Sergio-Gemonese
Lauzacco-Serenissima
San Daniele-Civalese
Pro Fagagna-Maianese
2.a GIORNATA
andata: 2 ottobre '88
ritorno: 29 gennaio '89
Serenissima-San Sergio
Maianese-Lauzacco
Civalese-Valnatisone
Percoto-Ponziana
Gemonese-San Daniele
Flumignano-Julia
Sangiorgina-Pro Fagagna
Fortitudo-Spilimbergo
3.a GIORNATA
andata: 9 ottobre '88
ritorno: 5 febbraio '89
Ponziana-Sangiorgina
Spilimbergo-Flumignano
Julia-Civalese
Valnatisone-Serenissima
San Sergio-Maianese
Lauzacco-Gemonese
San Daniele-Percoto
Pro Fagagna-Fortitudo
4.a GIORNATA
andata: 16 ottobre '88
ritorno: 12 febbraio '89
Spilimbergo-Percoto
Serenissima-Pro Fagagna
Maianese-Valnatisone
Civalese-Ponziana
Gemonese-Julia
Flumignano-San Daniele
Sangiorgina-San Sergio
Fortitudo-Lauzacco
5.a GIORNATA
andata: 23 ottobre '88
ritorno: 19 febbraio '89
Ponziana-Maianese
Julia-Sangiorgina

Valnatisone-Spilimbergo
San Sergio-Fortitudo
Lauzacco-Flumignano
Percoto-Gemonese
San Daniele-Serenissima
Pro Fagagna-Civalese
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
Spilimbergo-Julia
Serenissima-Ponziana
Maianese-San Daniele
San Sergio-Lauzacco
Gemonese-Pro Fagagna
Flumignano-Percoto
Sangiorgina-Valnatisone
Fortitudo-Civalese
7.a GIORNATA
andata: 6 novembre '88
ritorno: 5 marzo '89
Ponziana-Fortitudo
Valnatisone-Gemonese
Lauzacco-Serenissima
San Daniele-Civalese
Pro Fagagna-Maianese
8.a GIORNATA
andata: 13 novembre '88
ritorno: 12 marzo '89
Spilimbergo-Pro Fagagna
Julia-Valnatisone
Serenissima-Percoto
Maianese-Flumignano
San Sergio-Ponziana
Gemonese-Civalese
San Daniele-Lauzacco
Sangiorgina-Fortitudo
9.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
Ponziana-San Daniele
Serenissima-Maianese
Valnatisone-Pro Fagagna
Lauzacco-Julia
Civalese-Spilimbergo
Percoto-Sangiorgina
Flumignano-San Sergio
Fortitudo-Gemonese
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Spilimbergo-Serenissima
Gemonese-Maianese
Pro Fagagna-Percoto
Sangiorgina-San Daniele
Fortitudo-Flumignano

Gemonese-Sangiorgina
San Daniele-Valnatisone
Pro Fagagna-Flumignano
11.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Julia-Serenissima
Valnatisone-San Sergio
Civalese-Flumignano
Percoto-Lauzacco
Gemonese-Spilimbergo
Pro Fagagna-Ponziana
Sangiorgina-Maianese
Fortitudo-San Daniele
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
Ponziana-Valnatisone
Serenissima-Sangiorgina
Maianese-Julia
San Sergio-Civalese
Lauzacco-Pro Fagagna
Percoto-Fortitudo
San Daniele-Spilimbergo
Flumignano-Gemonese
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
Spilimbergo-Ponziana
Julia-San Daniele
Valnatisone-Flumignano
Civalese-Percoto
Gemonese-Serenissima
Pro Fagagna-San Sergio
Sangiorgina-Lauzacco
Fortitudo-Maianese
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
Ponziana-Gemonese
Serenissima-Fortitudo
Maianese-Spilimbergo
San Sergio-Julia
Lauzacco-Civalese
Percoto-Valnatisone
San Daniele-Pro Fagagna
Flumignano-Sangiorgina
15.a GIORNATA
andata: 15 gennaio '89
ritorno: 14 maggio '89
Spilimbergo-San Sergio
Julia-Ponziana
Valnatisone-Lauzacco
Civalese-Serenissima
Gemonese-Maianese
Pro Fagagna-Percoto
Sangiorgina-San Daniele
Fortitudo-Flumignano

Prima B

1.a GIORNATA

andata: 25 settembre '88
ritorno: 22 gennaio '89
San Canzian-Spal
Codroipo-Lignano
Primorje-Ronchi
Gradese-Porcia
Tamai-Portuale
Azzanese-San Canzian
Sangiorgina-P. Cervignano
Ronchi-Sangiorgina
Lignano-Sangiorgina
Porcia-P. Cervignano
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
San Canzian-Gradese
Azzanese-Lignano
Sangiorgina-Primorje
Tamai-Costalunga
Portuale-Palmanova
Ronchi-Porcia
P. Cervignano-Codroipo
Spal-Torviscosa
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
Codroipo-San Canzian
Primorje-P. Cervignano
Gradese-Spal
Costalunga-Ronchi
Torviscosa-Azzanese
Palmanova-Tamai
Lignano-Portuale
Porcia-Sangiorgina
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
San Canzian-Torviscosa
Azzanese-Porcia
Sangiorgina-Codroipo
Tamai-Primorje
Portuale-Costalunga
Ronchi-Gradese
P. Cervignano-Palmanova
Spal-Lignano
15.a GIORNATA
andata: 15 gennaio '89
ritorno: 14 maggio '89
Codroipo-Tamai
Primorje-San Canzian
Gradese-Portuale
Costalunga-Azzanese
Torviscosa-Sangiorgina
Palmanova-Ronchi
Lignano-P. Cervignano
Porcia-Spal

Gradese-Codroipo
Tamai-Porcia
Portuale-Spal
Ronchi-Torviscosa
P. Cervignano-Azzanese
Palmanova-Costalunga
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
Codroipo-Primorje
Azzanese-San Canzian
Sangiorgina-P. Cervignano
Ronchi-Portuale
Torviscosa-Palmanova
Spal-Ronchi
Lignano-Gradese
Porcia-Costalunga
7.a GIORNATA
andata: 6 novembre '88
ritorno: 5 marzo '89
San Canzian-Porcia
Gradese-Torviscosa
Portuale-Codroipo
Costalunga-Lignano
Ronchi-Sangiorgina
P. Cervignano-Tamai
Spal-Azzanese
Palmanova-Primorje
8.a GIORNATA
andata: 13 novembre '88
ritorno: 12 marzo '89
Codroipo-Palmanova
Primorje-Gradese
Azzanese-Ronchi
Sangiorgina-Spal
Tamai-San Canzian
Torviscosa-Costalunga
P. Cervignano-Portuale
Gradese-Azzanese
Lignano-Porcia
9.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
San Canzian-P. Cervignano
Azzanese-Sangiorgina
Gradese-Palmanova
Portuale-Primorje
Costalunga-Codroipo
Ronchi-Lignano
Spal-Tamai
Porcia-Torviscosa
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Codroipo-Azzanese
Primorje-Porcia
Sangiorgina-Costalunga
Tamai-Ronchi
Portuale-San Canzian

Torviscosa-Lignano
P. Cervignano-Gradese
Palmanova-Spal
11.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Primorje-Azzanese
Gradese-Tamai
Costalunga-Spal
Ronchi-Portuale
Torviscosa-Codroipo
Palmanova-San Canzian
Lignano-Sangiorgina
Porcia-P. Cervignano
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
San Canzian-Gradese
Azzanese-Lignano
Sangiorgina-Primorje
Tamai-Costalunga
Portuale-Palmanova
Ronchi-Porcia
P. Cervignano-Codroipo
Spal-Torviscosa
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
Codroipo-San Canzian
Primorje-P. Cervignano
Gradese-Spal
Costalunga-Ronchi
Torviscosa-Azzanese
Palmanova-Tamai
Lignano-Portuale
Porcia-Sangiorgina
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
San Canzian-Torviscosa
Azzanese-Porcia
Sangiorgina-Codroipo
Tamai-Primorje
Portuale-Costalunga
Ronchi-Gradese
P. Cervignano-Palmanova
Spal-Lignano
15.a GIORNATA
andata: 15 gennaio '89
ritorno: 14 maggio '89
Codroipo-Tamai
Primorje-San Canzian
Gradese-Portuale
Costalunga-Azzanese
Torviscosa-Sangiorgina
Palmanova-Ronchi
Lignano-P. Cervignano
Porcia-Spal

Seconda D

1.a GIORNATA

andata: 25 settembre '88
ritorno: 22 gennaio '89
Bertiolo-Rivignano
Marzanese-Flambro
Pocenia-Indipendente
Kras-Castione
Gonars-Olimpia Ts
S.M. Sistiana-Zaule Rabuiese
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
Marzanese-Pocenia
Zaule Rabuiese-Bertiolo
Latisana-Morsano
Gonars-San Marco Sistiana
Olimpia Ts-Mortegliano
Rivignano-Indipendente
Flambro-Kras
Castione-Varmo
7.a GIORNATA
andata: 6 novembre '88
ritorno: 5 marzo '89
Bertiolo-Castione
Kras-Olimpia Ts
S.M. Sistiana-Marzanese
Varmo-Flambro
Indipendente-Latisana
Morsano-Gonars
Rivignano-Zaule Rabuiese
Mortegliano-Pocenia
8.a GIORNATA
andata: 13 novembre '88
ritorno: 12 marzo '89
Marzanese-Mortegliano
Pocenia-Kras
Zaule Rabuiese-Indipendente
Latisana-Rivignano
Gonars-Bertiolo
Olimpia Ts-Varmo
Rivignano-Flambro
Marzanese-Pocenia
Varmo-Kras
Kras-Zaule Rabuiese
Gonars-Latisana
S.M. Sistiana-Olimpia Ts
Morsano-Indipendente
Mortegliano-Castione
4.a GIORNATA
andata: 16 ottobre '88
ritorno: 12 febbraio '89
Marzanese-Mortegliano
Zaule Rabuiese-Mortegliano
Latisana-Kras
Varmo-Bertiolo
Olimpia Ts-Pocenia
Rivignano-Morsano
Flambro-Gonars
Castione-S.M. Sistiana
5.a GIORNATA
andata: 23 ottobre '88
ritorno: 19 febbraio '89

Bertiolo-Latisana
Pocenia-Flambro
Kras-Marzanese
Gonars-Castione
S.M. Sistiana-Rivignano
Indipendente-Olimpia Ts
Morsano-Zaule Rabuiese
Mortegliano-Varmo
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
Marzanese-Pocenia
Zaule Rabuiese-Bertiolo
Latisana-Morsano
Gonars-San Marco Sistiana
Olimpia Ts-Mortegliano
Rivignano-Indipendente
Flambro-Kras
Castione-Varmo
7.a GIORNATA
andata: 6 novembre '88
ritorno: 5 marzo '89
Bertiolo-Castione
Kras-Olimpia Ts
S.M. Sistiana-Marzanese
Varmo-Flambro
Indipendente-Latisana
Morsano-Gonars
Rivignano-Zaule Rabuiese
Mortegliano-Pocenia
8.a GIORNATA
andata: 13 novembre '88
ritorno: 12 marzo '89
Marzanese-Mortegliano
Pocenia-Kras
Zaule Rabuiese-Indipendente
Latisana-Rivignano
Gonars-Bertiolo
Olimpia Ts-Varmo
Rivignano-Flambro
Marzanese-Pocenia
Varmo-Kras
Kras-Zaule Rabuiese
Gonars-Latisana
S.M. Sistiana-Olimpia Ts
Morsano-Indipendente
Mortegliano-Castione
4.a GIORNATA
andata: 16 ottobre '88
ritorno: 12 febbraio '89
Marzanese-Mortegliano
Zaule Rabuiese-Mortegliano
Latisana-Kras
Varmo-Bertiolo
Olimpia Ts-Pocenia
Rivignano-Morsano
Flambro-Gonars
Castione-S.M. Sistiana
5.a GIORNATA
andata: 23 ottobre '88
ritorno: 19 febbraio '89

S.M. Sistiana-Bertiolo
Olimpia Ts-Flambro
Morsano-Kras
Mortegliano-Rivignano
11.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Pocenia-Zaule Rabuiese
Kras-Gonars
Varmo-Rivignano
Indipendente-S.M. Sistiana
Olimpia Ts-Marzanese
Mortegliano-Bertiolo
Flambro-Latisana
Castione-Morsano
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
Bertiolo-Kras
Zaule Rabuiese-Flambro
Latisana-Pocenia
Gonars-Varmo
S.M. Sistiana-Mortegliano
Indipendente-Castione
Morsano-Marzanese
Rivignano-Olimpia Ts
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
Marzanese-Bertiolo
Pocenia-Morsano
Kras-Rivignano
Indipendente-Olimpia Ts
Zaule Rabuiese
Mortegliano-Gonars
Flambro-S.M. Sistiana
Castione-Latisana
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
Bertiolo-Olimpia Ts
Zaule Rabuiese-Castione
Latisana-Marzanese
Gonars-Pocenia
S.M. Sistiana-Varmo
Indipendente-Kras
Morsano-Mortegliano
Rivignano-Flambro
15.a GIORNATA
andata: 15 gennaio '89
ritorno: 14 maggio '89
Marzanese-Gonars
Pocenia-Bertiolo
Kras-S.M. Sistiana
Varmo-Zaule Rabuiese
Olimpia Ts-Latisana
Mortegliano-Indipendente
Flambro-Morsano
Castione-Rivignano

Seconda E

1.a GIORNATA

andata: 25 settembre '88
ritorno: 22 gennaio '89
Is. Turriaco-Pavese
C. G. Studenti-Staranzano
Fiumicello-Opicina
Ruda-Vesna
7.a GIORNATA
andata: 13 novembre '88
ritorno: 12 marzo '89
C. G. Studenti-Porpetto
Fiumicello-Ruda
S.M. la Longa-Opicina
S.V. al Torre-Pavese
Aquila-Is. Turriaco
Pieris-Fincantieri
Muggesana-L. Architrave
Staranzano-Vesna
8.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
12.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Fiumicello-S.M. la Longa
Ruda-Aquila
Fincantieri-Pavese
Opicina-Pieris
Muggesana-S.M. la Longa
Porpetto-Fincantieri
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
C. G. Studenti-Fiumicello
S.M. la Longa-Is. Turriaco
Staranzano-S.V. al Torre
Vesna-Muggesana
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
Is. Turriaco-Ruda
S.M. la Longa-Staranzano
S.V. al Torre-Fiumicello
Aquila-Fincantieri
L'architrave-Porpetto
Opicina-Vesna
Muggesana-C. G. Studenti
Pavese-Pieris
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
C. G. Studenti-Is. Turriaco
Fiumicello-Muggesana
Ruda-Pavese
Fincantieri-Opicina
Pieris-S.M. la Longa
Porpetto-Aquila
Staranzano-L'architrave
Vesna-S.V. al Torre
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
Is. Turriaco-Pieris
Muggesana-L. Architrave
Staranzano-Vesna
9.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
12.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Fiumicello-S.M. la Longa
Ruda-Aquila
Fincantieri-Pavese
Opicina-Pieris
Muggesana-S.M. la Longa
Porpetto-Fincantieri
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
C. G. Studenti-Fiumicello
S.M. la Longa-Is. Turriaco
Staranzano-S.V. al Torre
Vesna-Muggesana
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
Is. Turriaco-Ruda
S.M. la Longa-Staranzano
S.V. al Torre-Fiumicello
Aquila-Fincantieri
L'architrave-Porpetto
Opicina-Vesna
Muggesana-C. G. Studenti
Pavese-Pieris
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
C. G. Studenti-Is. Turriaco
Fiumicello-Muggesana
Ruda-Pavese
Fincantieri-Opicina
Pieris-S.M. la Longa
Porpetto-Aquila
Staranzano-L'architrave
Vesna-S.V. al Torre
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
Is. Turriaco-Pieris
Muggesana-L. Architrave
Staranzano-Vesna
9.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
12.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Fiumicello-S.M. la Longa
Ruda-Aquila
Fincantieri-Pavese
Opicina-Pieris
Muggesana-S.M. la Longa
Porpetto-Fincantieri
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
C. G. Studenti-Fiumicello
S.M. la Longa-Is. Turriaco
Staranzano-S.V. al Torre
Vesna-Muggesana
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
Is. Turriaco-Ruda
S.M. la Longa-Staranzano
S.V. al Torre-Fiumicello
Aquila-Fincantieri
L'architrave-Porpetto
Opicina-Vesna
Muggesana-C. G. Studenti
Pavese-Pieris
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
C. G. Studenti-Is. Turriaco
Fiumicello-Muggesana
Ruda-Pavese
Fincantieri-Opicina
Pieris-S.M. la Longa
Porpetto-Aquila
Staranzano-L'architrave
Vesna-S.V. al Torre
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
Is. Turriaco-Pieris
Muggesana-L. Architrave
Staranzano-Vesna
9.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
12.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Fiumicello-S.M. la Longa
Ruda-Aquila
Fincantieri-Pavese
Opicina-Pieris
Muggesana-S.M. la Longa
Porpetto-Fincantieri
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
C. G. Studenti-Fiumicello
S.M. la Longa-Is. Turriaco
Staranzano-S.V. al Torre
Vesna-Muggesana
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
Is. Turriaco-Ruda
S.M. la Longa-Staranzano
S.V. al Torre-Fiumicello
Aquila-Fincantieri
L'architrave-Porpetto
Opicina-Vesna
Muggesana-C. G. Studenti
Pavese-Pieris
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
C. G. Studenti-Is. Turriaco
Fiumicello-Muggesana
Ruda-Pavese
Fincantieri-Opicina
Pieris-S.M. la Longa
Porpetto-Aquila
Staranzano-L'architrave
Vesna-S.V. al Torre
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
Is. Turriaco-Pieris
Muggesana-L. Architrave
Staranzano-Vesna
9.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
12.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Fiumicello-S.M. la Longa
Ruda-Aquila
Fincantieri-Pavese
Opicina-Pieris
Muggesana-S.M. la Longa
Porpetto-Fincantieri
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
C. G. Studenti-Fiumicello
S.M. la Longa-Is. Turriaco
Staranzano-S.V. al Torre
Vesna-Muggesana
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
Is. Turriaco-Ruda
S.M. la Longa-Staranzano
S.V. al Torre-Fiumicello
Aquila-Fincantieri
L'architrave-Porpetto
Opicina-Vesna
Muggesana-C. G. Studenti
Pavese-Pieris
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
C. G. Studenti-Is. Turriaco
Fiumicello-Muggesana
Ruda-Pavese
Fincantieri-Opicina
Pieris-S.M. la Longa
Porpetto-Aquila
Staranzano-L'architrave
Vesna-S.V. al Torre
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
Is. Turriaco-Pieris
Muggesana-L. Architrave
Staranzano-Vesna
9.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
12.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Fiumicello-S.M. la Longa
Ruda-Aquila
Fincantieri-Pavese
Opicina-Pieris
Muggesana-S.M. la Longa
Porpetto-Fincantieri
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
C. G. Studenti-Fiumicello
S.M. la Longa-Is. Turriaco
Staranzano-S.V. al Torre
Vesna-Muggesana
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
Is. Turriaco-Ruda
S.M. la Longa-Staranzano
S.V. al Torre-Fiumicello
Aquila-Fincantieri
L'architrave-Porpetto
Opicina-Vesna
Muggesana-C. G. Studenti
Pavese-Pieris
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
C. G. Studenti-Is. Turriaco
Fiumicello-Muggesana
Ruda-Pavese
Fincantieri-Opicina
Pieris-S.M. la Longa
Porpetto-Aquila
Staranzano-L'architrave
Vesna-S.V. al Torre
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
Is. Turriaco-Pieris
Muggesana-L. Architrave
Staranzano-Vesna
9.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
12.a GIORNATA
andata: 4 dicembre '88
ritorno: 16 aprile '89
Fiumicello-S.M. la Longa
Ruda-Aquila
Fincantieri-Pavese
Opicina-Pieris
Muggesana-S.M. la Longa
Porpetto-Fincantieri
6.a GIORNATA
andata: 30 ottobre '88
ritorno: 26 febbraio '89
C. G. Studenti-Fiumicello
S.M. la Longa-Is. Turriaco
Staranzano-S.V. al Torre
Vesna-Muggesana
12.a GIORNATA
andata: 11 dicembre '88
ritorno: 23 aprile '89
Is. Turriaco-Ruda
S.M. la Longa-Staranzano
S.V. al Torre-Fiumicello
Aquila-Fincantieri
L'architrave-Porpetto
Opicina-Vesna
Muggesana-C. G. Studenti
Pavese-Pieris
13.a GIORNATA
andata: 18 dicembre '88
ritorno: 30 aprile '89
C. G. Studenti-Is. Turriaco
Fiumicello-Muggesana
Ruda-Pavese
Fincantieri-Opicina
Pieris-S.M. la Longa
Porpetto-Aquila
Staranzano-L'architrave
Vesna-S.V. al Torre
14.a GIORNATA
andata: 8 gennaio '89
ritorno: 7 maggio '89
Is. Turriaco-Pieris
Muggesana-L. Architrave
Staranzano-Vesna
9.a GIORNATA
andata: 20 novembre '88
ritorno: 2 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S.V. al Torre
Ruda-Porpetto
L'architrave-Fiumicello
Fincantieri-C. G. Studente
Opicina-Staranzano
Pavese-Aquila
Vesna-Pieris
10.a GIORNATA
andata: 27 novembre '88
ritorno: 9 aprile '89
Is. Turriaco-Muggesana
S.M. la Longa-S